

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Legge finanziaria, passa un altro emendamento

A 2 ore dalla fiducia il governo è battuto

Tortorella: situazione insostenibile
Formica: De Mita ha sbagliato tutto

ROMA — Un segno di sfiducia del governo verso questo o quel settore della coalizione cui si impone di rinunciare alle proprie ragioni e ai propri dissensi. E insieme un segnale di smarrimento politico. Così Aldo Tortorella, ieri pomeriggio alla Camera, nella motivazione del «no» dei comunisti alla fiducia.

Il voto sulla scuola che ha sconfitto così pesantemente il governo — ha aggiunto — è stato una risposta giusta ad una esigenza che da anni oltre la questione scolastica. Non bisogna e non bisogna ripetere l'errore, che costò tanto al paese negli anni trascorsi, di lasciare senza un visibile segno di attenzione il grande movimento giovanile che si è rivolto con fiducia alle istituzioni democratiche, che si è mosso nel nome di una scuola più seria ed ha sollevato l'angosciosa condizione di una generazione largamente priva di prospettive di lavoro. L'altro giorno l'opposizione ha fatto il suo dovere. Ma è interesse della democrazia italiana — ha detto Tortorella — che si sappia che hanno vinto i giovani e che ha vinto il Parlamento.

Ma, oltre e al di là della questione-scuola, la prova di confusione fornita con questa improvvisa censura del voto di fiducia testimonia della condizione attuale del governo. Ancor meglio dell'opposizione, i deputati della maggioranza sanno che il dissenso interno al pentapartito e al governo ha coinvolto e coinvolgerà in più vari e delicati problemi della politica del paese. Lo sanno particolarmente coloro che vogliono un dialogo costruttivo con l'opposizione (una volontà confermata dal gruppo socialista, ma smentita da chi ha la maggioranza nel governo).

Quello che pareva un risultato, e cioè una relativa stabilità del ministero, si è venuto trasformando in uno stato precario e in un'immobilità che lascia irrisolti i problemi più acuti e logora le istituzioni. In questo clima, la spinta moderata e conservatrice ha sollecitato lo scontro a sinistra; ma ciò ha giovato solo a rafforzare il tradizionalismo di potere, non a risolvere le questioni del paese. Non si può rispondere alle fondate inquietudini, presenti anzitutto tra i compagni socialisti, evocando uno stato di necessità che non esiste. Quando, nel corso degli ultimi mesi di governo, i comunisti proposero di ripartire da una discussione programmatica seria per rivedere la pratica degli schieramenti pregiudiziali non si volle, da molti se non da tutti, cogliere la vita di un risanamento di sistema che implica un mutamento di contenuto. Ora i fatti provano che la situazione del governo è sempre più insostenibile. Non si può governare passando dall'uno all'altro voto e dall'una all'altra sconfitta. Né si può dire che dopo questo governo ci sono solo le elezioni.

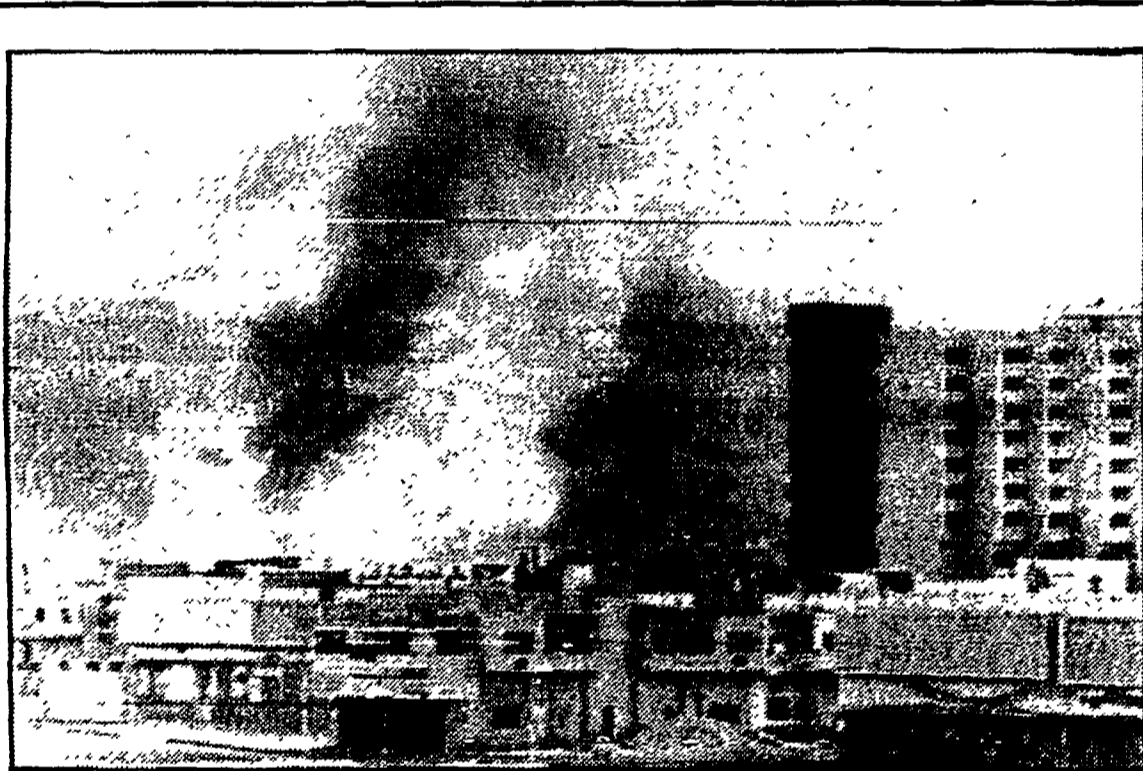
In questo Parlamento si può, se prevale il senso di responsabilità nazionale e democratica, trovare un programma nuovo per un governo capace di una volontà risanatrice. Se vi fosse in qualcuno — ha ammonito Tortorella concludendo il suo intervento — la irresponsabile tendenza ad una nuova drammatica interruzione della legislatura non si commetterebbe l'errore di pensare che i comunisti si facciano trovare impreparati. Al di là di ogni tentativo di imbalsamare una formula vecchia, i tempi cambiano e un dialogo nuovo si viene aprendo anzitutto a sinistra. E perché questo dialogo vada avanti i comunisti rinnovano il loro «no» ad un governo che non ha più ragione d'essere.

g. f. p.

Appena due ore dopo aver imposto la fiducia nell'aula di Montecitorio, il governo è stato di nuovo battuto nello scrutinio segreto su un emendamento al capitolo della finanza regionale. Prima ancora di questo voto, lo stesso ministro del Tesoro, il dc Gorla, aveva detto ai cronisti che «non possiamo certo andare avanti con la fiducia a go-go», cioè su tutti gli articoli della legge. Ma a quanto sembra solo la gabbia della fiducia riesce per il momento a tenere incollati i cocci della coalizione. Nel frattempo lo scontro tra il Psi e la segreteria democristiana sta toccando punte di estrema violenza. Dopo le bordate di Martelli contro De Mita, avallate dallo stesso Craxi, ieri è sceso in campo anche il capogruppo del Psi a Montecitorio, Rino Formica. In un'intervista all'Unità, egli ha giudicato «maturo» ormai da tempo il governo di programma lanciato dal

Pci, e ha ironizzato su De Mita, che vorrebbe un congresso clandestino per evitare di rendere conto della sua Beresina politica». Il segretario dc, inoltre, «sbaglia se pensa di riproporre l'egemonia che ha perso sul campo». E del resto nella stessa De «è insofferenza per un congresso che la maggioranza del partito subisce». Il presidente dc Piccoli, capo del gruppo doteroteo, era presente alle ultime battute della conversazione col nostro cronista, e si è calorosamente complimentato con Formica. La reazione ufficiale del «Popolo» è invece di violenza pari all'attacco. Galloni scrive che a questo punto si tratta di verificare «quale sia oggi la vera linea politica del Psi», perché quella indicata da Formica «è diametralmente opposta a quella sulla quale il suo partito si è impegnato con la formazione del pentapartito a guida socialista».

A PAG. 2



Ancora incerto l'esito degli scontri nello Yemen del sud

Nessuna delle due parti in lotta sembra in grado di prevalere sull'altra nello Yemen del sud, dove anche ieri sono continuati i combattimenti, seppure meno violenti. Forze governative e ribelli si dividono il controllo delle province e della capitale. Intanto due comitati, a Mosca e ad Aden tentano di svolgere opera di «mediazione».

NELLA FOTO: un edificio di Aden in fiamme. A PAG. 8

Alle strigliate in tv e sui giornali si aggiunge una serie di voci su atti esemplari

Notizie e tam-tam nella Mosca di Gorbaciov

Cronaca e storie che già formano un'immagine: Gromiko ispeziona negozi e ospedali, Gorbaciov rifiuta privilegi e costringe altri dirigenti a fare altrettanto, Shevardnadze passa la dogana facendo così controllare le borse (troppo piene) dei suoi collaboratori

Dal nostro corrispondente
MOSCA — Dopo i sopralluoghi di Mikhail Gorbaciov a Leningrado, Mosca, Tiumen, Zelinograd, Dnepropetrovsk, anche Andrei Gromiko scende per le vie di Mosca a toccare con mano lo stato delle cose. In grande stile, bisogna dire. Senza il battente della grancassa. La tv ha dato notizia — niente immagini — che il presidente del presidium del Soviet Supremo ha fatto visite nei quartieri cittadini per ben una settimana, dal 7 al 13 gennaio. Prima visita — risultava dalla notizia «Tass» pubblicata martedì scorso dalla «Pravda» — nell'ospedale numero 52 del quartiere Vorosilov, per scoprire, a quanto emerge dal comunicato, cose non proprio piacevoli. Due edifici dell'ospedale «non so-

no in funzione da alcuni anni per colpa degli organi locali che non effettuano le necessarie riparazioni. I degen- ti sono scontenti non meno degli operatori sanitari. La dieta è «sempre la stessa» e non è affatto soddisfacente nemmeno il suo contenuto: «Fruita e verdure mancano perfino nei periodi estivi e in autunno». Lo scrive la «Tass». E questa volta senza il solito accompagnamento — per equilibrare — di illu- strazione delle cose che vanno bene, dei successi, dell'entusiasmo dei lavoratori.

Gorbaciov nel saluto di fine d'anno ai concittadini aveva concluso dicendo che adesso bisogna chiamare le cose con il loro nome: «Gli errori, le insufficienze, le insufficienze». Si applica la nuova regola. Poi Gromiko è

andato nel negozio numero uno di confezioni di abbigliamento del Rajon Kunzevo. Qui sono emerse proteste per la scarsa qualità dei prodotti in vendita. Tessuti «sbiaditi e scuri», fuori moda prima ancora di essere prodotti. Non parliamo delle scarpe: cattiva qualità, pesanti, scomode, brutte. Altra visita nel quartiere Zhdanov, al Gastronom numero 27. Nuovo elenco di manchevolezze. La domanda dei consumatori «è insoddisfatta per la ricorrente carenza di fvorog (una specie di ricotta molto apprezzata dai moscoviti) di «numerosi tipi di carne», di salami e pesce. Le fabbriche che confezionano la merce si disinteressano del consumatore. La farina, lo zucchero, la pasta vengono messi in vendita in involucri

che si rompono in fretta, brutti a vedersi, scomodi da portare. Il tutto — ha concluso Gromiko — non è affatto in armonia con le indicazioni del plenum di aprile dell'anno scorso e non corrisponde agli sforzi del partito per mettere al primo posto il «soddisfatto delle esigenze della popolazione». La parola d'ordine dominante è aumento della qualità. Accompagnata sempre da «disciplina» e dal perentorio invito ad «elevare lo stile del lavoro di direzione». Lunedì scorso la «Pravda» informava che alla conferenza pregressiva di Kharkov, grande centro industriale dell'Ucraina, hanno preso

Giulietto Chiesa
(Segue in ultima)



La scomparsa dello storico Così ricordo Ernesto Sestan

ma coloro che hanno il senso e il gusto della ricerca sanno che ciò non è vero. Così ricordano e ricorderanno il loro maestro i moltissimi allievi che hanno frequentato i suoi corsi prima nell'Università di Cagliari, e poi, per lunghi anni, in quella di Firenze; così lo ricordano e lo ricorderanno i suoi colleghi e i suoi collaboratori. Ma Ernesto Sestan non fu soltanto uno studioso e un maestro. Già avanti negli anni (ne aveva 87 quando ci ha lasciati) come preside della Facoltà di lettere dell'Università di Firenze egli si trovò ad esercitare il suo ufficio nel periodo della più accesa contestazione studentesca e seppe in queste circostanze dar prova di grande saggezza ed equilibrio, resistendo alle opposte sollecitazioni della rigidità miope e conservatrice e

(Segue in ultima)

Giuliano Procacci

VERTENZA-OSPEDALI

Blocco totale della sanità

E il governo fa finta di niente

Promette tutto ai medici, poi nega

La maggioranza, in mattinata, aveva dichiarato disponibilità a concedere il contratto separato - Proteste Cgil, Cisl e Uil - Incontro tra Amato, Lama, Benvenuto e Marini - Marcia indietro di Palazzo Chigi - Riparte lo sciopero

ROMA — Ricominciano gli scioperi dei medici, tre giorni, da oggi fino a sabato e questa volta il black out sarà totale e in una situazione che diventa sempre più pesante e pericolosa per la gente. La conferma è venuta ieri sera dopo una giornata in cui sembrava che la soluzione della vertenza-medici fosse molto vicina. E proprio per questo appare più drammatica, quasi una conferma dell'incapacità del governo di venire a capo di una situazione ormai insostenibile. In mattinata ci era stato un incontro tra i sindacati autonomi e i vice segretari dei partiti della maggioranza, «delegati» (ma da chi?) alla ricerca

di una soluzione. La sera prima i cinque «vice» avevano concordato una proposta con il sottosegretario alla presidenza del Consiglio Amato, e dunque in questa veste ibrida, semi-ufficiale e quanto mai inopportuna (perché mai il governo non tratta in prima persona la questione?) si erano presentati alla riunione non più divisi sulla proposta da fare. Alle 13,30 sindacalisti e politici erano usciti dall'incontro notevolmente sollevati, soddisfatti. Era stato superato lo scoglio pregiudiziale

Nanni Riccobono
(Segue in ultima)



Costante Degan

ROMA — Per ora uno stop al pasticcio, ma il sospetto dell'imbroglione resta. E con questa impressione che Lama, Marini e Benvenuto hanno lasciato, ieri sera, palazzo Chigi dopo aver discusso per più di un'ora con il sottosegretario Amato della pesante situazione creatasi nella sanità. La convocazione è arrivata all'ultima ora, e solo dopo che Cgil, Cisl e Uil avevano proclamato, assieme alle rispettive categorie, lo sciopero del settore. Dopo l'incontro con il rappresentante del governo la riserva di «assumere le più opportune iniziative di lotta» è stata mantenuta. Perché se Amato ha

sostenuto che l'esecutivo non rimette in discussione il contratto unico della sanità, non è riuscito — però — a spiegare, né ha preso formalmente le distanze, dalla rincorsa di offerte per soluzioni accomodanti rispetto alla rivendicazione di un contratto separato avanzata dalle organizzazioni autonome dei medici.

A Palazzo Chigi, Lama, Marini e Benvenuto hanno espresso tutta l'irritazione per le sortite, e anche i metodi extrainstituzionali di alcuni ministri e diversi espo-

Pasquale Cascella
(Segue in ultima)

TV E GIORNALI

Berlusconi oscurato a Torino

Per la Rai voto nullo. Carniti: presto parlerò

L'iniziativa del pretore, dopo la caduta del terzo decreto, riapre il fronte delle emittenti private - Il caso «Corriere» riaccende lo scontro Psi-Dc sul controllo dell'informazione - Il Pri contro Palazzo Chigi

ROMA — A sole 24 ore dalla decisione del garante, professor Sinopoli, di portare in tribunale la Fiat per l'acquisto del gruppo Rizzoli-Corriere, un'altra clamorosa iniziativa — anche se meno inattesa — ha messo sottopiede il sistema dell'informazione: il pretore di Torino, Giuseppe Casalbore, ha fatto sequestrare ieri le cassette con i programmi e disattivare gli impianti delle tv torinesi che non hanno adempiuto alle norme di cui il ministro e hanno continuato a trasmettere in ambito nazionale. Da ieri in tutto il Piemonte non trasmettono più le emittenti del gruppo Ber-

lusconi, Rete A e il circuito milanese «Pan-tv». Euro-Tv e un altro circuito interregionale, avendo sfalsato gli orari di trasmissione dei programmi, hanno ottemporato alla diffida del pretore e, perciò, la Finanza non ha preso alcuna misura nei loro confronti. Immediatamente le reazioni del gruppo Berlusconi e di esponenti politici. Il Pci denuncia le assurde conseguenze della mancanza di una nuova legge, il Psi rinnova aspre critiche al pretore, la Dc si mostra indifferente se non compiaciuta. Per il consiglio Rai c'è stata ieri un'altra fumata nera, un'altra votazione nulla. Do-

po una girandola di incontri e consultazioni nell'ambito della maggioranza, in serata è giunta la notizia: Pierre Carniti — contro il quale Dc e Psdi appaiono sempre più ostili — ha annunciato una conferenza stampa per mercoledì prossimo. Anche la vicenda Fiat-Corriere e il controllo sull'editoria scritta più in generale rendono incandescenti i rapporti nella maggioranza. Il Pri lancia accuse trasparenti a Palazzo Chigi, sospettando che la decisione del garante possa essere stata presa in una condizione di autonomia «limitata o compromessa».

A PAG. 3

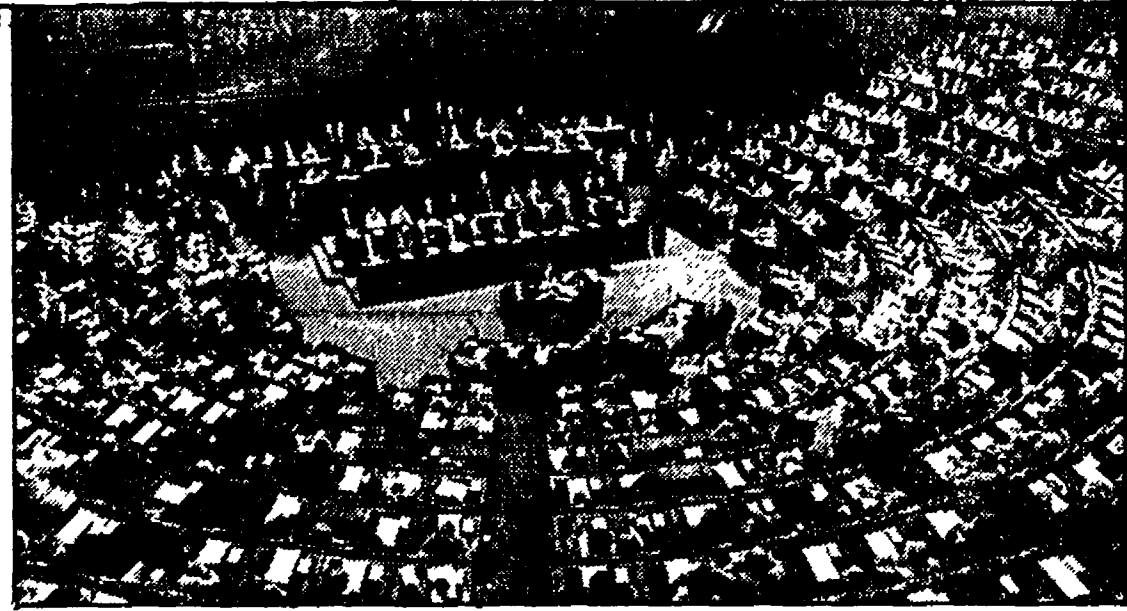
La partita dei «concentratori»

Ieri i primi giornali che abbiamo preso in mano sono stati il «Corriere della Sera» e «La Stampa» per vedere dove e come questi giornali davano il servizio con la dichiarazione di Mario Sinopoli (garante della legge sull'editoria) che confermava l'avvenuta concentrazione delle due testate nelle mani della Gemina-Fiat. Sinopoli, dopo questo annuncio, dichiarava alla Commissione interni della Camera di volersi rivolgere al Tribunale di Milano per denunciare una violazione della legge per l'editoria e chiedere una dichiarazione di nullità degli atti che hanno consentito alla Gemina-Fiat di controllare il gruppo Rizzoli-Corriere della Sera. Ebbene, cari lettori, i due grandi quotidiani di informazione (sic) sono i soli che non hanno la notizia in prima pagina, nemmeno con un richiamo al «Corriere», con un piccolo richiamo «La Stampa».

La concorrenza di Dc-Psi nell'ambito del pentapartito per allacciare rapporti privilegiati con i potentissimi em. ma.

(Segue in ultima)

L'Unità
DOMENICA 26 GENNAIO SUPPLEMENTO DI 32 PAGINE
LE SCELTE
1 2 3 4
5 6 7 8
9 10 11 12
13 14 15 16
17
PCCI CONGRESSI



Folena: «Dopo i cortei, il voto in Parlamento. La Falcucci si dimetta»

Conferenza stampa del segretario della Fgci a Montecitorio «La lotta degli studenti contro le tasse si è dimostrata vincente»

ROMA — Iniziative per chiedere le dimissioni del ministro della Pubblica Istruzione, Franco Falcucci e per ottenere una discussione generale in Parlamento sui provvedimenti necessari alla scuola e all'università (in particolare su quelli più immediati e urgenti), sono state preannunciate ieri, in una conferenza stampa a Montecitorio, da Pietro Folena, segretario nazionale della Fgci, a commento degli emendamenti comunisti alla finanziaria approvati dall'Assemblea dei deputati. Emendamenti che hanno consentito una notevole riduzione delle tasse scolastiche e universitarie che il governo voleva imporre.

Alla conferenza stampa — svoltasi al gruppo comunista — erano presenti dirigenti della Fgci e della Lega degli studenti, Romana Bianchi della presidenza del Gruppo, e gli onorevoli

Giancarla Codrignani, Masina e Gianni Ferrara della Sinistra indipendente. È stato proprio Ferrara, raccogliendo le sollecitazioni di un giornalista, a dire che non gli andava di dimettersi, ma che, nei prossimi giorni, le occasioni per sottoporre a ulteriore verifica la fallimentare e perdente politica del ministro Falcucci, a cominciare dai voti sulla tabella di spesa del dicastero di viale Trastevere, e per richiederne le dimissioni.

I voti sugli emendamenti — ha osservato preliminarmente Folena — non sono solo sintomo dello sfidamento della maggioranza; sono il segno che una lotta giusta, democratica, pacifica — come quella condotta nei mesi scorsi da centinaia di migliaia di studenti — paga e vince. I giovani comunisti e gli studenti ora si augurano che anche su altri punti — come quello degli investimenti nella edilizia scolasti-

ca — il Parlamento raccolga l'appello dei giovani a rifiutare il ricatto della fiducia. Ed i giovani sempre meno possono accettare che, da parte del ministro della P.I. — in due settimane sconfitto su qualificanti problemi in Parlamento — si risponda con silenzi o prese in giro.

Folena ritiene, inoltre, che il movimento degli studenti — a partire dalla giornata di lotta, proposta dai sindacati per il 28 gennaio — saprà valutare questo primo successo e chiedere, ora, le riforme e gli investimenti necessari per la scuola e per l'università.

Folena, infine, ha comunicato che già ieri mattina s'erano svolte assemblee e incontri nelle scuole, e che di lì a poco, dinanzi a Montecitorio, giovani e studenti avrebbero diffuso i messaggi che esaltano il successo in Parlamento degli studenti, in collegamento con l'opposizione di sinistra.

Approvato un emendamento dell'opposizione poco dopo il voto di fiducia

Il governo al secondo scivolone Controlli sulla Regione calabrese

Una sequenza di votazioni in cui il pentapartito ha continuato a perdere voti, poi la messa in minoranza sul commissario incaricato di verificare la correttezza delle giunte calabre - Esponenti Psi e Pri riconoscono il malessere della coalizione

ROMA — Esattamente due ore dopo aver ottenuto dalla Camera la fiducia per ricompattare un pentapartito allo sbando e ottenere che fossero respinti due emendamenti di secondissima importanza, il governo ha subito tersa una nuova clamorosa sconfitta: è stato messo ancora in minoranza sulla votazione a scrutinio segreto di un emendamento dell'opposizione di sinistra. Ciò che era già accaduto martedì con l'approvazione dell'emendamento comunista che ridimensionava drasticamente gli aumenti delle tasse scolastiche e universitarie.

La sconfitta è tanto più impressionante non solo per lo scarto tra voto palese e voto segreto, quanto anche per il fatto che, strappata la fiducia (con 349 voti contro 237), il calo della forza pentapartita è stato netto e progressivo. Con le prime votazioni a scrutinio segreto sugli emendamenti dell'opposizione di sinistra, sempre sul capitolo della scuola, si è infatti via via scesi dal «tetto» ufficiale di 349 voti a 316, a 305, a 298.

Poi, passati al capitolo della finanza regionale, la situazione è d'inceppato capovolta su una proposta radicale: con 275 sì e 257 no è stato approvato un emendamento che obbliga il governo a nominare entro un mese nientemeno che un commissario ad acta alla Regione Calabria per rivedere le bucce delle amministrazioni passate. Si ricorderà certamente lo scandalo del vuoto di potere istituzionale protrattosi per lungo tempo in quella Regione; e anche le iniziative del Pci e quelle addirittura del Capo dello Stato per ripristinare la legalità alla Regione Calabria. Ebbene, ora un commissario postringerà amministratori ed ex amministratori di quella Regione ad apprestare i conti consuntivi dei bilanci, inesi-

stenti da anni e quindi mal sottoposti a verifica.

Sul piano politico, il dibattito sulla fiducia aveva del resto portato a un'ulteriore sottolineatura dei contrasti e del profondo malessere che l'altro giorno avevano provocato la pesante sconfitta del governo. Due e ineguocche, le testimonianze. Il responsabile economico del Pri, Gerolamo Pellicano, ha detto chiaro e tondo, nella dichiarazione di voto a nome dei suoi colleghi, che «vi è nella maggioranza un malessere politico serio», e così profondo che «nei prossimi giorni lo scolorito non si attenuerà». E Renzo Santini, nel motivare il sì dei socialisti, ha praticamente ammesso che il dissenso esplosivo l'altra sera ha anche una matrice socialista («non sarei sincero se ignorassi il disagio che attraverso trasversalmente la maggioranza e anche il mio gruppo»), ma ha lanciato anche un esplicito avvertimento: «Se la finanziaria fosse stravolta, non solo entro rebbi in crisi il governo, ma risulterebbero precarie le condizioni stesse della governabilità» (anche a lui ha replicato pochi istanti dopo Aldo Tortorella denunciando l'irresponsabile tendenza ad una nuova drammatica interruzione della legislatura e la decisa opposizione dei comunisti a questo disegno).

Sul piano pratico, poi, la fiducia non ha potuto impedire che si consolidasse, anche in modo rilevante, il successo di martedì scorso dell'opposizione di sinistra e del movimento degli studenti. Per una serie di effetti a catena dell'approvazione della nuova tabella di aumenti delle tasse, si sono raggiunti ieri pomeriggio altri tre importanti risultati:

1) la nuova legge universitaria e scolastica (nell'entità che fa risparmiare, rispetto alle previsioni di entrata del governo, almeno 200 miliardi alle famiglie) non si applicheranno a decorrere da questo ma dal prossimo anno scolastico, il 1986-1987. È stata infatti eliminata anche la norma che imponeva agli studenti di pagare quest'anno la differenza a conguaglio tra le vecchie e le nuove tasse;

2) su proposta comunista (ed il governo si è rimesso all'aula...) sono state eliminate le norme in base alle quali si pretendeva che i maggiori importi delle tasse (quelle che voleva la Falcucci) fossero sostituiti di tagli nei finanziamenti statali di eguale importo. In pratica alle Università vengono così restituiti finanziamenti per quasi 180 miliardi;

3) per fronteggiare le pressioni (anche delle confederazioni sindacali) esercitate in parallelo a quelle per togliere ogni iniquità all'aumento delle tasse scolastiche, il governo è stato costretto ad accettare che, anche senza i famigerati «maggiori introiti» dai balzelli per studiare, a partire dall'anno prossimo una somma annua non inferiore ai 200 miliardi sia stanziata per la realizzazione di un programma di edilizia scolastica finalizzato «prioritariamente» all'eliminazione dei doppi turni.

Poi, giusto in fine seduta, si è cominciato ad affrontare lo scottante capitolo della finanza regionale e locale. Con il voto che ha segnato una nuova sconfitta per il governo, c'è da registrare l'approvazione (governo consenziente) di un emendamento comunista, primo firmatario Elio Queroloni, che esclude da un automatico adeguamento alle nuove tariffe del biglietto dell'autobus (dal 1° febbraio costerà 600 lire nelle città con più di trecentomila abitanti, 500 nelle altre) i biglietti con validità oraria nell'intera rete urbana.

Giorgio Frasca Polara



Rino Formica

Intervista a l'Unità del capogruppo socialista a Montecitorio

Formica: «La Beresina di De Mita. È ormai maturo il governo di programma»

La situazione del segretario dc paragonata alla disfatta di Napoleone in Russia - «Anche i piccoli incidenti parlamentari possono provocare svolte» - I complimenti di Piccoli

al fisco, il confronto è aperto in altre sedi sul decreto Irpef.

Esul piano politico, quali spazi ci sono per un sviluppo dei rapporti nella sinistra?

Nel Pci si è aperto un dibattito che seguiamo con molto interesse: non c'è più un'ostilità pregiudiziale verso i governi a guida laica e socialista.

Che cosa pensi della proposta comunista per un governo di programma?

Stiamo vivendo una fase politica di transizione e la proposta comunista mi sembra adeguata a questa fase. È una proposta ormai matura da molto tempo. Dubito però che possa realizzarsi già nel corso di questa legislatura. Tuttavia, non si può mai

dire: nel secolo scorso, il governo della sinistra storica nacque da un incidente in Parlamento su una questione procedurale. Con questo voglio dire che a volte anche un fatto apparentemente irrilevante può provocare cambiamenti profondi.

Sono ipotizzabili simili incidenti sulla legge finanziaria?

Dico che nella maggioranza c'è un accumulo di sofferenze non risolte, di linee non chiarite. E influisce la situazione poco chiara in cui la Dc sta andando al suo congresso.

De Mita è appena tornato da Washington, e sembra che ci sia tornato con intenti piuttosto bellicosi. Ha forse qualche buona carta da giocare?

È andato da Reagan per dimostrarci che la Dc esiste ancora. Per questo sarebbe stato sufficiente spedirgli una cartolina.

Eppure i fedeli di De Mita ostentano sicurezza: dopo il nostro congresso — dicono — Craxi sloggerà da Palazzo Chigi.

Sbagliano. E sbaglia De Mita se pensa di riproporre l'egemonia che la Dc ha perso sul campo: non sottovaluti la nostra capacità di iniziativa politica. Del resto, anche nella Dc c'è insofferenza per un congresso che la maggioranza del partito subisce.

La maggioranza della Dc?

Ma sì, la maggioranza; De Mita non è nient'altro che una minoranza. E noi non

consentiremo che il congresso della Dc serva solo a De Mita per liquidare ciò che resta dei dorotei.

Mentre Formica pronunciava queste battute, è sopraggiunto il presidente della Dc e leader del gruppo doroteo, Flaminio Piccoli. Era accompagnato dall'on. Mauro Eubbico. Piccoli ha ascoltato ciò che diceva il capogruppo socialista. Poi, stringendogli calorosamente la mano, ha commentato: «Bravo, mi congratulo con te. Sono d'accordo: vogliono distruggerci, ma noi ce li faranno». E Formica, ammiccando al cronista: «Visto? Non lo dicevo io che De Mita, nel partito, rappresenta davvero una minoranza?».

Giovanni Fasanella

Milano, il Psi dice: Palazzo Chigi non si tocca

MILANO — «Esiste nel Paese un forte disagio politico per la pretesa della Dc di vanificare la presidenza socialista. Giorno dopo giorno assistiamo ad attacchi, alla comparsa di franchi tiratori e ad assenze ingiustificate in Parlamento, al punto che la finanziaria non riesce a decollare». Il presidente dell'Assemblea regionale lombarda del Psi nonché presidente della Metropolitan milanese Antonio Natali, ha attaccato ieri con una durezza inusitata la Dc nazionale e locale in una conferenza stampa alla quale partecipavano anche il segretario regionale del partito Finetti e quasi tutti gli assessori regionali socialisti.

Natali, ritenuto molto vicino a Craxi (nonostante le disavventure giudiziarie: nel marzo scorso fu arrestato per lo scandalo delle tangenti Icomec, un appalto di lavori nel metrò precondannato), ha accusato la Dc di voler occupare successivamente tutto il potere, prima la Presidenza della Repubblica, poi le guide omogenee, ed ora pretendendo un cambio assoluto e illegittimo del presidente del Consiglio. Secondo Natali, «un presidente del Consiglio si cambia se il governo non funziona, ma in questo caso si può cambiare anche la formula di governo, magari dopo nuove elezioni».

In Piemonte documento Pci divide i «cinque»

TORINO — Sulla legge finanziaria il pentapartito si sfalda non solo in Parlamento ma anche nel Consiglio Regionale del Piemonte. È successo martedì, quando l'assemblea ha approvato a larghissima maggioranza un documento contro i maggiori sacrifici a carico dei pensionati previsti dalla finanziaria, lasciando soli i consiglieri repubblicani a difendere l'intangibilità della legge.

L'ordine del giorno, presentato dai consiglieri regionali del Pci, dopo aver ricevuto una delegazione di 300 pensionati accompagnati dai sindacati di categoria Cgil, Cisl e Uil, invita Governo e Parlamento a riconsiderare le norme sull'adeguamento delle pensioni, la semestralizzazione della scala mobile e le fasce di reddito per l'esenzione dai tickets sanitari «oggi troppo basse e tali da escludere la quasi totalità dei pensionati». Il documento comunista è stato sottoscritto anche da Dc, Psi, Eadi, Pli, Dp e Verdi.

I due consiglieri del Pri hanno invece proposto un emendamento, per ribadire l'intangibilità del «tetto» di spesa previsto dall'art. 1 della finanziaria, che è stato respinto dal Consiglio, e sono stati successivamente i soli ad astenersi nella votazione sull'ordine del giorno.

ROMA — «De Mita vuole fare un congresso clandestino del suo partito, un congresso di corteo respirato per evitare di rendere conto della sua Beresina politica». Il capogruppo socialista alla Camera, Rino Formica, evocando l'immagine della disfatta delle armate napoleoniche in Russia — in questa intervista a l'Unità, sferra un violentissimo attacco all'attuale governo democristiano. Lo abbiamo incontrato ieri pomeriggio, nel Transatlantico di Montecitorio, tra una votazione e l'altra sulla legge finanziaria.

Formica, la legge finanziaria è diventata, per Psi e Dc, il terreno di manovra in vista di una generale resa dei conti?

La legge finanziaria deve

proseguire tranquillamente il suo cammino.

Tranquillamente? Al primo appuntamento in aula, il governo è subito ricorso alla fiducia, smentendo fra l'altro tutti gli appelli al confronto parlamentare.

Non drammatizzerei, la fiducia è stata posta su un aspetto marginale della legge, non su una questione di principio. Sono ancora intatte le possibilità e le ragioni di un confronto con l'opposizione.

Nulla è dunque pregiudiziale?

Nulla. Il governo deve confrontarsi con l'opposizione in particolare sulla spesa sociale, sulla previdenza, sui trasferimenti agli enti locali e sugli investimenti. Quanto

al fisco, il confronto è aperto in altre sedi sul decreto Irpef.

Esul piano politico, quali spazi ci sono per un sviluppo dei rapporti nella sinistra?

Nel Pci si è aperto un dibattito che seguiamo con molto interesse: non c'è più un'ostilità pregiudiziale verso i governi a guida laica e socialista.

Che cosa pensi della proposta comunista per un governo di programma?

Stiamo vivendo una fase politica di transizione e la proposta comunista mi sembra adeguata a questa fase. È una proposta ormai matura da molto tempo. Dubito però che possa realizzarsi già nel corso di questa legislatura. Tuttavia, non si può mai

dire: nel secolo scorso, il governo della sinistra storica nacque da un incidente in Parlamento su una questione procedurale. Con questo voglio dire che a volte anche un fatto apparentemente irrilevante può provocare cambiamenti profondi.

Sono ipotizzabili simili incidenti sulla legge finanziaria?

Dico che nella maggioranza c'è un accumulo di sofferenze non risolte, di linee non chiarite. E influisce la situazione poco chiara in cui la Dc sta andando al suo congresso.

De Mita è appena tornato da Washington, e sembra che ci sia tornato con intenti piuttosto bellicosi. Ha forse qualche buona carta da giocare?

È andato da Reagan per dimostrarci che la Dc esiste ancora. Per questo sarebbe stato sufficiente spedirgli una cartolina.

Eppure i fedeli di De Mita ostentano sicurezza: dopo il nostro congresso — dicono — Craxi sloggerà da Palazzo Chigi.

Sbagliano. E sbaglia De Mita se pensa di riproporre l'egemonia che la Dc ha perso sul campo: non sottovaluti la nostra capacità di iniziativa politica. Del resto, anche nella Dc c'è insofferenza per un congresso che la maggioranza del partito subisce.

La maggioranza della Dc?

Ma sì, la maggioranza; De Mita non è nient'altro che una minoranza. E noi non

consentiremo che il congresso della Dc serva solo a De Mita per liquidare ciò che resta dei dorotei.

Mentre Formica pronunciava queste battute, è sopraggiunto il presidente della Dc e leader del gruppo doroteo, Flaminio Piccoli. Era accompagnato dall'on. Mauro Eubbico. Piccoli ha ascoltato ciò che diceva il capogruppo socialista. Poi, stringendogli calorosamente la mano, ha commentato: «Bravo, mi congratulo con te. Sono d'accordo: vogliono distruggerci, ma noi ce li faranno». E Formica, ammiccando al cronista: «Visto? Non lo dicevo io che De Mita, nel partito, rappresenta davvero una minoranza?».

Giovanni Fasanella

La Dc reagisce: «linea incompatibile col pentapartito a guida socialista»

che «in un rapporto politico è buona regola non mettere le mani negli equilibri interni dei partiti altrui». Per ricondurre alla ragione il Psi, Bodrato sembra comunque voler fare appello soprattutto alle ragioni di una presunta convenienza: perché ammissioni che «la stessa posizione di forza che i socialisti hanno nei confronti del Pci si dissolverebbe nel momento in cui si rompesse questo rapporto privilegiato con la Dc. Tanto privilegiato che in fin dei conti — opina il vice di De Mita — i litigi tra Dc e Psi possono anche sembrare quelli di «due innamorati», che litigano e poi si abbracciano.

Un po' lontana da questa analisi è Enza Perugini, è veramente la nota dramata ieri sera dal sottosegretario alla

presidenza del Consiglio, Giuliano Amato. Nella sua qualità di strettissimo collaboratore di Craxi, Amato si indigna per la dichiarazione del capogruppo dc al Senato, Mancino, secondo il quale si è di fronte «a una caduta dell'impegno politico del governo». Tutto il contrario, ribatte piccato Amato: semmai «sono le iniziative del governo e il suo impegno politico che vengono più spesso frenati, ostacolati o comunque non favoriti da cadute di responsabilità, assenze, contrasti, polemiche e franchigie che provengono da varie aree e tribune della maggioranza. In queste sono comprese le loquacità intempestive e le dichiarazioni singolari che non mancano anche a livello di capigruppo. Dove il plurale fa intendere che nemmeno Formica è escluso dalla rampogna».

La nostra redazione

CAGLIARI — A congresso la sezione di Villanova, nel centro storico di Cagliari, capoluogo della prima regione del Meridione governata da uno schieramento democratico di sinistra, ma al tempo stesso città difficile per i comunisti, che non riescono da tempo a superare la soglia del 20%. Una sezione nuova (ha tre anni e non ha ancora un nome), piccola (81 iscritti), pienamente inserita nella vita dell'antico quartiere, nel bene e nel male (assieme a molti abitanti del quartiere abbandonato e fatiscente, anche diversi compagni sono emigrati in altre zone, dov'è buendo al calo degli iscritti della sezione). Un punto piccolissimo, nella vasta organizzazione del partito nell'isola, ma comunque un angolo di osservazione interessante e significativo. Le due giornate di dibattito sulle tesi hanno confermato questa impressione.

Il dubbio, le incertezze, i problemi affrontati nelle assemblee pregressuali — dice il segretario, Marco Casula, dipendente comunale — nascono in gran parte proprio dalla particolare situazione che viviamo. Faccio un esempio: il governo di programma. A Cagliari il nostro partito è ancora debole, emarginato, in difficoltà nel realizzare una concreta politica di alleanze. Molti compagni evidenziano allora il rischio della subalternità in una coalizione di ampie convergenze, sottolineano i pericoli che comporterebbe, nel futuro, un coinvolgimento del nostro partito al governo, se poi, in questa coalizione non riuscisse a contare adeguatamente. Altri, invece, fanno l'esempio della giunta di sinistra

alla regione: lo siamo giunti a governare senza nessuna tappa intermedia, e quindi senza il rischio di una collaborazione con la Dc, rivelatasi in passato deleteria, anche in Sardegna, agli stessi effetti elettorali.

«Eppure — aggiunge il segretario — io dico che proprio questi termini di riferimento, il Comune e la Regione, rendono attuale e valida anche per noi la proposta di governo di programma. Si tratta infatti di una soluzione che, superando la formula e la logica del pentapartito, consentirebbe di affrontare adeguatamente due grandi temi: il risanamento del paese e la questione delle alleanze. Sul piano nazionale sembra che tale proposta stia già producendo effetti significativi, a giudicare almeno da certe recenti posizioni del Psi. Lo stesso potrebbe accadere nella nostra città, dove le questioni del degrado e della crisi, e dei rapporti a sinistra non sono granché differenti».

In numerosi interventi si insiste sulla necessità di definire ulteriormente la proposta di governo di programma e soprattutto di rendere più chiaro il rapporto con l'alternativa democratica. Simonetta Corso sottolinea l'esigenza di coinvolgere, nelle nuove alleanze, non solo i partiti ma anche i gruppi e i movimenti che, come ad esempio gli ecologisti, pongono obiettivi essenziali per il risanamento del paese.

La particolare situazione sarda torna in discussione più volte anche quando si approfondisce il discorso sull'alternativa. «Proprio l'esperienza della giunta di sinistra alla Regione — dice Francesco Cocco, che del Pre-

Verso il 17° Congresso: dibattito a Cagliari

La Nato, La Maddalena Sigonella: è possibile un'autonomia italiana?

Vivace confronto in sezione sulle Tesi - Governo di programma e alleanze in una regione dove il pentapartito è stato superato

dente governo Pci-Psd'A è stato assessore alla cultura — dimostra quanto questo processo sia lungo e difficile. Non è semplice trasformare da un giorno all'altro un sistema costruito e radicato in 35 anni di potere. Anche perché tra i nostri stessi alleati ci sono forze che, tale sistema, hanno contribuito a mettere in piedi e che, in qualche occasione, tendono a frenare i grandi cambiamenti. Accade oggi in Sardegna, potrebbe accadere domani nel paese, con un auspicio di governo di alternativa». Comunque, proprio la situazione

sarda ha insegnato qualcosa. «L'aspetto più significativo della svolta alla Regione — aggiunge Cocco — è l'aver impedito una omologazione della realtà sarda al pentapartito, proprio nel momento in cui questo pericolo diventava attuale quasi ovunque. Combattere il pentapartito non significa combattere solo una formula politica. Parlo qui di pentapartito nell'accezione propria delle tesi, come un modo di riassetto del capitalismo italiano, incentrato sull'attacco alla conquista dello stato sociale, per scaricare

sui deboli gli effetti della sua crisi. Non capisco, a questo proposito, le affermazioni di certi compagni che intravedono il crepuscolo del movimento comunista. Mi sembra al contrario che in questa situazione il senso storico della nostra presenza si arricchisca di giorno in giorno».

Ancora un caso sardo, quello di La Maddalena, offre lo spunto per affrontare i temi del rapporto internazionale. Pietrina Frau e Aldo Murgia non condividono la scelta di mantenere l'Italia nella Nato. All'interno dell'Alleanza — dicono — è impossibile ottenere condizioni di piena parità: lo dimostrano i casi più recenti di Sigonella e quello dello stesso arcipelago maddalenino, dove una base di sommergibili nucleari americani limita di fatto i diritti di sovranità del nostro Stato, dal quale — come se non bastasse — continuano a ricevere territori e assistenza. Gli stessi esempi vengono raccolti da altri compagni — e tra questi il segretario Casula — per ribaltare il ragionamento. È vero, dicono, che spesso la permanenza nella Nato ha significato adesione alle varie iniziative imposte dagli Usa all'Alleanza, ma ciò è stato possibile anche per nostra debolezza, oltre che per l'acquiescenza dei governi italiani. Oggi le cose possono cambiare, e proprio i fatti di Sigonella e di La Maddalena lo evidenziano. Nel primo caso è stato il governo a dire no alle assurde pretese americane, nel secondo caso, la giunta regionale, con il ricorso al Tar contro la decisione della Marina militare italiana di formare due nuove servitù nell'arcipelago, da regalare agli usi americani. In

ogni caso, spetta ai comunisti un compito di primo piano nella difesa della piena dignità italiana nell'alleanza, così come va fatta chiarezza sul ruolo delle numerose basi Nato e Usa sul territorio italiano e sardo. «Credete che Craxi si sarebbe comportato così a Sigonella — chiede Francesco Cocco — se non ci fossi stato un forte e determinato Partito comunista in grado di sostenere posizioni autonome verso gli atteggiamenti da cow boy di Reagan?».

La proposta di percentuali della presenza delle donne negli organismi dirigenti del partito (almeno il 20%) suscita fra le numerose compagne, intervenute al congresso, un' appassionata discussione. Secondo Simonetta Corso la proposta è positiva, «in quanto rappresenta il riconoscimento della crescita politica delle donne, nel partito e nella società». Decisamente contraria è invece la delegata di una sezione vicina: «È una scelta che sa tanto di protezionismo. E il diritto delle donne al protezionismo continuerà a perpetuare il maschilismo, anche all'interno del partito». Giovanna Casula, infine, parla di male necessario. «È importante — dice — che la presenza delle compagne negli organismi dirigenti cresca per rinnovare, anche nel partito, il modo di fare politica. Il fatto che per ottenere questo risultato occorra ricorrere all'espedito della percentuale non rassicura per un po' di amarezza. In fondo è il riconoscimento di una debolezza».

Paolo Branca

**Tv e giornali
Un altro scontro**

**Video al buio per Berlusconi
Il pretore di Torino disattiva i «ponti»**

L'intervento del magistrato, Giuseppe Casabore, dopo la decadenza (31 dicembre scorso) del decreto governativo - Le tv erano state preventivamente diffuse - Il provvedimento colpisce, oltre a Canale 5, Retequattro e Italia 1, anche Rete A e la Pan tv

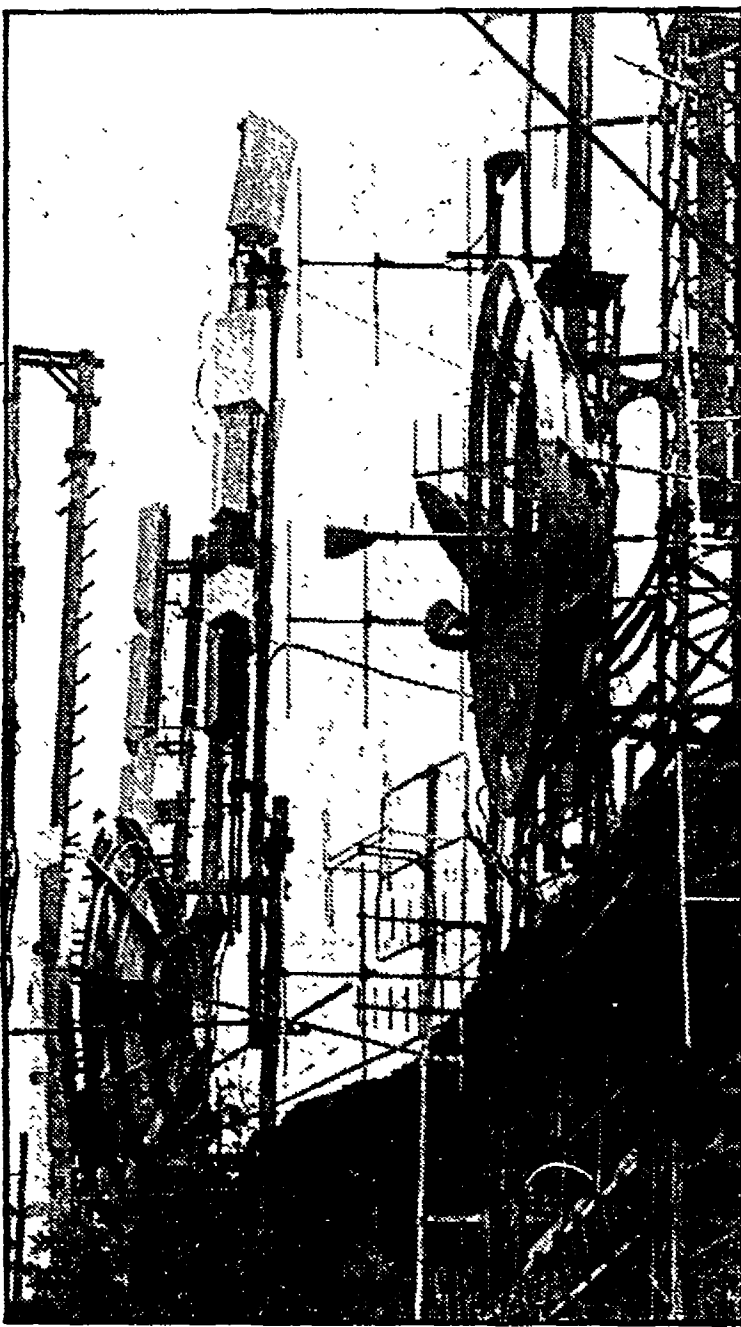
Dalla nostra redazione
TORINO — Una botta per uno, nell'incandescente partita che si sta giocando in Italia sul controllo dei mezzi di informazione. Martedì sera toccato a Gianni Agnelli sentirsi ricordare dal garante sull'editoria che non può essere padrone tanto della Stampa quanto del Corriere della Sera. Ieri è stato il presidente del consiglio Craxi a subire l'attacco dell'oscuramento in tutto il Piemonte di cinque televisioni private, tra le quali le tre emittenti di Silvio Berlusconi.

Oscurate, sulla base della legge postale, le tre emittenti dell'imprenditore milanese e altre due stazioni private che irradiavano programmi alla stessa ora e su un'area molto vasta

Da questo punto il magistrato si è comportato come il garante della legge sull'editoria: ha interpretato ed applicato la legge in vigore. Essendo cessata la disciplina provvisoria prevista dal decreto, ha argomentato il dott. Casabore, torna pienamente in vigore l'art. 195 del codice postale, interpretato alla luce delle sentenze della Corte Costituzionale, che vieta ai privati di trasmettere gli stessi programmi su un'area che ecceda l'ambito regionale.

Il clamoroso provvedimento è stato assunto dal pretore di Torino, dott. Giuseppe Casabore, lo stesso magistrato che già un anno e mezzo fa aveva oscurato le televisioni che trasmettono in «interconnessione» su gran parte del territorio nazionale. Il governo allora aveva emanato il primo «decreto Berlusconi», così denominato perché il principale beneficiario era il proprietario della concessionaria pubblicitaria Publitalia. Poco dopo è stata la volta delle altre due emittenti di Berlusconi.

Le «Fiamme gialle» si sono presentate ieri pomeriggio alle 16,30 nella palazzina di via Legnano che ospita gli studi di Canale 5 e gli uffici



**Rai, fumata nera
Carniti avvisa:
«Mercoledì parlo»**

Terrà una conferenza stampa - Un altro voto nullo, più smaccato l'ostracismo di Dc e Psdi

ROMA — L'appuntamento è per le 11 di mercoledì prossimo, presso la Federazione nazionale della stampa. Il grande salone sarà certamente pieno: a spiegare, a rispondere alle domande dei giornalisti sarà Pierre Carniti. Lo aveva già fatto sapere qualche giorno fa: «Se continua così, se non ci sarà il dimissionamento entro la fine del mese dirò ogni cosa». L'annuncio della conferenza stampa è giunto ieri sera, dopo un'altra votazione nulla per il consiglio di amministrazione della Rai, dopo una giornata di incontri (si è perso il conto di quanti ne abbia avuto il segretario del Psdi, Nicolazzi) che hanno dimostrato due cose: 1) un ulteriore spappolamento della maggioranza, nella quale ognuno ormai va per conto

La cronaca di ieri. La votazione è avvenuta alle 15. Si voterà — raccogliendo l'indicazione scaturita dal vertice convocato lunedì scorso dai presidenti delle Camere — ancora oggi e poi venerdì; altre votazioni saranno successivamente convocate. Il Psdi non ha partecipato al voto di ieri; Pri e Psi hanno votato scheda bianca; non è stato votato il candidato a senatori Donat Cattin e Vittorio Colombo — hanno seguito l'indicazione di votare soltanto i 6 consiglieri designati da piazza del Gesù e hanno scritto sulla scheda i nomi di tutti i candidati del pentapartito; così ha fatto anche il liberale Enzo Roppo. I risultati: 17 voti Zaccaria; 13 Balocchi, Bindi e Follini; 12 Grazioli, Orlandi, Romandini, Favolini, Menduli e Vecchi; 11 Zavoli; 10 Carniti e Pedullà; 8 Carla Rodotà; 7

La Cisl è di grande riservatezza e si può essere certi che non dirà niente sino a mercoledì. Si arguisce, tuttavia, che egli consideri con crescente fastidio la situazione, né intende tollerare che i giochi si conducano in eterno sulla sua pelle. Negli ambienti della Cisl si ricorda il carattere autonomo dell'uomo e si aggiunge: si può essere certi che Carniti spiegherà perché si è giunti — eventualmente — a questa rottura, e come, indicherà una ad una le responsabilità dei diversi protagonisti, non guarderà in faccia a nessuno. Dire, a questo punto, quali margini ci siano per evitare la «rottura» e realizzare quello che viene definito «no deal» nei ambienti, «un miracolo»; cioè un esito positivo della vicenda, è arduo.

In contrasto con le posizioni sostenute fin qui

**Andreotti ora dice:
firmeremo la
miniriforma Cee**

L'affermazione è stata fatta dopo il colloquio con il ministro degli esteri danese Ellemann-Jensen - E il voto del Parlamento?

ROMA — Incontrando ieri il ministro degli Esteri danese Uffe Ellemann-Jensen, il ministro a Roma per formare il governo italiano sulla posizione assunta dal Parlamento di Copenaghen contro la miniriforma della Cee, per motivi opposti a quelli che stanno dietro il giudizio negativo dell'Italia e dello stesso Parlamento di Strassburgo, il ministro degli Esteri Giulio Andreotti ha assunto ieri una singolare posizione, che contraddice quelle fin qui sostenute dallo stesso ministro degli Esteri e dall'insieme del governo italiano. Andreotti ha detto in sostanza che l'Italia firmerà l'«atto unico» nel quale è contenuta la miniriforma, «Siamo delusi per i risultati di Lussemburgo per motivi opposti a quelli danesi — ha detto Andreotti ai giornalisti a conclusione del suo colloquio con Ellemann-Jensen — ma riteniamo necessario firmare perché è impensabile riaprire adesso una discussione, sia per le difficoltà giuridiche, sia perché, ripresentando i diversi punti di vista, le posizioni si diversificherebbero ulteriormente. Riteniamo che non sia politicamente utile».

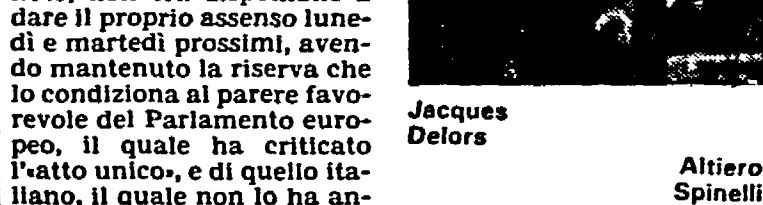
Il ministro degli Esteri danese Uffe Ellemann-Jensen, in un recente incontro con i deputati italiani del Parlamento europeo avvenuto poco più di due settimane fa, si è espresso in modo del tutto contrario, invitando anzi i nostri parlamentari ad esprimersi contro la firma? In realtà, se si vuole chiarezza in una vicenda già confusa, occorre dire «no» senza mezzi termini alla miniriforma, rendendo esplicite le ragioni del rifiuto, senza prender pretesto dall'«opposto «no» danese per assumere una posizione equivoca. Ulteriori pasticciati compromessi, come quelli con cui si è andati avanti fin qui, non aiutano certo il cammino della riforma. Né aiuta, in questo senso, una retifica di posizione del governo italiano che tra l'altro, dicendo ora «sì» al compromesso di Lussemburgo, non tiene fede neppure al voto espresso dal Parlamento europeo.

**Soltanto a metà febbraio
l'«atto unico» sarà
sottoposto alla sigla**

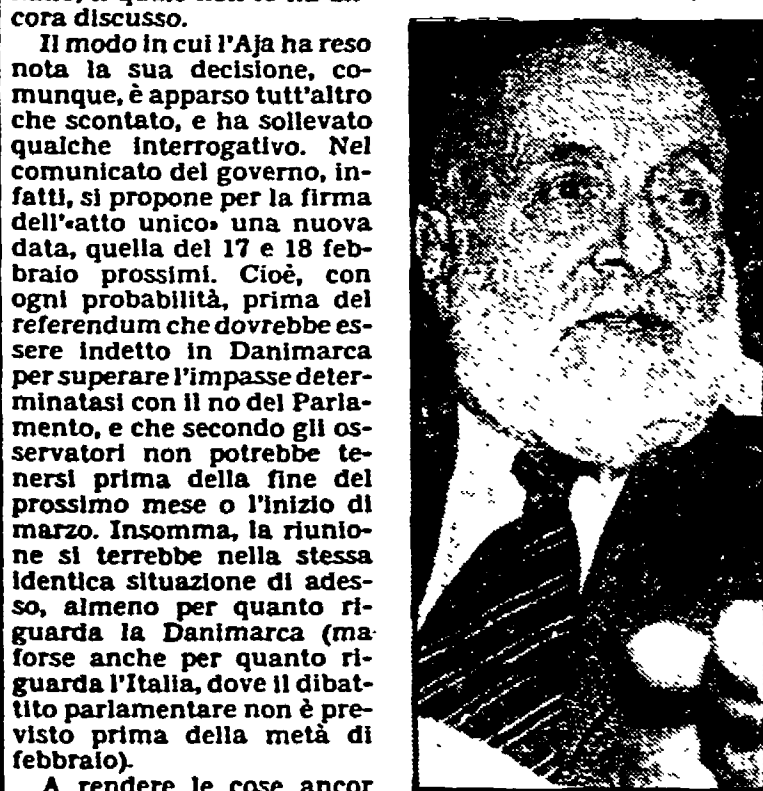
Lo ha deciso la presidenza olandese, facendo slittare il termine fissato per lunedì prossimo - Una dichiarazione di Cervetti

BRUXELLES — La «miniriforma» della Comunità europea, per ora, non sarà firmata dal governo olandese, che esercita la presidenza di turno del Consiglio Cee, ha comunicato ufficialmente, il rinvio della sigla dell'«atto unico» — il testo in cui è stato formalizzato il debole compromesso raggiunto un mese e mezzo fa a Lussemburgo — che avrebbe dovuto aver luogo nella riunione dei ministri degli Esteri convocata per lunedì e martedì prossimi a Bruxelles. L'adesione dell'Aja era praticamente scontata, dopo il voto del Parlamento danese che, martedì sera, aveva respinto l'accordo di Lussemburgo impegnando il proprio governo a non firmarlo. Anche il governo italiano, come è noto, non era disponibile a dare il proprio assenso lunedì e martedì prossimo, avendo mantenuto la riserva che lo condizionava al parere favorevole del Parlamento europeo, il quale ha criticato l'«atto unico», e di quello italiano, il quale non lo ha ancora discusso.

Il modo in cui l'Aja ha reso nota la sua decisione, comunque, è apparso tutt'altro che scontato, e ha sollevato qualche interrogativo. Nel comunicato del governo, infatti, si propone per la firma dell'«atto unico» una nuova data, quella del 17 e 18 febbraio prossimi. Ciò, con ogni probabilità, prima del referendum che dovrebbe essere indetto in Danimarca per superare l'impasse determinata con il no del Parlamento, e che secondo gli osservatori non potrebbe tenersi prima della fine del prossimo mese o l'inizio di marzo. Insomma, la riunione si terrebbe nella stessa identica situazione di adesso, almeno per quanto riguarda la Danimarca (ma forse anche per quanto riguarda l'Italia, dove il dibattito parlamentare non è previsto prima della metà di febbraio).



Jacques Delors



Altiero Spinelli

Qualunque corso prenda gli avvenimenti, comunque, la situazione difficile che si è determinata (e che per la prima volta in molti anni rende almenoplausibile l'ipotesi dell'uscita di un paese dalla Cee) appare il frutto per ora di un modo, arguto e goffo nello stesso tempo, in cui i governi e le diplomazie si sono «impossessati» del temadella riforma della Comunità. È quanto ha fatto rilevare, ieri, Gianni Cervetti, presidente del gruppo comunisti e parlamentari del Parlamento europeo. Non condividiamo affatto — ha detto Cervetti — le posizioni che sono alla base del rifiuto danese, «occorre però sottolineare che il voto danese è l'effetto di un modo errato di affrontare la complessa questione dello sviluppo democratico della Comunità». Di un tale modo di agire «sono innanzitutto responsabili i governi che hanno voluto raggiungere, nonostante serie e varie riserve, il debole compromesso di Lussemburgo. Tutto ciò ha concluso Cervetti — conferma l'assoluta necessità di modificare alla radice la logica con la quale si è finora risposto da parte dei governi all'esigenza di compiere i necessari passi verso l'Unione europea».

Non panorama delle reazioni, significativa quella di Altiero Spinelli. «Nel mio intervento a Strassburgo dissi che la «miniriforma» varata a Lussemburgo era il classico topolino partorito dalla montagna. Ebbene, neppure di una nascita si tratta, ma di un aborto».

Paolo Soldini

Dopo il «Corsera», scontro sul «Mattino»

I socialisti rinnovano l'accusa alla Dc di aver costruito un loro «monopolio» nel Sud con il giornale napoletano e la «Gazzetta del Mezzogiorno» di Bari - Trasparenti accuse del Pri a Palazzo Chigi, dopo la decisione del garante di portare in tribunale Agnelli

ROMA — Giornali, Rai, tv private: sono i tre teatri di battaglia sui quali la maggioranza si affronta con crescente asprezza. Dc e Psi sembrano intenzionati a restituirci colpo su colpo: se via del Corso lancia una seconda controffensiva nel settore dei giornali, attaccando come ha fatto ieri il monopolio realizzato nel Sud dalla Dc e da industriali amici con il controllo su «Mattino» e «Gazzetta del Mezzogiorno», piazza del Gesù reagisce invendicando la polemica e l'azione distruttiva verso i progetti socialisti per il consiglio e la presidenza Rai. La repentina decisione del garante — portare la Fiat in tribunale per aver essa illegalmente acquisito il controllo del gruppo Rizzoli e del Corsera — ha provocato anche la reazione del Pri, che prende di mira direttamente Palazzo Chigi, schieratosi nelle ultime settimane apertamente e con inedita risolutezza contro il «monopolio Fiat». In un editoriale la «Voce repubblicana» ritiene apertamente che la decisione

che il garante, professor Sinopoli, davanti al tribunale impugnerà soltanto gli atti compiuti nel dicembre scorso: la Sadip (società Fiat) porta al 32% (maggioranza relativa) la quota nella Gemina, che a sua volta porta dal 46,28% al 59,26% la quota del gruppo Rizzoli-Corsera. In tal modo — osserva l'on. Bassanini (Sinistra indipendente) — il garante riconferma di ritenere invece legittima la situazione antecedente a dicembre. Insomma, basterebbe alla Gemina riportarsi al 49,9% della quota azionaria per sottrarsi all'azione giudiziaria? Probabilmente sì, ma quel 49,9% sarebbe egualmente sufficiente a garantire alla Fiat il controllo del gruppo. In sostanza — avverte Bassanini — l'azione del garante, limitandosi alle operazioni di dicembre, potrebbe rivelarsi alla fine un vantaggio per la Fiat. Io e gli altri parlamentari che nel maggio scorso hanno presentato con me un esposto al tribunale di Milano, riteniamo invece che sin dal primo momento — otto-

bre 1984 — con l'acquisizione del gruppo Rizzoli-Corsera hanno realizzato una concentrazione illegale sia la Fiat che la Montedison. Si discute anche di altre ipotesi. Ad esempio la cessione della «Gazzetta dello Sport» per rientrare nei limiti di concentrazione fissati dalla legge.

La denuncia dei deputati può essere assorbita dall'esposto presentato al garante? Lo escludono sia il garante stesso che l'on. Bassanini. «Proprio perché — spiega Bassanini — il garante impugna soltanto gli atti compiuti in dicembre, mentre non chiediamo l'invalidazione della prima operazione con la quale Fiat e Montedison costituirono le loro posizioni dominanti e, perciò, contrarie alla legge, collegando tra loro il gruppo Rizzoli-Corsera, la «Stampa», il «Messaggero», lo «Spatto» — aggiunge Bassanini — che una volta emessa la sentenza di primo grado sul nostro esposto, in attesa del giudizio di appello, il garante voglia sollecitare atti cautelari e urgenti in modo da dare certezze alle aziende interessate, i quali sono i tempi delle successive sentenze. Voglio precisare a scanso di equivoci — conclude Bassanini — che, in presenza della apprensione e della tardiva iniziativa del garante, resta fuori discussione il pieno impegno dei parlamentari pro-

Antonio Zolfo

Cossiga sui rapporti tra l'Italia e l'Urss

ROMA — «La ripresa, dopo sei anni, del dialogo politico al vertice tra gli Stati Uniti e l'Unione Sovietica è senza dubbio un fatto che produce già di per sé un generale effetto stabilizzante sul piano internazionale». Così dice Cossiga in un'intervista che appare sul prossimo numero di «Realtà Sovietica», la rivista dell'Associazione Italia-Urss.

Cossiga sui rapporti tra l'Italia e l'Urss

Il presidente della Repubblica osserva che, naturalmente, l'azione dell'Italia si iscrive «nel quadro di solidarietà di interessi dell'alleanza difensiva alla quale partecipiamo e delle posizioni politiche concordate tra i Paesi della Comunità europea».

che specie in questi ultimi anni, ma nel solco di una tradizione ben consolidata ha mostrato particolare attenzione verso i rapporti col nostro Paese.

Il presidente della Repubblica osserva che, naturalmente, l'azione dell'Italia si iscrive «nel quadro di solidarietà di interessi dell'alleanza difensiva alla quale partecipiamo e delle posizioni politiche concordate tra i Paesi della Comunità europea».

Esattorie Sul quel sistema c'è uno strato di muffa secolare

Ancora una volta, a causa della decadenza del decreto legge del 6 novembre 1985 (n. 597), il Parlamento si troverà nei prossimi giorni ad affrontare un nuovo decreto (del 6 gennaio scorso) che fissa le norme volte ad assicurare la continuità e l'efficienza delle imposte dirette per mezzo di esattorie gestite da appaltatori (sono essi cittadini o aziende di credito). Quello che occorre dire è che, nonostante la riforma tributaria del 1971 e del 1973, e in presenza di modificazioni e perfezionamenti necessari, la riscossione dei cam-
biamenti intervenuti nel sistema

fiscale (si pensi per esempio al sistema dell'autotassazione), ancora oggi i lineamenti essenziali del sistema risalgono più o meno alla legge n. 182 del 20 aprile 1871, cioè a più di un secolo fa. Non abbiamo alcuna difficoltà a fare riferimento al ministro Visentini di essersi fatto carico del problema e di aver presentato un disegno di legge delega per la riforma della riscossione, ma è un fatto che il disegno di legge approvato dalla Camera da oltre un anno, è tuttora fermo in commissione al Senato, per la «presenza» che il parlamento degli esattori riesce ad esercitare. Se il disegno

di legge di riforma sarà approvato nella prima metà del 1986, non potrà andare in vigore prima del 1988, con grande vantaggio per gli esattori. I quali, stando ai dati contenuti nella relazione della Corte dei Conti, sono costati all'erario nel 1984 per riscuotere le imposte dirette l'astronomica cifra di 1.988 miliardi di oggi esattorie. E in tempi in cui si parla di riduzione di spese sociali, con un emendamento ci eravamo e ci siamo fatti carico di far risparmiare allo Stato alcune centinaia di miliardi, evitando un giro vizioso che interessa alcune ritenute fiscali relative ai salari e agli stipendi degli enti locali e delle Usl, o per fare un altro esempio, le liquidazioni che l'Enpnea concede ai propri iscritti. Nella pratica il nostro emendamento tendeva (e tenderà quando discuteremo il nuovo decreto legge) a far prelevare dalla Tesoreria i fondi per la corrispondenza degli stipendi al netto delle ritenute fiscali e contributive. Per ben due volte la Camera ha approvato l'emendamento, ma per ben due volte il Senato lo ha cancellato, procurando la caduta del decreto che è stato riprodotto, come abbiamo visto. Ma vi sono altri motivi che impongono al Parlamento non solo di appro-

vare l'emendamento, ma anche di giungere sollecitamente alla riforma. Non si può non rimanere sconcertati dalla lettura della relazione sull'attività svolta dal servizio centrale degli ispettori tributari per l'anno 1984, dove, a proposito della riscossione dell'imposta sui redditi, si legge: «Per quanto attiene alla riscossione delle imposte sul reddito, l'indagine è stata portata sulla attività amministrativa di "esame" delle domande di rimborso di quote asseveratamente inesigibili, da esaminare al 31 dicembre 1983, ammontano a complessive lire 1.086 miliardi, su un totale nazionale complessivo di lire 2.446 miliardi. «Ancora maggiore — si legge sempre nella relazione — la peculiarità per quanto attiene al volume degli sgravi provvisori concretamente corrisposti: essi ammontano a lire 484 miliardi su un totale nazionale di lire 1.032 miliardi. L'indagine è stata condotta presso un grosso ufficio imposte dirette mediante selezione di 73 "quote" con il metodo del campione. Delle quote

emerse dalla selezione, 54 erano immotivate per l'irregolarità e 19 per impossidenza del debitore; ben 41 dei 54 irregolari sono risultati agevolmente reperibili, e ben 11 dei 19 impossidenti sono stati eseguiti in modo incompleto. Tra gli asseverati irregolari persistono un operatore (debitore di circa lire sette miliardi, il cui nome è ripetutamente apparso nelle cronache di disinvoltata finanza, titolare di immobili (non nel Comune) e di numerose partecipazioni societarie; e tra gli asseverati impossidenti due coniugi (debitori di circa lire 65 miliardi) titolari — essi pure — di numerose partecipazioni azionarie (ancorché, si accenna, nella veste di «prestanome» di noti costruttori edilizi). È sufficiente la lettura di questo passo della relazione per indurre coloro i quali in buona fede si schierano a difesa degli esattori che è giunto il tempo di comprendere che il sistema è superato, e che è obbligo morale del Parlamento far risparmiare in tempi difficili per la finanza pubblica, centinaia di miliardi, che altro non rappresentano che uno spreco? È quello che speriamo e ci auguriamo.

Antonio Bellocchio
deputato comunista

IN PRIMO PIANO/ Il quotidiano romano giunto al traguardo dei dieci anni

5 dicembre 1975: si provano i numeri zero della «Repubblica». Nella foto, Eugenio Scalfari (al centro) con il gruppo fondatore del giornale



Io credo che per parlare dei dieci anni di «Repubblica» si debba fare prima di ogni altra cosa una riflessione, un ragionamento politico. La nascita, il radicamento, l'affermazione di un quotidiano sono infatti sempre un fatto politico, nel senso più ampio e nobile del termine; sono il riflesso, l'espressione di bisogni e domande politiche, con tutti i corollari culturali, etici, linguistici, espressivi, estetici, non a caso, fra quotidiano e riflessioni, bensì che nell'itinerario personale di Eugenio Scalfari, dagli incunaboli pannoniani al tirocinio dell'«Espresso». Ma con il passaggio dall'appuntamento settimanale a quello quotidiano c'è un salto di qualità: si passa dalla dimensione della «élite» a quella di massa, dal salotto alla strada. È forse questo il motivo

mente, in Italia, la sinistra. A questa realtà con la quale confiniamo e coabitiamo, con continue, profonde e mutevoli interferenze, «la Repubblica» ha dato una voce e una espressione, perfino un stile; l'ha reso riconoscibile a sé stessa e agli altri. Che ciò sia avvenuto negli ultimi dieci anni è un fatto rivelatore di novità sociali e di cambiamenti politico-culturali. C'erano, certo, dei precedenti, giornalistici e non solo: giornalisti, ancora pochi, che nell'itinerario personale di Eugenio Scalfari, dagli incunaboli pannoniani al tirocinio dell'«Espresso». Ma con il passaggio dall'appuntamento settimanale a quello quotidiano c'è un salto di qualità: si passa dalla dimensione della «élite» a quella di massa, dal salotto alla strada. È forse questo il motivo

Il perché della «Repubblica»

Due gli aspetti costitutivi del giornale: aver dato voce ed espressione ad un'area che, diversa da noi, concorre con noi a comporre la sinistra; e presentarsi come riferimento del «capitalismo progressista» - Da qui i limiti e le reticenze

alla «politicità» mi sembra che facciano torto, gli tolgono l'anima e l'impediscono, in fin dei conti, di farne la storia. E poi, come sarebbe possibile parlare dei dieci anni di «Repubblica» qui, sulle colonne di «L'Unità», se non in termini politici? Sarebbe una elusione, una ipocrisia. «Repubblica» non è forse stata, non è forse oggi per noi, per questo giornale, per il partito comunista, per tanti comunisti, militanti e dirigenti, quotidianamente un problema politico? Per noi in modo più specifico e preminente che per altri. Perché? Perché, mi sembra, quel giornale raccoglie, coglie ed esprime una realtà per noi molto importante per vari aspetti decisivi. Mi soffermerò su due di questi aspetti, che mi appaiono i più importanti, addirittura costitutivi del fenomeno Repubblica. Sono due aspetti che vivono strettamente intrecciati e danno l'impronta ad ogni espressione, ad ogni posizione di quel giornale; e però non coincidono e contengono anziché una potenziale contraddizione. Il segreto del successo di «Repubblica», la sua «forza» si può dire, sta proprio nel tenere in equilibrio i due aspetti, con maestria professionale, culturale, politica. Il primo aspetto è messo in luce da un ragionamento sulla sinistra in Italia. Nella sinistra italiana ci siamo noi, e ne siamo una parte grande. Ci siamo innanzitutto e fondamentalmente come risultato storico e come espressione attuale del movimento operaio, delle idee e dei valori del socialismo. Nel tempo abbiamo profuso un grande e riuscito impegno per estendere l'area sociale cui facciamo riferimento, per arricchire e rituffare il nostro bagaglio teorico e culturale, accogliendo molto di quanto prende corpo e vita al di fuori dei nostri tradizionali confini e orizzonti. È uno sforzo che, soprattutto oggi, dobbiamo e vogliamo intensificare, senza porre alcun limite alla sua estensione, e cercando anzi di superare i limiti che la realtà ci propone. Sappiamo e sentiamo, tuttavia, per quanto grande sia il nostro sforzo, per quanti successi possa conseguire, continueremo ad avere, a noi confida, con sue ragioni, con i suoi punti di vista, con una propria vitalità, un'area da noi diversa e che concorre però con noi a comporre quella che si può chiamare in tanti modi ma che, in fin dei conti, è concreta-

mente, in Italia, la sinistra. A questa realtà con la quale confiniamo e coabitiamo, con continue, profonde e mutevoli interferenze, «la Repubblica» ha dato una voce e una espressione, perfino un stile; l'ha reso riconoscibile a sé stessa e agli altri. Che ciò sia avvenuto negli ultimi dieci anni è un fatto rivelatore di novità sociali e di cambiamenti politico-culturali. C'erano, certo, dei precedenti, giornalistici e non solo: giornalisti, ancora pochi, che nell'itinerario personale di Eugenio Scalfari, dagli incunaboli pannoniani al tirocinio dell'«Espresso». Ma con il passaggio dall'appuntamento settimanale a quello quotidiano c'è un salto di qualità: si passa dalla dimensione della «élite» a quella di massa, dal salotto alla strada. È forse questo il motivo

ista, cioè di quei gruppi dirigenti dell'economia che non vogliono limitarsi alla difesa dei privilegi e di poteri, ma cercano di cimentarsi con le sfide dei cambiamenti, e perciò ricercano o sono disposti a sostenere un confronto, un dialogo, un'intesa con il movimento operaio. La stella polare indicata da «Repubblica» è la modernizzazione del paese. Ne sono scaturite, in questi dieci anni, importanti convergenze nelle battaglie per la libertà civili e politiche; per la difesa delle istituzioni, per l'affermazione della moralità della vita pubblica, per riformare lo Stato, renderlo efficiente e pulito. Non è poco, di fronte a tendenze — forti in tutto il mondo occidentale e presenti in Italia — che vogliono svincolare il liberalismo dallo storico patto con la democrazia; non è poco pensare e dire che anche, e ancor più, nel mondo d'oggi i valori di libertà e di moralità hanno bisogno di vivere dell'apporto attivo delle grandi forze organizzate del lavoro. Non è poco ma non è tutto. Quali sono i traguardi della modernizzazione nella vita sociale e produttiva, nella organizzazione della vita e del lavoro? È possibile che questi traguardi siano raggiunti affidandosi meccanicamente al tumultuoso processo di trasformazione oggi in atto? O non sono invece necessari forti interventi correttivi per indirizzare l'innovazione verso obiettivi che spontaneamente non sarebbero non dico avvicinati, ma neppure presi in considerazione? Si chiede al movimento operaio di scoprire la funzione positiva del mercato e dell'impresa. Poi, se il movimento operaio lo fa e contemporaneamente indica la necessità di rispondere alle domande mature nella società, mostra le strozzature strutturali che impediscono la valorizzazione del lavoro, la soddisfazione di bisogni e il riconoscimento dei meriti; se sottolinea che le tendenze prevalenti contengono nella soluzione, ma l'aggravamento di tali problemi e chiede quindi di lavorare per

correggerle e invertirle, che cosa gli si risponde? Che cosa si risponde quando in nome della modernizzazione, cioè di un miglioramento generale nella efficienza sociale e nella concreta vita dei singoli, si dimostra la necessità di modifiche, di riforme nella organizzazione della vita produttiva e nei poteri che la regolano, e si sollecita un impegno comune per realizzarle? Su questo fronte anche «la Repubblica» reagisce con un motto di facile, quasi banale richiesta: non indichino i passaggi cruciali della modernizzazione, ma siano da imputare al «peccato originale» del movimento operaio, del partito comunista. Si chiede a noi di non essere aprioristici, di non pretendere cambiamenti sulla base di approcci ideologici, di non sacrificare la disponibilità nel presente in nome di ipotetici futuri. Altrettanto abbiamo noi diritto di chiedere al «capitalismo progressista» di non essere dogmatico, di non rifiutare un confronto e un impegno su riforme non solo politiche e istituzionali, ma economiche e strutturali. Insomma, quando abbiamo a che fare con il «capitalismo progressista», noi capiamo molto bene che cosa ci chiede; e in più di una circostanza lo fa con ragione e con qualche ragione. Non si capisce, invece, che cosa questo interlocutore sia disposto a sostenere, a dare, ma a considerare fondato e degno di attenzione, quando vengono in causa i meccanismi e le strutture dell'economia e della produzione; non si vede in che cosa, allora, esso si differenzi dagli orientamenti comuni dei ceti dominanti. Ciò non è senza conseguenze anche sull'orientamento complessivo di «Repubblica». Ai giornali, si sa, quindi anche a «Repubblica», non si chiede di essere portatori di un disegno politico come lo si chiede ad un partito. Pur tuttavia, quando si aggregano interessi, volontà, aspirazioni, ciò avviene intorno ad alcune ipotesi, ad idee-forza che cementano e creano identità. Nel caso di «Repubblica», tra queste idee-forza ci sono sicuramente l'aspirazione ad una democrazia liberata da blocchi e preclusioni, ad una vita politica non stagnante e ripetitiva, alla formazione di una sinistra che vuole e sa governare. Se può accadere — come è accaduto — che queste idee-forza vengano contraddette e stravolte fino a prospettare la possibilità di un congiungimento con la Dc di De Mita, è fondamentalmente per la perdurante reticenza ad aprire un capitolo restato in bianco in tutta una tradizione politica e culturale; per la difficoltà a vedere, fra gli ostacoli che si oppongono alla modernizzazione, oltreché le arretratezze della macchina statale e le ignavie dei comportamenti pubblici, anche una parte di quelle regole e meccanismi, presentati come «intangibili» e oggettivi, ma in realtà prodotto storico di grandi poteri e interessi privati; per la resistenza a sottoporre anche questi ultimi alla verifica e alla modifica, sulla base di esigenze, bisogni e possibilità mature nel corpo sociale. Se queste colonne di Ercole vengono accuratamente evitate, può risultare inevitabile tornare su rotte già conosciute. Ma così si priverebbe l'Italia di una sperequata che alimenta un'attesa ormai troppo lunga.

Claudio Petruccioli



LETTERE ALL'UNITÀ

«Vi ringrazio perché non dimenticate quegli uomini che hanno fatto la storia»

Cara Unità, mi è piaciuto moltissimo l'articolo di Eugenio Manca pubblicato il 21-12-1985 dedicato a Ruggero Grieco e perciò ti scrivo. Tramite vostro sono contenta di conoscere la storia di persone di così alto livello morale e intellettuale, persone che per portare agli oppressi pace e progresso non hanno avuto timore nello sfidare l'arroganza dei potenti di allora. Certamente sarebbe bello poter studiare la vita e il pensiero di uomini simili, che hanno fatto la storia, che hanno dato un'impronta nuova al nostro secolo. Ma ahimè! Si sa quali sono invece i testi scolastici. Vi ringrazio perciò di non aver dimenticato, almeno voi. Di aver colmato tante mie lacune. Vi ringrazio perché, parlando delle fatiche di queste persone, a noi giovani date un esempio di lucida analisi politica e umana da seguire e rispettare. Concludo augurandomi di veder presto pubblicati articoli anche su tanti altri che hanno contribuito e che spesso sono ricordati solo da chi ha avuto la fortuna di conoscerli e stimarli: Li Causi, Scoccimarro ecc.

ANNALISA FACCHETTI
(Cengio - Savona)

Se si liberalizza, chi darà le garanzie che oggi le edicole danno?

Egregio direttore, ho avuto l'occasione di leggere che nel disegno relativo alla modifica della legge 416 sull'editoria è prevista la liberalizzazione della vendita dei giornali, concedendo la possibilità a tabaccherie, librerie, supermercati, oltre che a domicilio. Non mi sembra però di aver letto una analisi seria considerando l'ipotesi che il disegno venga approvato (cosa ormai data per certa poiché tutte le forze politiche-editoriali sono concordi). Non vi siete chiesti quali sarebbero le conseguenze di tale modifica, quale sia la strategia perseguita dal governo con questo disegno? Domando: chi garantirebbe le attuali 14 ore di apertura quotidiana senza interruzione con chiusura solo il 1° gennaio - lunedì di Pasqua - 16 agosto - 25 e 26 dicembre? Chi garantirebbe la parità di trattamento delle testate che oggi invece è garantita? PAOLO NAVARRINI
giornalista (Lucca)

Metodo servile, conseguenze asociali

Cara Unità, nella trasmissione televisiva «Cordialmente» di Rete 2, il giorno 13 c.m. ho assistito ad una stucchevole svvolina in favore di una seconda pensione tutta privata, da aggiungere a quella di carattere sociale. Il pagamento delle quote dovrebbe poter essere detratto dalla denuncia Irpef. La proposta è del ministro del Lavoro socialista (socialista il ministro, non il lavoro naturalmente; ma neppure la sua proposta, mi pare). La mia protesta riguarda intanto il metodo: non informativo ma servile e scorretto per l'aver mandato in onda una trasmissione a senso unico su un argomento così delicato; e poi riguarda la stessa doppia pensione. Infatti, dato che l'Irpef è pagata al di sopra di un certo reddito e dato che chi fa la seconda pensione può detrarre il «premio» che paga per essa, ne consegue che chi ha un reddito discreto può farsi la seconda pensione e anche caricare il costo sulla collettività, pur potendo già beneficiare di una pensione «sociale» discreta anche buona, mentre chi ha un reddito molto basso e quindi una futura pensione «sociale» di fame, non può scaricare un bel niente e neppure è in grado di farsi la seconda pensione. E tutto ciò con la conseguenza di rendere più difficile la battaglia per la riforma dell'assistenza e della previdenza sociale. E mi scusi se è poco. FRANCO LOGI
(Colle Val d'Elsa - Siena)

Avrebbe potuto scapparci un suicidio di massa ma... provare per credere

Cara Unità, soltanto due parole per ringraziare la compagna Gianna Schlotto del suo articolo «Menopausa e sesso» comparso sull'Unità del 15 gennaio. Questo articolo è stato quanto mai opportuno per ricondurre alla razionalità un problema che aveva creato allarme e terrore in tutte le donne che si apprestavano ad affrontare con serenità la menopausa. «Ma come?» — si dicevano — «illustre professore Cesare Musatti non può mentire! Allora chi ci dice da sempre che la sessualità non finisce con la menopausa, ci ha da sempre ingannato». Avrebbe potuto scapparci un suicidio di massa! Ma per fortuna ci sono anche le donne che già hanno superato serenamente la menopausa; e da queste, attraverso quel meraviglioso tam tam che noi sappiamo usare, è giunto il messaggio: provare per credere! ANGELA BONANNO
(Genova)

Per gli obiettori: lunghe attese, poi domande respinte o assegnazioni caotiche...

Spett. Unità, ci rivolgiamo ai parlamentari della Repubblica per richiamare la loro attenzione sulle modalità di attuazione della legge n. 772 del 1972 circa «L'obiezione di coscienza al servizio militare». Quello che oggi sta avvenendo è riassumibile nei seguenti punti: 1) occorrono lunghe attese per ottenere una risposta dell'ufficio competente (L'evadite) del ministero della Difesa. I tempi di attesa sono variabili e comunque non inferiori ad 8-10 mesi. Siamo a conoscenza di persone che stanno ancora attendendo da ormai 14 mesi. Tutto questo a dispetto di quanto previsto dall'art. 3, 2° comma della legge 772: «Il ministro decide entro 6 mesi dalla presentazione della domanda». 2) La domanda di obiezione in alcuni casi viene respinta. A quanto ci risulta, i motivi addotti più frequentemente sono quelli di vi-

di forma della domanda stessa. Sorvolando pienamente sulla reale fondatezza della scelta. A questo punto per l'obiettore che si è visto respingere la domanda non c'è altra prospettiva se non il carcere: reo solo di aver chiesto che fosse rispettato un diritto sancito da una legge dello Stato. 3) Oggi è diventata assai caotica l'assegnazione degli obiettori agli enti convenzionati col ministero. Le destinazioni sono fatte a caso non rispettando né le eventuali specializzazioni degli obiettori né le richieste degli enti circa il personale da impiegare. 4) Infine l'uguaglianza dei cittadini è realmente calpeciata: per il cittadino che entra nell'Esercito, nella Marina, nell'Aeronautica l'attesa della precettazione è contenuta (4-6 mesi). Per l'obiettore è lunghissima, senza limiti. LETTERA FIRMATA da 48 appartenenti al Gruppo Pace della Comunità di Sant'Angelo (Milano)

Un contratto annuale dopo l'altro... (con salasso per le casse dello Stato)

Spett. Unità, a proposito di trattamento salariale da farsi ai giovani, desidero sottoporre all'attenzione del «trattamento» che proprio negli scorsi giorni è stato riservato a mia figlia. Diplomata stilista, rispondendo ad una inserzione apparsa sul «Carino» nell'estate 1984, col 2 gennaio 1985 è stata infine assunta con contratto di formazione della durata di un anno, in base alla legge 19 dicembre 1984 n. 863. Durante il periodo di «formazione» non ha mai svolto le mansioni indicate nell'inserzione e ribadite nella lettera di assunzione ed è sempre stata comandata e ben altre disparate attività. Con raccomandata datata 20 dicembre 1985 si è infine sentita informata che il contratto avrebbe avuto termine l'1 gennaio 1986. Avendo lucrato sui contributi, non è escluso che il datore di lavoro ripeta questo stratagemma ed offra ad altri giovani sempre nuovi contratti annuali, pure questi benedetti dalle pubbliche sovvenzioni. Si può quindi concludere che certi contratti, più che formare i giovani, consentono la creazione di nuovi posti di lavoro, si rivelano un ennesimo imbroglio, con conseguente inevitabile salasso per le casse dello Stato. I giovani, nel frattempo, restano sempre a passo. Mentre gli imprenditori hanno trovato il sistema di farsi ridurre il costo del lavoro. La carota dell'occupazione ci fa arretrare come gamberi. Gli imprenditori ci marciano, si rivolgono alle casse dello Stato come in questi tempi è facile rivolgersi agli sportelli di Bancamat: sempre pronti a piangere miseria, che però non trova riscontro nei bilanci aziendali. CRISTINA MUNARINI
(Reggio Emilia)

È più democratico una o tre quante?

Caro direttore, nei Paesi a clericalismo reale (come il nostro) c'è «l'ora di religione». Nei Paesi a socialismo reale c'è «l'ora di storia delle religioni». È più democratico studiare una sola religione o studiare tutte quante? CLAUDIO CASADIO
(Bologna)

«Potrà sembrare strano ma le Usl non hanno colpa»

Caro direttore, ho letto l'articolo «Sordità da rumore in aumento, ma le Usl negano le proteste», pubblicato il 31 dicembre 1985 a firma di Nando Agostinelli. Quello che viene affermato è certamente vero, ma ritengo d'altra parte che non sia corretto scaricare completamente le colpe sulle Usl sanitarie locali. In tal modo si genera in primo luogo confusione senza considerare che le Usl non hanno a disposizione alcun potere per decidere in materia. Come forse si saprà, dopo ben otto anni dall'approvazione della Riforma sanitaria, non esiste ancora in molte Regioni il previsto Piano sanitario che dovrebbe occuparsi, appunto, anche dei problemi sollevati dallo scritto di Agostinelli. In conclusione, posso dirvi certamente concorde sulla necessità di porre in primo piano un problema che, come quello della sordità da rumore, investe l'aspetto più sanitario sia sociale, ma devo far osservare che per risolvere occorre rivolgersi alle sedi specifiche e in questo caso, anche se potrà sembrare strano, le Usl sanitarie non possono essere indicate responsabili di una situazione causata da un vizio legislativo. GIUSEPPE INZAGHI
presidente dell'Usl 75 di Vigevano - Lomellina (Pavia)

Le preoccupazioni dei cittadini e le Sezioni comuniste

Cara Unità, si dovrebbe invitare i dirigenti delle nostre Sezioni ad essere sempre vicini ai problemi dei cittadini. In una Sezione di Roma per esempio hanno raddoppiato gli iscritti perché i compagni si erano impegnati per la compilazione del modulo 740, che dobbiamo presentare ogni anno nel mese di maggio con grande preoccupazione. Insieme a un maggiore impegno politico, bisogna anche essere sempre vicini alle preoccupazioni, ai bisogni dei cittadini, nei limiti del possibile. Non dobbiamo rimanere indifferenti a certe cose che per molti come noi rappresentano un problema. ENRICO FATTORE
(Roma)

«Ancora impreciso ma sufficiente...»

Signor direttore, sono anch'io una ragazza del Ghana, di 20 anni, sportiva ma anche appassionata di letture e di musica. Vorrei corrispondere con qualcuno, in inglese, del vostro Paese. Il mio inglese è ancora impreciso, ma sufficiente per intendervi. PHILOMENA B. NUNDO
c/o Isaac Kofi Coleman, P.O. Box 142
Cape Coast (Ghana)

Non si ferma all'alt Ucciso (a vent'anni) dai Cc a Cagliari

Dalla nostra redazione

CAGLIARI — Vent'anni, piccoli precedenti penali (una vecchia denuncia per furto), è morto ucciso dai carabinieri, alle porte di Cagliari, per aver tentato di forzare un posto di blocco. Una tragedia piena di misteri, sulla quale la Procura della Repubblica ha aperto una inchiesta. La vittima, Edoardo De Giovanni, disoccupato, non aveva niente da nascondere, o almeno così pare. L'auto, una Citroën Ds, non risulta rubata, né al suo interno è stata rinvenuta la droga o qualcosa che potesse giustificare una fuga. Intercettato nella serata di martedì nel quartiere cagliaritano di La Palma, da una pattuglia di carabinieri, il giovane non si è fermato all'alt. L'inseguimento nel viale Poetto, a tutta velocità, poi la deviazione verso Quartu Sant'Elena. Un altro posto di blocco è comparso all'improvviso davanti alla Citroën. Secondo il racconto dei carabinieri che hanno aperto il fuoco contro De Giovanni, il fuggitivo avrebbe puntato direttamente contro uno di loro. Il carabiniere ha sparato quattro colpi di mitra contro l'autista, un proiettile ha colpito Edoardo De Giovanni alla testa. Trasportato al vicino ospedale Marino, il ragazzo è morto durante la notte, nonostante un disperato intervento chirurgico alla testa. L'inchiesta, condotta dal sostituto procuratore Carlo Angioni, intende ora chiarire non solo i motivi della drammatica fuga per il lungomare cagliaritano, ma la stessa dinamica dell'incidente. Ieri è stata compiuta una ispezione nell'itinerario della fuga per accertare se la vittima si sia sbarazzata di qualcosa di compromettente, gettandolo dall'auto, ma non sarebbe stato rinvenuto niente.

Per le lingue minori incontri e impegni ieri a Montecitorio

ROMA — Il presidente della Camera Nilde Iotti ha ricevuto ieri una delegazione delle minoranze linguistiche presenti nel territorio dello Stato. La delegazione — accompagnata dai deputati comunisti Baracetti e Mannino, Bianco (Dc), Breda e De Carli (Psi) — era composta da rappresentanti delle minoranze friulane e albanese, dai dirigenti della Confederazione delle minoranze linguistiche (Confelimi) e dalla Lega per le lingue delle nazionalità minoritarie dello Stato italiano (Leniniam). La delegazione ha sollecitato l'approvazione del provvedimento legislativo contenente «Norme per la tutela delle minoranze linguistiche» esaminato dalla Commissione affari costituzionali e che attende di essere discusso in aula. Il presidente della Camera ha assicurato che proporrà ai presidenti dei gruppi, in sede di programmazione dei lavori, di porre il provvedimento all'ordine del giorno dell'Assemblea subito dopo l'approvazione della legge finanziaria. Il testo unificato delle proposte di legge per la tutela delle minoranze linguistiche sarà discusso dall'assemblea di Montecitorio entro il primo trimestre di quest'anno, compatibilmente con gli altri impegni del Parlamento. E quanto è stato confermato dai rappresentanti dei partiti al termine dell'incontro con le delegazioni delle minoranze linguistiche a Montecitorio. All'incontro ha partecipato il presidente della commissione Affari Costituzionali Labriola, che ha affermato che «il testo per la tutela delle minoranze va difeso nei suoi contenuti, secondo quanto concordato in sede di esame in commissione». L'on. Baracetti, che presiede l'incontro tra i parlamentari, ha ringraziato alla fine le delegazioni rappresentative delle minoranze linguistiche e ha preso atto con soddisfazione dell'impegno di tutti i gruppi democratici a portare rapidamente in porto una legge tanto attesa.



Morto il 1° sequestrato br

TORINO — È morto ieri a Torino il primo dirigente industriale rapito dalle br. Ettore D'Amico, ex capo del personale della Fiat auto, era stato rapito il 10 dicembre del '73 nei pressi della sua abitazione. Aveva 58 anni. Al momento del sequestro, era quindi vicino alla pensione. Nella foto è ritratto insieme alla moglie, il figlio e la nuora il giorno in cui fu liberato.

Sì, teatro lottizzato Cecilia Polizzi, attrice, è assolta

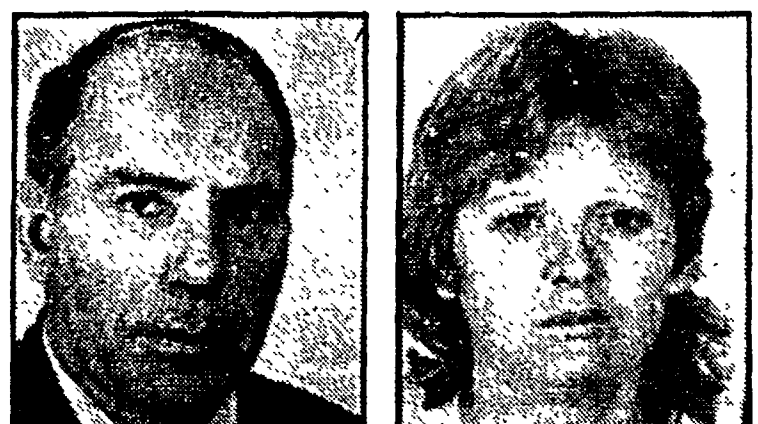
ROMA — Non ha avuto successo nelle aule del Tribunale di Roma Nuccio Messina, organizzatore teatrale strettamente legato al carro di potere democristiano. Già discusso direttore degli Stabili di Torino e Trieste, attualmente alla testa di Teatro Veneto, il Messina aveva querelato per rissantamento Cecilia Polizzi, attrice e donna di tenacia e temperamento, con la quale aveva trascinato alcune vertenze pubbliche e private. La giudiziaria traeva spunto da una lunga lettera aperta inviata dalla Polizzi al ministro del Turismo e Spettacolo per denunciare lottizzazioni politiche e degenerazione clientelari nell'ambiente teatrale. Un sistema ben noto all'attrice, che aveva sopportato varie traversie con la sua «Fedra», un testo denso di suggestioni sul rapporto tra la condizione femminile e il potere. Proprio dal trattamento riservato a «Fedra» era sorto il conflitto con Messina, costellato di scontri, epistolari, denunce, processi e addirittura una assurda incarcerazione della Polizzi in quel di Trieste. Il Messina si è sentito diffamato dalla lettera al ministro e ha ripreso la contesa giudiziaria. Ma Cecilia Polizzi, patrocinata dall'avv. Tina Lagostena Bassi, è riuscita a dimostrare con un'ampia documentazione che le sue accuse trovavano puntuale conferma negli interventi di autorevoli critici, registi e attori. Il tribunale, al termine di una causa trascinata per ben due anni, tra un rinvio e l'altro, ha concluso che non è stata raggiunta la prova sul dolo e ha mandato assolta l'attrice. Ora la Polizzi, dopo cinque anni di inattività professionale, si accinge a tornare sulla scena. Riprenderà con una produzione televisiva affidata a Mauro Bolognini.

Nuovo rimprovero di Martinazzoli

«Giudici, non occupatevi di politica»

A Crotona si è insediata la consulta comunale per la lotta alla mafia e alla droga

Dal nostro inviato
CROTONE — Il ministro di Grazia e Giustizia Mino Martinazzoli è tornato a rimproverare i giudici italiani di parlare troppo sulla crisi della giustizia in Italia e di operare meno. Lo aveva già fatto sabato scorso a Mantova ad un convegno di Magistratura indipendente — dove il guardasigilli aveva affermato che le relazioni dei procuratori generali avevano dato un'immagine deformata della giustizia italiana — ed è tornato a farlo ieri a Crotona dove Martinazzoli ha presenziato all'insediamento della Consulta comunale per la lotta alla mafia e alla droga. Il ministro è stato esplicito conversando con i giornalisti prima della cerimonia e poi nel discorso pronunciato nella sede della Consulta di Crotona dove trocigliava il magnifico dipinto di Ernesto Treccani sulla strage di Melissa. «Io penso — dice dunque Martinazzoli — che le denunce dei magistrati debbono essere solo quelle penali. Quelle politiche non mi interessano. Non voglio calcare la mano ma la mia opinione è questa». Il ministro si riferiva ad una precisa domanda sulla relazione svolta a Catanzaro dal procuratore generale della Corte d'Appello calabrese Attilio Blandaleone, relazione assai critica e polemica verso lo Stato per i mali della giustizia e l'impegno nella lotta alla mafia in questa città e verso la classe politica per gli intrecci tra mafia e potere pubblico. «La crisi della giustizia — ha detto Martinazzoli — non va declamata ma esplorata nelle sue cause più profonde. Non conosco lo specifico delle denunce fatte da Blandaleone



Campoy Perez e De Ramirez, arrestati dai carabinieri durante l'operazione antidroga

Quintali di coca dal Sudamerica Quindici arresti

Ancora latitante Giuseppe Ciulla, capo della banda, già braccio destro di Luciano Liggio

MILANO — Da Zurigo e da Ginevra, dove facevano scalo dopo aver attraversato in volo l'Oceano, dal Sudamerica, i corrieri smistavano la cocaina per tutta l'Europa. A Milano, le valigie con la «neve» nascosta nei doppiopanni a tenuta stagna (per di più il finto dei cani antidroga) venivano prese in consegna da Francesco Floridia, 40 anni, I carabinieri del Road, il reparto antidroga dell'Arma, lo hanno sorpreso nel settembre scorso dopo aver pedinato due donne, Maria Carmen e Norma Sanchez Nunez, che avevano raggiunto la Lombardia da Ginevra, dove — il giorno prima — la polizia cantonale aveva arrestato un loro complice. Ora le indagini sono sfociate in una quindicina di arresti, ordinati dal sostituto Riccardo Targetti: sette «corrieri», uomini e donne sudamericani, e i «basisti» di Milano e di Genova, con a capo il Floridia, genero del boss mafioso Giuseppe Ciulla, braccio destro di Luciano Liggio. Ciulla, 49 anni, latitante dal 1978, è considerato «la punta di diamante» dell'organizzazione mafiosa che dal Sudamerica spedisce in Italia, da alcuni anni, centinaia e centinaia di corrieri, ciascuno dei quali con tre, quattro chili di cocaina, sempre lo stesso tipo di valigia. Proprio in base a quest'ultima circostanza, i carabinieri hanno accertato che la quantità di droga sequestrata in Europa alla banda di Ciulla è di «diverse centinaia di chili». Ma per ogni chilogrammo che incappa nei controlli, quanti sono i quintali che riescono a varcare la frontiera? Anche se apparessero, il danno economico inflitto alla cosca di Ciulla (ossia del Corleone) dalle partite di droga sequestrate, è irrilevante. Il Ciulla infatti acquista la cocaina a 8 mila dollari al chilo (si rifornisce presso i laboratori del famigerato Orozco Aguilero, colombiano) per rivenderla, ancora allo stato puro, a 80 milioni al chilo in Italia.
Giuseppe Ciulla, è noto, era stato coinvolto nel sequestro Torielli (il primo sequestro in Lombardia) nel 1973, dal quale venne assolto per insufficienza di prove. Era stato invece condannato a Torino a sette anni per una serie di rapine. Con Liggio è stato inquisito per l'omicidio del colonnello dei carabinieri Giuseppe Russo, nel bosco della Ficuzza, vicino a Palermo.

Filippo Veltri Giovanni Laccabò

La procura si oppone alla liberazione dei 3 presunti assassini

«Non vanno scarcerati» Accusati di aver ucciso due bambine

La motivazione è che non c'è decorrenza dei termini perché il lungo sciopero degli avvocati napoletani l'ha sospesa - Dicono i magistrati: «C'è la finalità indiretta di far slittare i processi» - Entro lunedì la decisione

Dalla nostra redazione

NAPOLI — La procura generale si oppone alla scarcerazione dei tre presunti assassini delle due bambine di Ponticelli. Il parere negativo alla liberazione per scadenza dei termini di carcerazione preventiva è motivato sulla base di una sentenza della corte di cassazione in quale, riferendosi all'articolo 272 del codice di procedura penale, ritiene sospensiva dei termini di carcerazione una eventuale astensione dalle udienze dei legali. Il documento della procura generale è composto di otto pagine ed è stato depositato ieri nella tarda mattinata. I giudici del collegio istruttore esamineranno ora tutti gli incartamenti (è stato fatto venire al collegio anche il fascicolo giacente presso la corte di assise) e prenderanno una decisione a giorni, lunedì al massimo. Se verrà ritenuta valida l'opposizione della procura generale i tre presunti omicidi potrebbero rimanere in carcere, in attesa del processo che dovrebbe svolgersi il 17 marzo.



Luigi Lo Schiavo



Ciro Imperante



Giuseppe La Rocca

no volate anche parole grosse e qualcuno ha ventilato anche l'ipotesi della presentazione di una querela per diffamazione nei confronti dei magistrati che hanno adottato questa decisione. «Accusarci di avere delle connivenze con la malavita o con gli imputati è un giudizio estremamente grave — hanno affermato fra gli altri gli avvocati Cardillo, Cerbona, Russo —. Invece la nostra protesta è cresciuta e riguarda il diritto di difesa per ogni imputato, riguarda la compressione e la mortificazione del ruolo degli avvocati nel processo penale e nei maxi processi in particolare».

Proprio mentre la polemica — sopita dalla decisione di riprendere, comunque, il lavoro il 3 febbraio — si riaccendeva, il consiglio direttivo della camera degli avvocati civili ribadiva l'unità della categoria e l'adesione allo sciopero.

La situazione non è di quelle calme, anche se le motivazioni dello sciopero stanno anche trovando consensi nella stessa magistratura. Il tribunale di Napoli ha tredici sezioni penali, sei sezioni di Corte di Assise, cinque corti di assise di appello, ma l'organizzazione del lavoro delle giudicanti porta a rinvii di mesi nei processi, fissati, non si sa perché, sempre in prossimità dei termini di scarcerazione; a giornate di udienza dove, in quattro ore, si giudicano venti, trenta cause, che vanno dalle imputazioni di rapina alla rissa.

Spesso i magistrati che vengono trasferiti dalle sezioni civili a quelle penali dimostrano imbarazzo in questa materia e per mesi rallentano udienze e procedimenti. Altri guasti li creano i «difetti di citazione», il mancato rispetto dei termini di Cecilia Polizzi invece di costituire un'eccezione sono una regola. «Questa degli avvocati non è una vertenza qualsiasi — afferma a questo proposito il giudice istruttore Bruno D'Urso — e quindi non è ammissibile che nessuno si sia fatto carico di intervenire per cercare una mediazione, una soluzione ai problemi. La protesta è partita è vero per una questione «minore», ma ora i temi posti sul tappeto meritano una grande attenzione. Insomma sinora la latitanza del potere esecutivo, delle rappresentanze dei magistrati, del Ministero. Intanto l'effetto valanga scatenato da questi 70 giorni di sciopero — anche se tamponato per quanto riguarda le scarcerazioni per decorrenza dei termini — rischia di travolgere tutta la riorganizzazione a Napoli. Lo stesso procuratore generale Aldo Vespa ammette la situazione deficiente della giustizia nel distretto («basta leggere con attenzione la mia relazione») e auspica che si trovi un tavolo di confronto cogli avvocati, anche perché i temi posti sul tappeto sono estremamente gravi e non del tutto nuovi. «È il modo di inquisire la gente, di portarla in carcere, di come si procede nelle indagini di polizia giudiziaria — afferma l'avvocato Senese — la confusione dei ruoli fra magistratura e altri poteri, il vero nodo della nostra protesta, non altro».

Vito Faenza

Accusata di 13 omicidi, tra cui Losardo

Bari, alla sbarra la cosca di Muto

BARI — Dovrebbero terminare entro la prossima settimana le deposizioni dei testimoni nel processo contro la cosca mafiosa capeggiata da Francesco Muto in corso alla Corte d'Assise di Bari. Questa cosca, che aveva il suo centro a Cetraro (Cosenza), è accusata di tredici omicidi, rapine, estorsioni, attentati e di aver instaurato un clima di intimidazione in tutta la zona, godendo di potenti appoggi a livello politico ed istituzionale. Proprio per essersi opposto allo strapotere di Muto fu ucciso Giovanni Losardo, giovane assessore comunista del piccolo centro cosentino. In ospedale, poco prima di morire, Losardo aveva detto ai medici: «Tutta Cetraro sa chi mi ha sparato». Aveva poi fatto chiamare, rimanendo per alcuni minuti solo con lui un suo amico: il vice pretore di Paola, Francesco Granata. Forti erano e sono i sospetti che a quest'ultimo Losardo abbia detto qualcosa di preciso. Ma Granata, interrogato ieri a

Il tempo

TEMPERATURE		
Bolzano	-4	4
Verona	-2	5
Trieste	2	9
Venezia	2	7
Milano	-1	5
Torino	-2	8
Cuneo	0	7
Genova	0	7
Bologna	0	7
Firenze	5	11
Pisa	5	9
Ancona	5	9
Perugia	5	9
Foggia	5	9
L'Aquila	5	9
Roma U.	6	12
Roma F.	9	15
Campob.	9	15
Bari	7	14
Napoli	10	15
Polenza	4	7
S.M.L.	12	15
Reggio C.	11	16
Messina	12	15
Palermo	12	15
Catania	8	18
Alghero	9	12
Cagliari	6	12

SITUAZIONE — Il tempo sull'Italia è governato da un'area di bassa pressione che dall'Europa settentrionale si estende sino al Mediterraneo. Nella vasta depressione si inseriscono perturbazioni di origine atlantica che provengono dall'Europa nord-occidentale e si dirigono verso il Mediterraneo orientale attraversando abbastanza velocemente la nostra penisola.
IL TEMPO IN ITALIA — Sulle regioni settentrionali e quelle centrali il cielo molto nuvoloso o coperto con piogge sparse a carattere intermittente e nevicate sui rilievi alpini al di sopra degli 800-1000 metri di altitudine. Durante il corso della giornata tendenza a parziale miglioramento a cominciare dal settore nord-occidentale. Sulle regioni meridionali inizialmente condizioni di tempo variabile con alternanza di annuvolamenti e schiarite ma con tendenza a graduale intensificazione delle nuvolosità e più tardi con possibilità di precipitazioni. Temperature senza notevoli variazioni.

Sempre perseguitato perché sospettato di «comunismo»

L'Fbi schedava Chaplin anche da morto

L'assurda vicenda venuta fuori dalle ricerche di un biografo - Le «manie» del maccartista J. Edgar Hoover

Dal nostro corrispondente
NEW YORK — Imperdonabile Charlie Chaplin. Ai Federal bureau of investigation, il celeberrimo Fbi, il povero Charlie faceva paura anche da morto. È la più grottesca scoperta emersa dai dossier accumulati negli archivi della superpolizia americana sul conto del più geniale artista della risata cinematografica. Ma non la sola, né la più sconcertante. Ma pre diamo per ordine. David Robinson, scrittore inglese e autore dell'ultima biografia di Charlie, ha chiesto, sulla base del Freedom of Information act, una legge approvata negli anni dell'ondata liberal, di accedere ai fascicoli riservati che l'Fbi aveva accumulato sul conto di Charlie Chaplin. In nove settimane appena, gli sono state consegnate ben 1.900 pagine di schede su questo soggetto sottoposto a sorveglianza speciale perché il grande inquisitore J. Edgar Hoover, uno dei promotori della caccia alle streghe, lo sospettava di comunismo. Quando gli è arrivata questa montagna di carte, utilizzata

per compilare l'appendice del volume, uscito di recente sotto il titolo «Chaplin: la sua vita e la sua arte», Robinson è rimasto sbalordito per le dimensioni delle indagini compiute. Letto questo materiale, ha detto di essere rimasto sconvolto dalla «fantasia e dalla stupidità di molti tra questi argomenti». L'Fbi collezionava «ogni possibile cosa» sul conto di Charlie Chaplin, e il suo morbo continuò per oltre un anno dopo la morte del grande artista. Una parte copiosa delle informazioni derivava dai petegolezzi delle famose petegole di Hollywood, Luella Parson e Hedda Hopper. Due cose, soprattutto, interessano queste principesse del giornalismo americano più ignobile: la vita sessuale di Chaplin e i suoi contributi in denaro alle cause sostenute da elementi di sinistra. Per raccogliere potenziali atti di accusa contro Charlie, l'Fbi piazzava segretamente microfoni nelle camere d'albergo. Qui, un'attricetta, Joan Berry, accusò Chaplin di averle fatto generare un feto che fu



Charlie Chaplin

in un aborto. L'Fbi raccolse 400 pagine di documenti su questo caso personale. La prova del sangue cui il feto fu sottoposto, dimostrò poi che Chaplin non poteva essere il padre. Dalle schede della polizia americana risulta non soltanto che le due giornaliste «petegole» facevano le informatici per l'Fbi, ma che l'Fbi forniva alla Parson e alla Hopper informazioni da utilizzare nelle loro arcinote rubriche. Una di queste informazioni reca ancora la scritta: «Da distruggere dopo che è stata utilizzata. Non mandare allo schedario».

Chaplin morì nel 1977. Il primo marzo del 1978, la sua salma, sepolta in un cimitero svizzero, fu trafugata in un tentativo di ricatto per estorcere danaro alla moglie. Ebbero ragione, ma non era sufficiente per i nostri scopi. Ma oggi, non sapremo più fare indagini di questo tipo. La colpa, ha poi lasciato intendere, era tutta dell'ossessione anticomunista di J. Edgar Hoover. Il grande inquisitore si faceva informare anche dalle veggenti.

Aniello Coppola

Per i problemi organizzativi posti dal prossimo maxiprocesso alla mafia

Palermo, non ci sarà sciopero degli avvocati

Hanno scelto, per ora, la linea prudente - Vogliono però ritmi d'udienza rallentati Nuove sottoscrizioni per le parti civili - Solidarietà dei sindaci di Firenze e Reggio

PALERMO — Due ore di dibattito sul maxi processo. Alla fine gli avvocati penalisti di Palermo hanno scelto la linea della prudenza. Per ora niente sciopero ma una serie di richieste tutte tese da un lato ad assicurare i diritti di difesa e lo svolgimento di un giusto processo e dall'altro a conciliare gli impegni professionali ordinari con i ritmi sostenuti del dibattimento. Tutto questo è scritto in un lungo documento approvato al termine dell'assemblea della camera penale, presieduta dall'avvocato Paolo Seminaro, alla quale (chissà perché) non sono stati ammessi i giornalisti.

Gli avvocati quindi non sono sul piede di guerra. Almeno così assicurano. Ed anzi si sforzano di «riconoscere e aderire» alla generale opinione secondo cui la «trattazione del processo costituisce un impegno estremamente rilevante per le Istituzioni e tale occasione servirà a misurare la loro credibilità e la stessa funzionalità delle strutture giudiziarie».

La parte più rilevante delle richieste degli avvocati riguarda soprattutto i tempi di celebrazione del giudizio. Il presidente della corte d'assise vorrebbe seguire una «tabella di marcia» piuttosto spedita. Non per altro ma la complessità e la portata del processo sono tali da rendere concreto il rischio di scarcerazioni in massa per decorrenza

dei termini. Se entro l'8 novembre di quest'anno non interverrà la sentenza riacquisterebbero la libertà tutti gli imputati che rispondono di reati associativi. L'8 maggio 1987 uscirebbero i boss più pericolosi e tutti quelli che sono accusati di aver tirato le fila degli anni di piombo palermitani con omicidi e stragi disumane e terroristiche.

Il presidente Alfonso Giordano è stato così costretto a varare un calendario di cinque udienze settimanali sia mattutine che pomeridiane. Ma gli avvocati non sono d'accordo. Sono disposti ad accettare tre, di cui solo una con prosecuzione pomeridiana. E spiegano che un impegno così intenso e prolungato nel maxi processo impedirebbe loro di seguire la normale attività del palazzo di giustizia.

La parola passa ora al presidente della corte. Dipende dall'esito della trattativa l'atteggiamento dei penalisti. Il rischio di una rottura, malgrado i toni prudenti, non è quindi fugato del tutto.

L'assemblea non ha sfiorato (così è stato riferito) il tema delle difese delle parti civili che invece sta suscitando un grandissimo interesse dopo la decisione del Pci di lanciare una sottoscrizione popolare. L'esempio dei comunisti è stato ora seguito anche dalla federazione sindacale unitaria (c/v 16138 della Bnl, sede di Palermo) e dall'associazio-

ne delle donne contro la mafia (c/v 41037/834, agenzia 18 del Banco di Sicilia). L'associazione, che è presieduta da Giovanna Giacomina, vedova del giudice Cesare Terranova, ha già versato un milione. Si aggiungono nel frattempo nuove adesioni all'appello del sindaco di Venezia: hanno annunciato la loro presenza a Palermo, alla prima giornata del processo, il sindaco di Firenze Massimo Bogliaccino e quello di Reggio Calabria, Pino Mallamo. Nell'aula del maxiprocesso, il 10 febbraio, ci sarà inoltre una delegazione ufficiale del Consiglio regionale della Calabria, che ha accolto ieri una richiesta avanzata dal suo vicepresidente, il comunista Quirino Ledda.

Da registrare infine una puntualizzazione dell'avvocato Salvo Rieia relativa ad una sua dichiarazione all'Espresso secondo cui assumerebbe la difesa di un imputato che paga piuttosto che quella di una parte lesa che non paga. Rieia dice che il giornale ha tradito il suo pensiero: «Ho espresso l'opinione che non si possa stigmatizzare la scelta di un professionista che, anche in un processo di mafia, preferisce difendere un imputato che paga rispetto ad una parte lesa che non paga».

Gino Branca

Gli studenti accolgono l'appello dei sindacati «Il 28 sciopereremo»

Le confederazioni avevano invitato i ragazzi ad aderire alla giornata di lotta dei lavoratori della scuola - Assemblea con i docenti

ROMA — Le discussioni — e perché no? anche le polemiche, le accuse — che hanno accompagnato la «marcia per il lavoro» alla fine dell'anno scorso, qualcosa sono riuscite a cambiare. Per farla breve: il sindacato, tutto il sindacato, non è rimasto insensibile alle critiche che il nuovo movimento dei giovani e degli studenti — quello che tutti chiamano «movimento '85» — gli ha rivolto. Accuse di scarso interesse per i problemi delle ultime generazioni, accuse di scarso impegno nella battaglia per l'occupazione.

L'occasione per riallacciare un dialogo viene dalla giornata di lotta che Cgil-Cisl-Uil hanno indetto per il 28 gennaio nelle scuole. Si tratta di uno sciopero di insegnamento — che detta provvedimenti urgenti per contenere i fenomeni di eutrofizzazione delle acque marine (in particolare dell'Adriatico) e lacustri.

Il provvedimento ha subito una lunga gestazione: il confronto tra il governo e il Parlamento si protrinse infatti dallo scorso settembre e ha avuto varie fasi: disegno approvato in un ramo del Parlamento; primo decreto, poi decaduto per decorrenza dei

termini e, quindi, secondo decreto, quello ora convertito in legge, prima di riuscire a superare i non pochi ostacoli che si erano posti sul suo cammino. Per diminuire l'eutrofizzazione causata dall'uomo e per garantire la qualità della vita e lo sviluppo delle attività delle popolazioni residenti lungo le coste e i litorali si stabilisce, con il decreto, di contenere lo scarico di fosforo e altre sostanze eutrofizzanti da parte di insediamenti abitativi ed imprese agricole-industriali e di promuovere, nel contempo, la diffusione di impianti di de-

purazione idonei alla defossificazione. Pertanto, sono vietati i preparati per lavare a vapore un contenuto di composti di fosforo di concentrazioni superiori al 4,50 per cento per preparati per macchine lavatrici; 4 per cento per preparati per bucato a mano e per comunità; 6 per cento per preparati per lavastoviglie; 2 per cento per preparati per piatti a mano. La produzione e l'introduzione in Italia in limiti superiori è stata permessa sino al 31 dicembre dell'85, la detenzione e l'immissione in commercio è possibile invece sino al 31 maggio di quest'anno. A decorrere dal 30 giugno 1986 il contenuto di fosforo, eccetto che per i preparati per lavastoviglie) non dovrà superare il 2,50 per cento ed entro il 31 marzo 1988 la percentuale massima dovrà scendere all'1 per cento: lo stabilirà un decreto dei ministri dell'Agricoltura, dell'Ecologia e dell'Industria.

Entro il 31 marzo di quest'anno il ministro della Sanità dovrà inoltre predisporre un piano di monitoraggio sulla produzione, l'impiego, la diffusione e la persistenza nell'ambiente nelle sostanze autorizzate, in sostituzione dei composti di fosforo (il famoso Nta, il cui uso è ora consentito in quantità tonnellate annue di 10 mila tonnellate) per la violazione delle diverse disposizioni vanno da un minimo di un milione a un massimo di 50 milioni. Si sono previste, infine, norme per favorire i processi di adeguamento per l'industria che produce detersivi con fosforo e per garantire i livelli di occupazione.



Ed i politici abbandonano il carro di Salvo

Ai suoi funerali migliaia di persone, ma quasi nessun esponente del «vero potere»

Dal nostro inviato SALEM — Un paese tutto in piazza, alle nove di ieri mattina, per l'estremo saluto ad un potente siciliano. Ma la cronaca di questi funerali inizia all'alba, sul molo «420» del porto di Palermo, quando la capace «stiva del postale venezianese» da Napoli — la «Domiziana» della Tirrenia — vomita ad intervalli irregolari «autotreni», semirimorchi, automobili. Per un mese e più in là, c'è un drappello di una cinquantina di signore e signori molto distinti. Attendono che appaia all'orizzonte il carro funebre di un'impresa di Bellinzona nel quale è custodito il feretro di Salvo. Per un mese e più in là, c'è un drappello di una cinquantina di signore e signori molto distinti. Attendono che appaia all'orizzonte il carro funebre di un'impresa di Bellinzona nel quale è custodito il feretro di Salvo. Per un mese e più in là, c'è un drappello di una cinquantina di signore e signori molto distinti. Attendono che appaia all'orizzonte il carro funebre di un'impresa di Bellinzona nel quale è custodito il feretro di Salvo.

Salvo a un fotografo che faceva il suo mestiere, mentre Alberto aveva uno scatto d'ira minacciando il gruppo dei reporter con un ombrello. La calma tornata subito. Si è fatto violeri — unica eccezione — Salvatore Grillo, democristiano, vicepresidente della «Assemblea regionale siciliana che non ha mai fatto mistero di condividere gli indirizzi espressi dal Salvo alla loro attività. Che ci fa, gli hanno chiesto in tanti? «Sono animato da un sentimento di rispetto verso la morte, verso il giudizio divino che non è fallibile. E come mai gli altri suoi colleghi non sono venuti? «Non sta a me valutare il significato di queste assenze».

Intanto una interminabile processione preme per trovar posto nella chiesa del Collegio. Il viceparroco legge la lettera di San Paolo ai romani, evita qualsiasi riferimento al complesso spessore della personalità del defunto. Ci sono tutti i giornalisti si attendono a cerimoniale. Quindi, l'ultimo atto. La bara è trasportata al vicino cimitero, seguita da più di mille persone di ogni età e ceto sociale. Ci sono molti consiglieri comunali di Salemi. Ignazio Salvo, che ieri aveva ricevuto una apposita autorizzazione dei giudici istruttori per assistere ai funerali, con gli occhi rossi, viene stretto da centinaia di abbracci. E gente semplice a rendergli omaggio, gente che forse in ben altri momenti — da lui stesso ottenuto un favore e non dimenticata. Ma i generali hanno la memoria corta. Dov'erano ieri?

Salvo a un fotografo che faceva il suo mestiere, mentre Alberto aveva uno scatto d'ira minacciando il gruppo dei reporter con un ombrello. La calma tornata subito. Si è fatto violeri — unica eccezione — Salvatore Grillo, democristiano, vicepresidente della «Assemblea regionale siciliana che non ha mai fatto mistero di condividere gli indirizzi espressi dal Salvo alla loro attività. Che ci fa, gli hanno chiesto in tanti? «Sono animato da un sentimento di rispetto verso la morte, verso il giudizio divino che non è fallibile. E come mai gli altri suoi colleghi non sono venuti? «Non sta a me valutare il significato di queste assenze».

Intanto una interminabile processione preme per trovar posto nella chiesa del Collegio. Il viceparroco legge la lettera di San Paolo ai romani, evita qualsiasi riferimento al complesso spessore della personalità del defunto. Ci sono tutti i giornalisti si attendono a cerimoniale. Quindi, l'ultimo atto. La bara è trasportata al vicino cimitero, seguita da più di mille persone di ogni età e ceto sociale. Ci sono molti consiglieri comunali di Salemi. Ignazio Salvo, che ieri aveva ricevuto una apposita autorizzazione dei giudici istruttori per assistere ai funerali, con gli occhi rossi, viene stretto da centinaia di abbracci. E gente semplice a rendergli omaggio, gente che forse in ben altri momenti — da lui stesso ottenuto un favore e non dimenticata. Ma i generali hanno la memoria corta. Dov'erano ieri?

Salvo a un fotografo che faceva il suo mestiere, mentre Alberto aveva uno scatto d'ira minacciando il gruppo dei reporter con un ombrello. La calma tornata subito. Si è fatto violeri — unica eccezione — Salvatore Grillo, democristiano, vicepresidente della «Assemblea regionale siciliana che non ha mai fatto mistero di condividere gli indirizzi espressi dal Salvo alla loro attività. Che ci fa, gli hanno chiesto in tanti? «Sono animato da un sentimento di rispetto verso la morte, verso il giudizio divino che non è fallibile. E come mai gli altri suoi colleghi non sono venuti? «Non sta a me valutare il significato di queste assenze».

Intanto una interminabile processione preme per trovar posto nella chiesa del Collegio. Il viceparroco legge la lettera di San Paolo ai romani, evita qualsiasi riferimento al complesso spessore della personalità del defunto. Ci sono tutti i giornalisti si attendono a cerimoniale. Quindi, l'ultimo atto. La bara è trasportata al vicino cimitero, seguita da più di mille persone di ogni età e ceto sociale. Ci sono molti consiglieri comunali di Salemi. Ignazio Salvo, che ieri aveva ricevuto una apposita autorizzazione dei giudici istruttori per assistere ai funerali, con gli occhi rossi, viene stretto da centinaia di abbracci. E gente semplice a rendergli omaggio, gente che forse in ben altri momenti — da lui stesso ottenuto un favore e non dimenticata. Ma i generali hanno la memoria corta. Dov'erano ieri?

Salvo a un fotografo che faceva il suo mestiere, mentre Alberto aveva uno scatto d'ira minacciando il gruppo dei reporter con un ombrello. La calma tornata subito. Si è fatto violeri — unica eccezione — Salvatore Grillo, democristiano, vicepresidente della «Assemblea regionale siciliana che non ha mai fatto mistero di condividere gli indirizzi espressi dal Salvo alla loro attività. Che ci fa, gli hanno chiesto in tanti? «Sono animato da un sentimento di rispetto verso la morte, verso il giudizio divino che non è fallibile. E come mai gli altri suoi colleghi non sono venuti? «Non sta a me valutare il significato di queste assenze».

Intanto una interminabile processione preme per trovar posto nella chiesa del Collegio. Il viceparroco legge la lettera di San Paolo ai romani, evita qualsiasi riferimento al complesso spessore della personalità del defunto. Ci sono tutti i giornalisti si attendono a cerimoniale. Quindi, l'ultimo atto. La bara è trasportata al vicino cimitero, seguita da più di mille persone di ogni età e ceto sociale. Ci sono molti consiglieri comunali di Salemi. Ignazio Salvo, che ieri aveva ricevuto una apposita autorizzazione dei giudici istruttori per assistere ai funerali, con gli occhi rossi, viene stretto da centinaia di abbracci. E gente semplice a rendergli omaggio, gente che forse in ben altri momenti — da lui stesso ottenuto un favore e non dimenticata. Ma i generali hanno la memoria corta. Dov'erano ieri?

Salvo a un fotografo che faceva il suo mestiere, mentre Alberto aveva uno scatto d'ira minacciando il gruppo dei reporter con un ombrello. La calma tornata subito. Si è fatto violeri — unica eccezione — Salvatore Grillo, democristiano, vicepresidente della «Assemblea regionale siciliana che non ha mai fatto mistero di condividere gli indirizzi espressi dal Salvo alla loro attività. Che ci fa, gli hanno chiesto in tanti? «Sono animato da un sentimento di rispetto verso la morte, verso il giudizio divino che non è fallibile. E come mai gli altri suoi colleghi non sono venuti? «Non sta a me valutare il significato di queste assenze».

Intanto una interminabile processione preme per trovar posto nella chiesa del Collegio. Il viceparroco legge la lettera di San Paolo ai romani, evita qualsiasi riferimento al complesso spessore della personalità del defunto. Ci sono tutti i giornalisti si attendono a cerimoniale. Quindi, l'ultimo atto. La bara è trasportata al vicino cimitero, seguita da più di mille persone di ogni età e ceto sociale. Ci sono molti consiglieri comunali di Salemi. Ignazio Salvo, che ieri aveva ricevuto una apposita autorizzazione dei giudici istruttori per assistere ai funerali, con gli occhi rossi, viene stretto da centinaia di abbracci. E gente semplice a rendergli omaggio, gente che forse in ben altri momenti — da lui stesso ottenuto un favore e non dimenticata. Ma i generali hanno la memoria corta. Dov'erano ieri?

Salvo a un fotografo che faceva il suo mestiere, mentre Alberto aveva uno scatto d'ira minacciando il gruppo dei reporter con un ombrello. La calma tornata subito. Si è fatto violeri — unica eccezione — Salvatore Grillo, democristiano, vicepresidente della «Assemblea regionale siciliana che non ha mai fatto mistero di condividere gli indirizzi espressi dal Salvo alla loro attività. Che ci fa, gli hanno chiesto in tanti? «Sono animato da un sentimento di rispetto verso la morte, verso il giudizio divino che non è fallibile. E come mai gli altri suoi colleghi non sono venuti? «Non sta a me valutare il significato di queste assenze».

Intanto una interminabile processione preme per trovar posto nella chiesa del Collegio. Il viceparroco legge la lettera di San Paolo ai romani, evita qualsiasi riferimento al complesso spessore della personalità del defunto. Ci sono tutti i giornalisti si attendono a cerimoniale. Quindi, l'ultimo atto. La bara è trasportata al vicino cimitero, seguita da più di mille persone di ogni età e ceto sociale. Ci sono molti consiglieri comunali di Salemi. Ignazio Salvo, che ieri aveva ricevuto una apposita autorizzazione dei giudici istruttori per assistere ai funerali, con gli occhi rossi, viene stretto da centinaia di abbracci. E gente semplice a rendergli omaggio, gente che forse in ben altri momenti — da lui stesso ottenuto un favore e non dimenticata. Ma i generali hanno la memoria corta. Dov'erano ieri?

Salvo a un fotografo che faceva il suo mestiere, mentre Alberto aveva uno scatto d'ira minacciando il gruppo dei reporter con un ombrello. La calma tornata subito. Si è fatto violeri — unica eccezione — Salvatore Grillo, democristiano, vicepresidente della «Assemblea regionale siciliana che non ha mai fatto mistero di condividere gli indirizzi espressi dal Salvo alla loro attività. Che ci fa, gli hanno chiesto in tanti? «Sono animato da un sentimento di rispetto verso la morte, verso il giudizio divino che non è fallibile. E come mai gli altri suoi colleghi non sono venuti? «Non sta a me valutare il significato di queste assenze».

Intanto una interminabile processione preme per trovar posto nella chiesa del Collegio. Il viceparroco legge la lettera di San Paolo ai romani, evita qualsiasi riferimento al complesso spessore della personalità del defunto. Ci sono tutti i giornalisti si attendono a cerimoniale. Quindi, l'ultimo atto. La bara è trasportata al vicino cimitero, seguita da più di mille persone di ogni età e ceto sociale. Ci sono molti consiglieri comunali di Salemi. Ignazio Salvo, che ieri aveva ricevuto una apposita autorizzazione dei giudici istruttori per assistere ai funerali, con gli occhi rossi, viene stretto da centinaia di abbracci. E gente semplice a rendergli omaggio, gente che forse in ben altri momenti — da lui stesso ottenuto un favore e non dimenticata. Ma i generali hanno la memoria corta. Dov'erano ieri?

Salvo a un fotografo che faceva il suo mestiere, mentre Alberto aveva uno scatto d'ira minacciando il gruppo dei reporter con un ombrello. La calma tornata subito. Si è fatto violeri — unica eccezione — Salvatore Grillo, democristiano, vicepresidente della «Assemblea regionale siciliana che non ha mai fatto mistero di condividere gli indirizzi espressi dal Salvo alla loro attività. Che ci fa, gli hanno chiesto in tanti? «Sono animato da un sentimento di rispetto verso la morte, verso il giudizio divino che non è fallibile. E come mai gli altri suoi colleghi non sono venuti? «Non sta a me valutare il significato di queste assenze».

Intanto una interminabile processione preme per trovar posto nella chiesa del Collegio. Il viceparroco legge la lettera di San Paolo ai romani, evita qualsiasi riferimento al complesso spessore della personalità del defunto. Ci sono tutti i giornalisti si attendono a cerimoniale. Quindi, l'ultimo atto. La bara è trasportata al vicino cimitero, seguita da più di mille persone di ogni età e ceto sociale. Ci sono molti consiglieri comunali di Salemi. Ignazio Salvo, che ieri aveva ricevuto una apposita autorizzazione dei giudici istruttori per assistere ai funerali, con gli occhi rossi, viene stretto da centinaia di abbracci. E gente semplice a rendergli omaggio, gente che forse in ben altri momenti — da lui stesso ottenuto un favore e non dimenticata. Ma i generali hanno la memoria corta. Dov'erano ieri?

Salvo a un fotografo che faceva il suo mestiere, mentre Alberto aveva uno scatto d'ira minacciando il gruppo dei reporter con un ombrello. La calma tornata subito. Si è fatto violeri — unica eccezione — Salvatore Grillo, democristiano, vicepresidente della «Assemblea regionale siciliana che non ha mai fatto mistero di condividere gli indirizzi espressi dal Salvo alla loro attività. Che ci fa, gli hanno chiesto in tanti? «Sono animato da un sentimento di rispetto verso la morte, verso il giudizio divino che non è fallibile. E come mai gli altri suoi colleghi non sono venuti? «Non sta a me valutare il significato di queste assenze».

Intanto una interminabile processione preme per trovar posto nella chiesa del Collegio. Il viceparroco legge la lettera di San Paolo ai romani, evita qualsiasi riferimento al complesso spessore della personalità del defunto. Ci sono tutti i giornalisti si attendono a cerimoniale. Quindi, l'ultimo atto. La bara è trasportata al vicino cimitero, seguita da più di mille persone di ogni età e ceto sociale. Ci sono molti consiglieri comunali di Salemi. Ignazio Salvo, che ieri aveva ricevuto una apposita autorizzazione dei giudici istruttori per assistere ai funerali, con gli occhi rossi, viene stretto da centinaia di abbracci. E gente semplice a rendergli omaggio, gente che forse in ben altri momenti — da lui stesso ottenuto un favore e non dimenticata. Ma i generali hanno la memoria corta. Dov'erano ieri?

Salvo a un fotografo che faceva il suo mestiere, mentre Alberto aveva uno scatto d'ira minacciando il gruppo dei reporter con un ombrello. La calma tornata subito. Si è fatto violeri — unica eccezione — Salvatore Grillo, democristiano, vicepresidente della «Assemblea regionale siciliana che non ha mai fatto mistero di condividere gli indirizzi espressi dal Salvo alla loro attività. Che ci fa, gli hanno chiesto in tanti? «Sono animato da un sentimento di rispetto verso la morte, verso il giudizio divino che non è fallibile. E come mai gli altri suoi colleghi non sono venuti? «Non sta a me valutare il significato di queste assenze».

Intanto una interminabile processione preme per trovar posto nella chiesa del Collegio. Il viceparroco legge la lettera di San Paolo ai romani, evita qualsiasi riferimento al complesso spessore della personalità del defunto. Ci sono tutti i giornalisti si attendono a cerimoniale. Quindi, l'ultimo atto. La bara è trasportata al vicino cimitero, seguita da più di mille persone di ogni età e ceto sociale. Ci sono molti consiglieri comunali di Salemi. Ignazio Salvo, che ieri aveva ricevuto una apposita autorizzazione dei giudici istruttori per assistere ai funerali, con gli occhi rossi, viene stretto da centinaia di abbracci. E gente semplice a rendergli omaggio, gente che forse in ben altri momenti — da lui stesso ottenuto un favore e non dimenticata. Ma i generali hanno la memoria corta. Dov'erano ieri?

Salvo a un fotografo che faceva il suo mestiere, mentre Alberto aveva uno scatto d'ira minacciando il gruppo dei reporter con un ombrello. La calma tornata subito. Si è fatto violeri — unica eccezione — Salvatore Grillo, democristiano, vicepresidente della «Assemblea regionale siciliana che non ha mai fatto mistero di condividere gli indirizzi espressi dal Salvo alla loro attività. Che ci fa, gli hanno chiesto in tanti? «Sono animato da un sentimento di rispetto verso la morte, verso il giudizio divino che non è fallibile. E come mai gli altri suoi colleghi non sono venuti? «Non sta a me valutare il significato di queste assenze».

Intanto una interminabile processione preme per trovar posto nella chiesa del Collegio. Il viceparroco legge la lettera di San Paolo ai romani, evita qualsiasi riferimento al complesso spessore della personalità del defunto. Ci sono tutti i giornalisti si attendono a cerimoniale. Quindi, l'ultimo atto. La bara è trasportata al vicino cimitero, seguita da più di mille persone di ogni età e ceto sociale. Ci sono molti consiglieri comunali di Salemi. Ignazio Salvo, che ieri aveva ricevuto una apposita autorizzazione dei giudici istruttori per assistere ai funerali, con gli occhi rossi, viene stretto da centinaia di abbracci. E gente semplice a rendergli omaggio, gente che forse in ben altri momenti — da lui stesso ottenuto un favore e non dimenticata. Ma i generali hanno la memoria corta. Dov'erano ieri?

Salvo a un fotografo che faceva il suo mestiere, mentre Alberto aveva uno scatto d'ira minacciando il gruppo dei reporter con un ombrello. La calma tornata subito. Si è fatto violeri — unica eccezione — Salvatore Grillo, democristiano, vicepresidente della «Assemblea regionale siciliana che non ha mai fatto mistero di condividere gli indirizzi espressi dal Salvo alla loro attività. Che ci fa, gli hanno chiesto in tanti? «Sono animato da un sentimento di rispetto verso la morte, verso il giudizio divino che non è fallibile. E come mai gli altri suoi colleghi non sono venuti? «Non sta a me valutare il significato di queste assenze».

Intanto una interminabile processione preme per trovar posto nella chiesa del Collegio. Il viceparroco legge la lettera di San Paolo ai romani, evita qualsiasi riferimento al complesso spessore della personalità del defunto. Ci sono tutti i giornalisti si attendono a cerimoniale. Quindi, l'ultimo atto. La bara è trasportata al vicino cimitero, seguita da più di mille persone di ogni età e ceto sociale. Ci sono molti consiglieri comunali di Salemi. Ignazio Salvo, che ieri aveva ricevuto una apposita autorizzazione dei giudici istruttori per assistere ai funerali, con gli occhi rossi, viene stretto da centinaia di abbracci. E gente semplice a rendergli omaggio, gente che forse in ben altri momenti — da lui stesso ottenuto un favore e non dimenticata. Ma i generali hanno la memoria corta. Dov'erano ieri?

Salvo a un fotografo che faceva il suo mestiere, mentre Alberto aveva uno scatto d'ira minacciando il gruppo dei reporter con un ombrello. La calma tornata subito. Si è fatto violeri — unica eccezione — Salvatore Grillo, democristiano, vicepresidente della «Assemblea regionale siciliana che non ha mai fatto mistero di condividere gli indirizzi espressi dal Salvo alla loro attività. Che ci fa, gli hanno chiesto in tanti? «Sono animato da un sentimento di rispetto verso la morte, verso il giudizio divino che non è fallibile. E come mai gli altri suoi colleghi non sono venuti? «Non sta a me valutare il significato di queste assenze».

Convertito in legge il decreto che riduce i danni del fosforo

Voto favorevole di tutti i gruppi al Senato - Un confronto che si protraveva da settembre - L'eutrofizzazione dell'Adriatico

ROMA — Con il voto favorevole di tutti i gruppi parlamentari, il Senato ha definitivamente convertito in legge ieri il decreto — già licenziato alla Camera — che detta provvedimenti urgenti per contenere i fenomeni di eutrofizzazione delle acque marine (in particolare dell'Adriatico) e lacustri.

Il provvedimento ha subito una lunga gestazione: il confronto tra il governo e il Parlamento si protrinse infatti dallo scorso settembre e ha avuto varie fasi: disegno approvato in un ramo del Parlamento; primo decreto, poi decaduto per decorrenza dei

termini e, quindi, secondo decreto, quello ora convertito in legge, prima di riuscire a superare i non pochi ostacoli che si erano posti sul suo cammino. Per diminuire l'eutrofizzazione causata dall'uomo e per garantire la qualità della vita e lo sviluppo delle attività delle popolazioni residenti lungo le coste e i litorali si stabilisce, con il decreto, di contenere lo scarico di fosforo e altre sostanze eutrofizzanti da parte di insediamenti abitativi ed imprese agricole-industriali e di promuovere, nel contempo, la diffusione di impianti di de-

purazione idonei alla defossificazione. Pertanto, sono vietati i preparati per lavare a vapore un contenuto di composti di fosforo di concentrazioni superiori al 4,50 per cento per preparati per macchine lavatrici; 4 per cento per preparati per bucato a mano e per comunità; 6 per cento per preparati per lavastoviglie; 2 per cento per preparati per piatti a mano. La produzione e l'introduzione in Italia in limiti superiori è stata permessa sino al 31 dicembre dell'85, la detenzione e l'immissione in commercio è possibile invece sino al 31 maggio di quest'anno. A decorrere dal 30 giugno 1986 il contenuto di fosforo, eccetto che per i preparati per lavastoviglie) non dovrà superare il 2,50 per cento ed entro il 31 marzo 1988 la percentuale massima dovrà scendere all'1 per cento: lo stabilirà un decreto dei ministri dell'Agricoltura, dell'Ecologia e dell'Industria.

Entro il 31 marzo di quest'anno il ministro della Sanità dovrà inoltre predisporre un piano di monitoraggio sulla produzione, l'impiego, la diffusione e la persistenza nell'ambiente nelle sostanze autorizzate, in sostituzione dei composti di fosforo (il famoso Nta, il cui uso è ora consentito in quantità tonnellate annue di 10 mila tonnellate) per la violazione delle diverse disposizioni vanno da un minimo di un milione a un massimo di 50 milioni. Si sono previste, infine, norme per favorire i processi di adeguamento per l'industria che produce detersivi con fosforo e per garantire i livelli di occupazione.

A Napoli «trasferito» il capo della Mobile?

Della nostra redazione

NAPOLI — Dal «terremoto» precedente si era salvato solo lui, Franco Malvano, 42 anni capo della Mobile, unico superstite di una Squadra Mobile rivoltata come un guanto, reinventata sulla carta da un giornale. Quasi tutti i funzionari erano stati «promossi» o destinati ad altri incarichi il sette settembre dello scorso anno. Stavolta toccherà al capo della Mobile in persona, Franco Malvano, da quattro anni a capo della Squadra Mobile di Napoli. La notizia non è ancora ufficiale, ma si dà per certo che il fotogramma del Viminale giungerà a Napoli nei prossimi giorni. Perché questo provvedimento? Se ne sa davvero poco. Il Questore di Napoli, Ugo Toscano, non pronuncia verbo, non riceve nessuno. Le congetture sono tante. Si dice che la decisione sia stata ufficialmente annunciata dal capo della Polizia, Giuseppe Porpora, nel corso del summit che si è tenuto in prefettura qualche giorno fa, alla presenza dei responsabili dell'ordine pubblico del cinque continenti. Da questi, c'è un'altra circostanza, comunque, che fa riflettere. La «promozione» del capo della Mobile (forse destinato a dirigere il secondo distretto della questura di Napoli) viene data per certa proprio alla vigilia della visita dell'Alto commissario per la lotta alla criminalità Riccardo Bocca, atteso a Napoli domattina, per inaugurare l'Intelligence Agency, nuovo organismo per la lotta a mafia e camorra. C'è un nesso fra le frequenti visite del capo della polizia e i «normali avvistamenti»? C'è qualche collegamento fra la visita dell'Alto commissario Bocca e il trasferimento del Capodella Mobile? Per il momento sono domande senza risposte.

NELLA FOTO: le bare di Salvo dopo il funerale viene portata a spalla da parenti e amici.

f.d.m.

Palermo, la polizia carica una manifestazione di edili

Palermo — Incidenti sono avvenuti a Palermo in piazza Giulio Cesare davanti alla stazione centrale tra edili disoccupati che intendevano bloccare i treni e reparti della polizia di Stato. Quando due agenti sono stati feriti da un finto lancio di pietre, il funzionario della questura che dirige il servizio ha ordinato di scagliare lacrimogeni e poiché i manifestanti, divisi in gruppetti, minacciavano di aggravare ulteriormente la situazione il funzionario ha ordinato una carica dopo i regolamentari squilli di tromba. Gli incidenti sono avvenuti nel pomeriggio di ieri dopo che per tutta la mattinata circa duecento edili a lavoro avevano bloccato ripetutamente il traffico davanti alle sedi del municipio, della presidenza della regione e dell'assemblea siciliana.

Palermo — Incidenti sono avvenuti a Palermo in piazza Giulio Cesare davanti alla stazione centrale tra edili disoccupati che intendevano bloccare i treni e reparti della polizia di Stato. Quando due agenti sono stati feriti da un finto lancio di pietre, il funzionario della questura che dirige il servizio ha ordinato di scagliare lacrimogeni e poiché i manifestanti, divisi in gruppetti, minacciavano di aggravare ulteriormente la situazione il funzionario ha ordinato una carica dopo i regolamentari squilli di tromba. Gli incidenti sono avvenuti nel pomeriggio di ieri dopo che per tutta la mattinata circa duecento edili a lavoro avevano bloccato ripetutamente il traffico davanti alle sedi del municipio, della presidenza della regione e dell'assemblea siciliana.

Assalta una gioielleria ma la proprietaria lo uccide

PALERMO — Giovanna Sicilia, di 53 anni, titolare di una gioielleria in via Ximenes, a Palermo, ha ucciso ieri pomeriggio un giovane rapinatore che le aveva puntato contro una pistola. La donna è stata più svelta del malvivente ed è riuscita a sparare per prima con una pistola calibro 6,35 che teneva sotto il bancone. Colpito a morte, il bandito ha a sua volta sparato ma il proiettile, probabilmente deviato, non è andato a segno. Il giovane ucciso non è stato ancora identificato dalla polizia che ha bloccato tre suoi complici. Non aveva addosso documenti e gli investigatori della squadra mobile stanno cercando di scoprire la sua identità attraverso le impronte digitali rilevate sul cadavere portato nell'istituto di medicina legale.

Sequestrati libri contabili della «flotta Lauro»

NAPOLI — I carabinieri hanno proceduto al sequestro di numerosi documenti contabili negli uffici napoletani della Flotta Lauro. L'ordine è stato impartito dal sostituto procuratore della Repubblica Diego Marmo, che ha avviato un'inchiesta sulla gestione del commissario straordinario Flavio De Luca che per 40 mesi ha amministrato, in base alla legge Prodi, la flotta ed i beni di proprietà del defunto armatore napoletano Achille Lauro. Sull'inchiesta viene mantenuto il massimo riserbo, giustificato, tra l'altro, dalla necessità di non turbare la trattativa in corso, che dovrebbe concludersi proprio in queste ore, per la cessione della Flotta Lauro ad Occhetto, Ciampi, Ligabue.

Il partito

I senatori comunisti sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE ALCUNA alla seduta pomeridiana di oggi giovedì 23 gennaio.

Giro di miliardi dietro il fiore di Nero Wolfe

Dalla nostra redazione

GENOVA — Il rischio grosso, quest'anno, è l'assuefazione alla bellezza. I visitatori della settima edizione della mostra dell'orchidea, che si apre oggi alla Fiera del mare e durerà sino al 27 (con orario continuato dalle 9 alle 20, biglietto d'ingresso di lire 3.500), si trovano immersi in uno spazio vasto come quello di uno studio calcistico, organizzato ad aiuole sulle quali greggiano in forme e colori circa ventimila esemplari di questo sontuoso parassita vegetale.

L'occasione spettacolare è davvero da non perdere: sono presenti non solo i coltivatori genovesi e liguri, che ormai vantano un primato di produzione europeo, ma anche

erbe aromatiche e fiori in minuscole fasce vicino casa, si è sviluppata una vera e propria industria basata su raffinate tecniche di biologia vegetale, mediante le quali si procede alla moltiplicazione delle piante tramite trapianti di gemme e trapianti di giovani piantine che non solo hanno conquistato mercati tropicali, favoriti dalla natura ma scarsamente attrezzati, ma anche quelli di paesi all'avanguardia come gli Stati Uniti e la Gran Bretagna.

A Genova si sta studiando inoltre, come in qualche altro paese, la possibilità di realizzare la ibridazione somatica delle orchidee. Un traguardo ambito anche se un po' inquietante per le evidenti implicazioni che comporta questa nuova frontiera biologica, in quanto si punta a cambiare i cromosomi ed il loro contenuto genetico, formando ibridi di generi completamente diversi fra loro. Un'operazione che si punta, nel genere animale, a produrre un «cammello» partendo da cammello e leopardo.

Alla fiera sono esposte migliaia di varietà. Ci sono naturalmente le forme più note, come la Cattleya (la grande orchidea di colore rosso vinoso), il Cymbidium (orchidea a rametto) o il Paphiopedilum (quella a forma di scarpetta, con i petali spruzzati di

macchiette marrone) ciascuna delle quali riproposta in dimensioni e colori differenti. Abbiamo, e come poteva mancare, anche un ibrido dedicato a Raffaella Carrà (e sarà presentato in tv questa sera durante la trasmissione «L'ora di Raffaella») realizzato da un coltivatore genovese ibridando due «cattleya» raccolte in Brasile sette anni or sono. È un fiore inconsueto, di rara sfumatura verde.

Quella delle orchidee è una coltivazione difficile e costosa: il seme ha bisogno da sei a nove mesi per maturare e la pianta aspetta sette anni per fare il primo fiore, continuando però a produrne per venti trenta anni. Ci sono varietà più robuste e facili — come i «cymbidium» — che entrano in produzione dopo tre anni e si accontentano della sera «fredda», sui dieci, dodici gradi. I ritmi di produzione consentono quindi una forte riduzione dei prezzi: accanto alla mostra c'è un self-service in cui è possibile acquistare esemplari, con minimi di tremila lire per il fiore e 10-15 mila lire a piantina. Altri sono i prezzi per le varietà da collezione e gli ibridi, dove si raggiungono cifre da capogiro. Alcune orchidee, come quelle, rarissime, presentate per la prima volta in Europa dalla Cina non hanno prezzo.

Paolo Saletti

□ Gli altri lavoratori della sanità

GIANFRANCO GIAMPAOLI (Arcola - La Spezia) — Sono laureato in lettere e abilitato all'insegnamento; credo di essere l'unico laureato della Liguria che lavora come vigile sanitario (presso l'Usi n. 20). A mio parere l'Unità dovrebbe occuparsi, oltre che dei medici, anche degli altri laureati che sono a livelli inferiori (io sono al 5° livello e prendo un milione al mese, qualche volta anche meno). I medici percepiscono le partecipazioni sulle prestazioni mentre noi vigili sanitari non solo non prendiamo niente per le multe che diamo ma, data l'estrema modestia dei rimborsi, quando dobbiamo sbarcarci delle trasferte per testimoniare ci rimettiamo.

□ Per curarlo ho speso la mia liquidazione

LORETTA FERRETTI (Firenze) — Nel marzo dell'anno scorso mio fratello Enzo venne colpito da ictus cerebrale, entrò in coma e venne trasportato all'ospedale di Careggi. Dopo averlo sottoposto ad una Tac, due noti neurochirurghi ci dissero che mio fratello aveva un tumore al cervello, che gli restava ancora poco tempo da vivere, che ce lo riportassimo a casa. Aggiunsero che per le cure l'Usi ci avrebbe messo a disposizione un'infermiera che non arrivò mai perché ce n'è solo una nella nostra zona e in quel periodo si ammalò. Le intenzioni (sei al giorno) gli feci io. Intanto mio fratello ogni giorno migliorava e allora, anche su consiglio del medico di famiglia, io sottoponemmo ad un'altra Tac (500mila lire pagate da noi). La diagnosi fu che di tumore non c'era neppure l'ombra: si trattava, invece, di una trombosi con emorragia incapsulata che gli aveva procurato la perdita della parola e la paralisi della parte destra del corpo. Pagammo noi (30mila lire l'ora) i fisioterapisti e successivamente venne assistito da un centro di riabilitazione che si dimostrò di discreta efficienza. Ci dissero che il cervello era compromesso ma, comunque, mio fratello ha registrato progressi: cammina, talvolta anche senza bastone, pronuncia qualche parola. Egli è anche diabetico e, quindi, deve fare due esami del sangue al mese. Non c'era nessuno che venisse a fare i prelievi e qualche volta, nel suo stato, è stato trasportato a farli in autoambulanza. Adesso glieli facciamo fare a spese nostre (centomila lire al mese). Non siamo aiutati da nessuno. Mio fratello guadagna 870mila lire al mese, con le quali deve provvedere a se stesso, alla moglie e ad un figlio. Per aiutarlo, mi sono fatta anticipare larga parte della liquidazione. Ci siamo rivolti al sindaco, all'Usi, a La Nazione, ma inutilmente. Possibile che alle soglie del Duemila ci siano ancora situazioni simili di abbandono dei malati?

□ La legge «180» non è stata mai applicata

LUIGI MORETTI (Milano) — Sono un disoccupato con problemi psichici. Voglio dire, in base alla mia esperienza personale con le strutture comunitari che si occupano di psichiatria, che non mi sento adeguatamente assistito, che la legge n. 180 non viene realizzata. Le cure riabilitative sono state eliminate; gli psicofarmaci non ci vengono più forniti da circa tre mesi; spesso i medici dimostrano molta fretta; altrettanto spesso gli appuntamenti nei centri da settimanali diventano mensili. Mi pare, insomma, che ci si orienti di nuovo più ai ricoveri che a far funzionare le strutture sul territorio.

□ Manca una assistenza appena decente

MANUELA BANDINI (Milano) — Nel 1984 sono stata ricoverata al reparto per malattie nervose di un grande ospedale milanese. Ho dovuto riscontrare alcune disfunzioni: uomini e donne nello stesso reparto; alla notte presenza di soli infermieri che, ho constatato, non hanno né la preparazione né la sensibilità necessarie che invece hanno i medici, tanto che ho visto parecchi degenti legati al letto. Vorrei dire un'altra cosa: nei centri di assistenza psichiatrica di Milano manca lo psicanalista, che invece è necessario, e che bisogna pagarli privatamente.

□ Il malcontento di questi medici

LOREDANA BERTARELLI (Casagrande - Reggio Emilia) — Nel 1983 mio figlio rimase vittima di un incidente stradale e dovette essere ricoverato all'ospedale Santa Maria di Reggio Emilia. Devo dire che mio figlio venne assistito bene, che i medici si mostrarono seri, preparati e sensibili dal punto di vista umano. Ho potuto constatare che in quell'ospedale le cose funzionano bene quando si tratta di affrontare l'emergenza, un po' meno dopo. Quando assistevo mio figlio mi è capitato di chiedermi perché medici, specie quelli della chirurgia e della rianimazione, che lavoravano molto, che, se era necessario, si trattenevano oltre il loro orario di lavoro, che dimostravano una grande professionalità, dovessero avere stipendi di fame, specie se confrontati con le retribuzioni dei medici di famiglia o del farmacista comunale. Penso che anche il nostro partito (io sono comunista), abbia sbagliato a non tenere nel debito conto il malcontento di questi medici che andava crescendo con l'appiattimento, con la mortificazione delle capacità professionali e che ha portato molti ospedali ad aderire ai sindacati autonomi; e, anche, con una eccessiva politicizzazione della sanità. Devo aggiungere che quando una persona è malata e non viene ricoverata deve affrontare una vera e propria odissea per le visite specialistiche. Non si potrebbero snellire queste estenuanti procedure?

□ Mi hanno davvero preso in giro

BRUNO FERRARI (Erbuseo - Brescia) — Qualche anno fa sono stato colpito da otosclerosi e sono stato operato ad un orecchio in ospedale. Dopo che lo specialista mi aveva assicurato che c'erano 95 probabilità su 100 di successo con l'intervento. Invece l'operazione non è riuscita e da quell'orecchio sono diventato sordo. Il medico che mi ha operato mi ha detto che mi avrebbe fatto delle flebo e, invece, mi ha fatto firmare dei documenti che io, sbagliando, non ho letto. Successivamente mi ha sottoposto ad un'altra operazione che egli ha chiamato «ispezione». Nella cartella clinica ha scritto che l'intervento era «climicamente riuscito» ma io da quell'orecchio non ci sentivo. Nel 1984 ho subito un'altra operazione, fatta al Policlinico di Milano, ma nemmeno questa operazione mi ha ridato l'udito nell'orecchio lesa, e il professore che mi ha operato mi ha detto che i due precedenti interventi non erano clinicamente riusciti e che non c'era più niente da fare. Intanto sto perdendo l'udito anche dall'altro orecchio. Concludendo: certi medici, come nel mio caso, si comportano da Dio in terra, non ti dicono che cos'è successo e ti prendono anche per i fondelli parlando di interventi «climicamente riusciti» mentre sono falliti; vorrei approfittare della vostra ospitalità per rivolgere un appello: c'è qualcuno in grado di indicarmi uno specialista che possa salvarmi l'altro orecchio? La mia situazione, come si può ben capire, è drammatica.

□ Un referendum per salvare l'ospedale

GIOVANNI PADOAN (Cormons - Gorizia) — Qualche giorno fa avete parlato di «odissea negli ospedali». Penso che in qualche occasione bisognerebbe parlare di «odissea degli ospedali». Come in questa che vi racconto. Nel 1978 venne inaugurata



Concluso ieri il servizio speciale dell'Unità «filo diretto» sui problemi della sanità. Nei prossimi giorni continueremo a pubblicare i resoconti delle tantissime telefonate ricevute

«Quel diritto elementare alla salute così spesso calpestato»



to a Cormons un ospedale, bello e funzionale, che serve non solo agli abitanti di questa cittadina ma anche a quelli di altri centri, come Monfalcone e Udine. Successivamente la Regione Friuli-Venezia Giulia ha deciso che in provincia di Gorizia ci sono troppi posti letto in rapporto agli abitanti ed ha stabilito di sopprimere il nostro ospedale e quello di Grado. Sono state raccolte 18mila firme per salvare l'ospedale, e il Consiglio comunale, su proposta del gruppo comunista, che è all'opposizione, ha votato un documento unitario nel quale si chiede che vengano mantenute almeno medicina e riabilitazione. In un primo tempo sembrava che la Giunta regionale avesse accolto questa richiesta; invece adesso è tornata alla primitiva decisione. C'è molto fermento nella nostra cittadina ed è probabile che venga indetto un referendum per salvare questo ospedale inaugurato solo otto anni fa.

□ Le malattie non vanno in ferie

ANGELO GIORGIONI (Roma) — I guasti della sanità si acuiscono ulteriormente d'estate. L'anno scorso, per un mio parente gravemente ammalato, nei giorni prima di Ferragosto abbiamo dovuto affrontare una vera odissea. Il Policlinico aveva due terzi dei reparti funzionanti al minimo, non c'era la possibilità di effettuare una dialisi di notte. Sarebbe il caso di prevedere una organizzazione della sanità che tenga conto del sacrosanto diritto del personale sanitario alle vacanze ma che non dimentichi i diritti dei malati. Purtroppo le malattie non vanno in ferie.

□ Quanto sono vecchi i guasti della sanità

VINCENZO MANISCALCO (Milano) — Mi pare, sinceramente, che molte telefonate all'Unità si riferiscano a guasti di disagio molto conosciuti e siano poco qualificanti perché non rispondono al tema posto dal giornale: i guasti della sanità. Si tratta di guasti che risalgono a tempi lontani quando, mancando un piano, una programmazione, è successo che si siano aperti troppi ospedali in certe regioni e pochi in altre (al Sud); che ci siano ospedali con troppi dipendenti e altri con personale insufficiente. Uno di questi casi è quello del Luigi Sacco, l'ospedale dove lavoro come infermiere e dove ci sono solo due infermieri per reparto. Comprovo quello in cui lavoro io (reparto infettivi) dove abbiamo anche malati di Aids e non possiamo fare quello che dovremmo per difendere la nostra salute e quella degli altri pazienti. Io credo che sia meglio avere meno ospedali, ma efficienti, con personale qualificato adeguato.

□ Il problema della medicina sportiva

CARLO TABOR (Torino) — Telefono a nome del comitato direttivo del circolo Arci-Vittoria per denunciare quanto sta succedendo in Piemonte nel campo della medicina sportiva. Questa specializzazione viene affidata dalla legge di riforma sanitaria alle Usi. Successivamente a questa legge, ci sono stati due decreti del ministro della Sanità e una legge regionale del marzo '85. In base a uno dei due decreti per l'attività sportiva non agonistica bastava la certificazione del medico di base, mentre per quella agonistica occorreva la certificazione di medici specializzati in medicina sportiva operanti in centri privati. Con la legge regionale i certificati di idoneità per l'attività agonistica possono essere rilasciati soltanto da medici sportivi riconosciuti dalla sezione medico-legale delle Usi, operanti nelle Usi o con essa convenzionati. Senonché, dopo l'entrata in vigore della legge regionale, la Regione Piemonte non ha dato alcuna disposizione per la sua attuazione né alle Usi né alle società sportive, per cui la vecchia certificazione non ha più alcun valore legale e, in pratica, tutti gli atleti sono fuori legge e non sanno come comportarsi. Il 4 dicembre scorso abbiamo perciò chiesto all'Usi di Torino una visita specialistica per tutti coloro che fanno attività agonistica ma a tutt'oggi alla nostra lettera non è stata ancora data alcuna risposta.

□ Incentivare la loro professionalità

IDALGO NICOLINI (Rimini) — Sono un infermiere professionale, un «ferrista» che lavora da 14 anni nel locale ospedale. Il mio parere è che i problemi che vengono a galla in questi giorni ci siano sempre stati e che ora ci sia, da parte di parecchi medici, una corsa verso il privato. Secondo me l'obiettivo di fondo non è il contratto separato ma una contrattazione separata che consenta a molti medici di poter lavorare ancora di più nelle cliniche private. Sono d'accordo che parecchi medici prendono poco (il mio stipendio è uguale a quello di un giovane assistente). Allora, all'interno del contratto unico, stabiliamo un rapporto fra quanto prende un medico ospedaliero a tempo pieno e un medico di famiglia con 1500 assistiti e si stabilisca che l'ospedaliero tempoplennista non può prendere meno del suo collega. La volontà di fare bene in molti medici non manca; bisogna aiutarla incentivando la loro professionalità.

□ Ecco le quattromila vada dal dentista

GIUSEPPINA GOI (Corsico - Milano) — Desidero complimentarmi per la vostra iniziativa e segnalare un problema che riguarda soprattutto gli anziani. Sono impiegata in una Usi e ho rilevato che mentre nel nostro pollaiolatorio (ma credo sia così anche negli altri) si provvede alla estrazione gratuita dei denti, non esiste un servizio per mettere denti nuovi o protesi. Per ogni dente che un assistito deve farsi mettere viene dato un contributo di quattromila lire. Non credo ci sia bisogno di spiegare come si tratti di una cifra ridicola di fronte a quanto chiedono i dentisti. Poiché quella della masticazione è una questione importante, specie per gli anziani, non si dovrebbe provvedere a risolvere questa situazione?

□ La solidarietà tra chi lavora

BRUNO FERRAROTTI (Trino Vercellese) — Sono un funzionario tecnico che lavora all'università di Torino e voglio esporre questa considerazione. I medici rivendicano un contratto separato e una «centralità» per le loro attività ritenendosi una categoria superiore perché si occupano dell'uomo. Ma, allo stesso titolo, questa rivendicazione potrebbero avanzarla anche, ad esempio, gli insegnanti che hanno il delicato compito di partecipare alla formazione dei cittadini di domani. Questo dovrebbero capire i medici e capire anche che se viene meno la solidarietà fra tutti coloro che lavorano e che svolgono compiti ugualmente utili, tutto si frantuma. Se entrano nel merito delle diverse professionalità non ci fermiamo più. E a questo proposito penso che i medici, come mi risulta si faccia in certi ospedali calliforniani, dovrebbero periodicamente chiedersi: abbiamo prodotto più o meno salute? Quali risultati abbiamo ottenuto?

□ Io porto il detersivo da casa, per pulire

CARMELA CERABONA (Roma) — Lavoro in una divisione ortopedica nell'Usi Rm 16. Manca tutto, al punto che ho portato una scopa e detersivi da casa per pulire un po'. Non c'è biancheria per i degenti, i materassi sono in condizioni indesiderabili. Per togliere un gesso si fanno trascorrere settimane, con quel che costa un posto letto. Ma i medici in sciopero lottano per far funzionare la sanità? O è una sceneggia-

ta per dare il colpo di grazia al sistema pubblico, a tutto vantaggio dei privati?

□ La gestione clientelare

MARIO BARBATO (Castel S. Giorgio - Salerno) — Sono infermiere in un presidio psichiatrico. Disapprovo lo sciopero per il suo carattere corporativo, che non tiene conto dei veri mali della sanità. Lo prova la mia esperienza. Dopo esser stati negli anni Settanta nel movimento per il superamento del manicomio, guidato in questa regione dal prof. Sergio Piro, lavoriamo tuttora in condizioni allucinanti. I nostri degenti vivono quasi nudi per mancanza di vestiario. Da mesi un epilettico è privo di cure perché manca persino il Luminale. L'igiene è pressoché inesistente. Le responsabilità vanno ricercate in una gestione clientelare che si preoccupa solo di favorire l'attività privata. È tempo di rilanciare una piattaforma di lotta per sostenere e rinnovare la sanità pubblica.

□ Quando arriverà una Tac qui a Palermo?

ENZO GAMBINO (Bagheria - Palermo) — Sono un dipendente dell'Ospedale Civico di Palermo. In questa e nelle altre strutture pubbliche siciliane non esiste una Tac. Si deve far ricorso ai privati, con grave dispendio di denaro pubblico e pesanti disagi per i pazienti. Dopo molte pressioni si è ottenuto il finanziamento per dotare di una Tac almeno l'ospedale di Palermo. Ma l'impianto non è ancora operante. C'è il rischio che entri in funzione quando sarà ormai superato dalle nuove scoperte scientifiche nel settore.

□ Ecco come ci fanno studiare medicina

MAURO MARTORANO (Napoli) — Sono uno studente di medicina e la preparazione dei futuri medici prescinde da qualsiasi contatto con i malati. La qualità delle prestazioni mediche è inevitabilmente bassa e il tempo unico che ora si invoca è solo un espediente per sfruttare il sistema pubblico a tutto vantaggio dell'attività privata. A mio avviso il Pci dovrebbe impegnarsi di più e con maggior competenza. Ha profuso molto impegno per il varo della riforma sanitaria; ma spesso i suoi rappresentanti negli organi di gestione nelle Usi non sono preparati a questo difficile compito.

GORBACIOV
L'URSS VERSO IL DUEMILA:
pace e socialismo
Pagine 160 - Lire 10.000
Teti editore - Milano
Via E. Nöe, 23 - Tel. (02) 2043539-2043597

PRETURA DI BORGO SAN LORENZO
Il Pretore di Borgo San Lorenzo, dott. Emma Cosentino, con sentenza emessa in data 26-11-1985, divenuta irrevocabile in data 8-1-1986, ha dichiarato LA PERNA FRANCESCO, nato il 25-10-1954 a Ragusa ed ivi residente via Sessantacinque n. 4, colpevole del delitto di cui agli artt. 81 cpv. C.P., 116 n. 2 R.D. 21-12-1933 n. 1736, per avere emesso, in esecuzione di un medesimo disegno criminoso, più assegni bancari di L. 2.477.240 complessivamente, senza che presso il banco trattario esistessero fondi per essere il conto chiuso; in Barbarino di Mugello il 18-6-1985 e successivamente: ipotesi grave per i precedenti specifici; e lo ha condannato — contestata ipotesi generiche dichiarate equivalenti alla contestata ipotesi grave — alla pena di Lire 500.000 di multa, oltre al pagamento delle spese processuali; comminando ad LA PERNA FRANCESCO il divieto di emettere assegni bancari per il periodo di un anno o disporre in pubblicazione, per estratto, della sentenza di condanna sul giornale «l'Unità».
Estratto conforme al suo originale per uso pubblicazione.
Borgo San Lorenzo, il 13 gennaio 1986
IL CANCELLIERE
Giuseppe Francolini

La direzione, la redazione e l'amministrazione dell'Unità esprimono le più vive condoglianze a Federico Farkas e ai familiari per la scomparsa del fratello
GERARDO FARKAS
Roma, 23 gennaio 1986

Nel primo anniversario della scomparsa del compagno
MARIO VARETTO
la moglie col figlio e i parenti tutti lo ricordano con grande affetto a compagni ed amici e sottoscrivono in sua memoria lire 40 mila per l'Unità.
Torino, 23 gennaio 1986

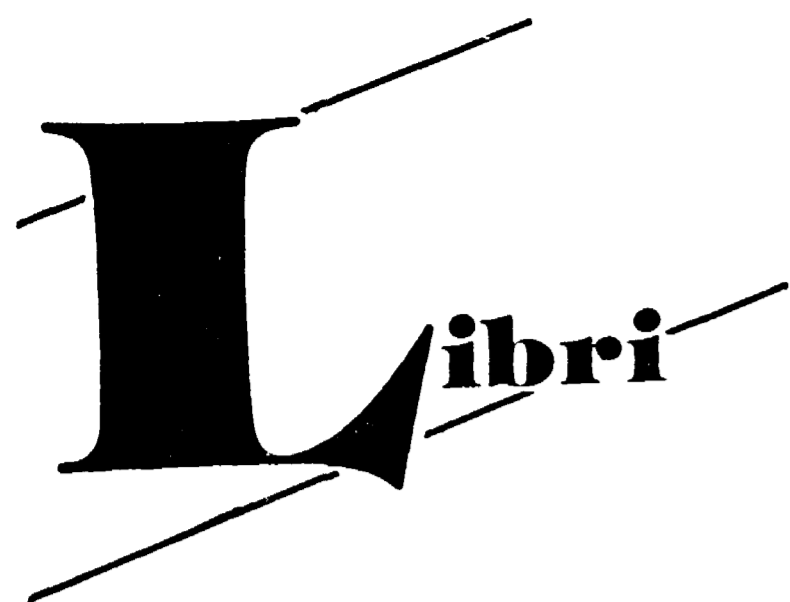
Nel decimo anniversario della scomparsa del compagno
GIUSEPPE BONSI
i suoi cari lo ricordano con immutato affetto e in sua memoria sottoscrivono lire 15 mila per l'Unità.
Genova, 23 gennaio 1986

I compagni del Ce.S.P.I. partecipano al dolore di Lapo Sestani per la scomparsa del padre
prof. ERNESTO SESTANI
Roma, 23 gennaio 1986

I compagni della Sezione di Villarperosa si uniscono al dolore di Livio per la scomparsa della cara madrina
MARIA NOTTA
e sottoscrivono in memoria per l'Unità.
Villarperosa, 22 gennaio 1986

I comunisti della sezione Spa partecipano al dolore del compagno Vito Gigante per la perdita della moglie
SILVIA CANDI
e sottoscrivono per l'Unità.
Torino, 23 gennaio 1986

Direttore
EMANUELE MACALUSO
Condirettore
ROMANO LEDDA
Direttore responsabile
Giuseppe F. Mannella
Editrice S. p. a. «l'Unità»
Iscrizione al n. 2550 del Registro del Tribunale di Milano
Iscrizione come giornale murale nel Registro del Tribunale di Milano numero 3599 del 4 gennaio 1955
Direzione, Redazione e Amministrazione: Milano, viale Fulvio Testi, 78
CAP 20100 - Telefono 6440 - Roma, via dei Taurini, 19 - CAP 00188
Telefono 4.95.03.51-2-3-4-5 4.95.12.51-2-3-4-5
Tipografia N.L.G. S.p.A.
Direz. e uffici: Via dei Taurini, 19 - Stabilimento: Via dei Paleologi, 5
00185 - Roma - Tel. 06/493143



Medialibro

Alla casalinga non far sapere...

IL LETTORE non è un solitario che vive in situazioni provinciali, marginali, appartate, ma è un cittadino inserito in un contesto di relazioni sociali e culturali, informato e partecipe.

La tabella di partenza dunque, vede crescere i non-lettori da Terra (48,9) ai comuni intermedi (59,2) ai piccoli comuni (69,9).

C'è in sostanza una geografia della non-lettura, ancor meno nota della geografia della lettura. Una geografia alla quale corrisponde del resto una cultura (o subcultura) della non-lettura, libraria in particolare.

Si delinea così un'area di emarginazione, privazione, subalternità culturale, che può sottintendere anche forme di esclusione sociale e di depressione economica.

QUESTA CULTURA della non-lettura trova percentuali assai alte tra coloro che dichiarano di informarsi solo o prevalentemente attraverso la Tv, ma il fenomeno non riguarda il mezzo in se stesso, anzi non lo riguarda mai (cioè che per la verità non viene abbastanza chiarito dalla ricerca).

Del resto, i «profili di non-lettori» allegati alla ricerca, presentano una tipologia quanto mai significativa nel quadro generale qui descritto. Eccone alcuni stralci, dove torna con forza anche il problema del rapporto istruzione-lettura.

Venticinquenne, analfabeta: «Non sono andata a scuola. Non so rispondere a queste domande, perché non so leggere, non so nulla di libri. Salariato agricolo. Non sono abituato a leggere, non mi sento all'altezza, forse perché non sono andato a scuola. Comunque credo che i libri servano molto a poco; chi li legge, se a loro piace, va bene, ma di solito sono persone che lavorano poco e pensano a imbrogliare la gente che lavora».

Gian Carlo Ferretti



Un disegno di Giulio Peranzoni

ITALO MOSCATI, «Strehler, vita e opere di un regista europeo», Camuna, pp. 221, L. 20.000.

«Via Rovello è una stretta strada nel centro di Milano... così, inaspettatamente, inizia il libro che Italo Moscati ha dedicato a Giorgio Strehler e alla sua lunga carriera di teatrante e di regista».

L'idea non è sbagliata oltre che accattivante: perché identifica immediatamente quell'uomo, Strehler, e quel teatro,

Teatro Strehler visto da Moscati Un Signore della scena da Trieste a Parigi

Il Piccolo fondato insieme a Paolo Grassi nel lontano 1947, con la storia di una città, con la sua evoluzione culturale. Sembra dire l'autore: quella foto fa parte della topografia di quella struttura del suo teatro.

Strehler e Milano: un binomio che sembra indistruttibile. Certo il rapporto non è stato sempre fra i più teneri, con tutti gli alti e i bassi di una coppia di ferro: che è poi quello che

vuole dimostrare Moscati, un tempo tenace sostenitore delle avanguardie, oggi desideroso di capire il perché del successo che sempre accompagna il maggior regista della scena italiana.

La carriera di Strehler dentro e fuori il Piccolo, il suo itinerario registico ma scontato, le grandi battaglie culturali che ebbero protagonisti, combattute con coraggio e con determinazione, in momenti politici e sociali difficili, la passione

politica che dalla scena è passata, per un certo tempo, nella pratica attiva: tutto questo è riportato nel libro di Moscati che ci fa intuire l'amore totalizzante e divorante per il teatro che sta dietro questa scelta di vita.

Arrivati alla fine, però, non si può fare a meno di chiedersi che cosa stia dietro questa facciata rutilante di successi e di battaglie, quanto può avere significato, magari, il rinuncio e in autodisciplina per l'uomo Strehler la fantasmagoria, irripetibile carriera del ragazzo venuto da Trieste che scopri una sera d'estate il teatro vedendo uno spettacolo di Goldoni, la vicenda pubblica di quel regista che Moscati qua e là chiama Padrone e Monarca. Alle volte è difficile conoscere i dolori e le gioie dei Signori della scena: ma ci sono, ci sono.

Maria Grazia Gregori

Società Operazione nostalgia col «vecchio» latino

Amarcord, regia di Catullo

DUE ANONIMI: «Tityre tu patulae», Mursia, pp. 304, L. 24.000.

Che cos'è il latino per noi? O meglio: che cos'è diventato per tutti quelli che hanno passato i migliori anni della loro vita sui banchi di scuola a studiarlo? Si dice che sia la lingua morta per eccellenza, eppure alla memoria retroattiva il latino si presenta ancora vivo come ricordo come eco, come nostalgia perfino. Anzitutto ha saputo cambiare col tempo. Non per tutti certo, ma per molti fu una velleità adulta, una rapina del tempo che avranno giovanilmente sperperato altrove. Altri invece amarono (e forse ancora amano) il latino per quel senso di spiegabile mistero che dava e dà. Un ordinario loggione che una lunga convalescenza con l'Enide. Verso per verso fino alle parti più autiche e romane. Passando per

Poi, con gli anni, il latino cresce in bellezza man mano che si dimentica. Chi lo ha studiato sa o crede di avere

una chiave di penetrazione in più nell'italiano. Quelli che hanno inutilmente studiato il latino, hanno un'eco per ogni parola e la custodiscono magari svogliatamente in una sorta di anticamera del linguaggio, quella dove si lasciano pellicce e cappelli, guanti e ombrelli, insomma accessori che fanno l'eleganza. Chi non ha latino non ha optional. E soprattutto chi ha latino ha memoria e la memoria è ciò che fa rimpiangere anche un brutto ricordo. Tutto questo per dire che è uscito un libro che si rapina del tempo che avranno giovanilmente sperperato altrove. Altri invece amarono (e forse ancora amano) il latino per quel senso di spiegabile mistero che dava e dà.

Un ordinario loggione che una lunga convalescenza con l'Enide. Verso per verso fino alle parti più autiche e romane. Passando per Infandum regina, Jubes re-nascere la mano. Perché? È un piccolo mistero dentro quello grande della me-

di Catullo per Lesbia, quell'odi et amo che anche i più asini capivano, che capisce chiunque e che chiunque, anche oggi, vorrebbe aver scritto.

Naturalmente la metrica non la capivamo a scuola, figuriamoci adesso. Per questo gli autori benemeriti, e simpaticamente anonimi, l'hanno voluta segnare verso per verso. Dice il sottotitolo: «Antologia della poesia latina tradotta verso per verso per il piacere nostalgico di chi scandì sui banchi di scuola Orazio, Virgilio, Catullo e vuole ricuperarsi alla memoria o per rimpianto degli anni d'allora o per quel desiderio d'armonia che solo il canto dei classici riesce ad appagare». È tutto detto. Dopo queste parole dei due anonimi non rimarrebbe forse niente da aggiungere, se non fosse che gli autori, con quel loro celarsi, fanno come quello che lancia il sasso e nasconde la mano. Perché? È un piccolo mistero dentro quello grande della me-

moria, al quale, come ogni organo ha bisogno di esercizio, anche se organo propriamente non è. Più che altro è una facoltà. E perché rinunciare?

Teniamoci l'infandum dolorem e prima o poi, lo ritoveremo. Lo ritroveremo nel salotto, e magari anche nella vita vera, ma con la consolazione della memoria letteraria. Ed ecco che la tortura giovanilmente subita diventa al passo coi tempi consolazione edonistica e il latino dei pedanti, il latinorum dei prepotenti, diventano alla fine il possibile latino di tutti. Quelli che ce l'hanno.

E ora che abbiamo detto il bene, diciamo anche il (poco) male che pacatamente pensiamo di questo libro acutamente presentato da Giorgio Manganelli. Un solo atto d'accusa: le traduzioni. Ovvio che non sono all'altezza del testo latino crudelmente messo a fronte. Ma servono per aiutare la memoria. Allora perché non usare quelle classiche?

Se ne avrà a male il curatore e traduttore Ezio Savino. Certo non è che i «classici» (parola sulla quale fa bella introduzione) non si possano più tradurre. E che questa traduzione tradisce (pardon per il consapevole abusato bisticcio) l'intento del «due anonimi», i quali non si capisce bene che cosa abbiano fatto (dato che c'è un curatore e traduttore), ma si sente che volevano qualcosa di utile e veloce, maneggevole e citabile, quanto un prêt-à-porter della memoria, da sfoggiare anche un po', da portarsi come una cravatta nuova, con orgoglio misto a insicurezza. E speriamo che ora non escano i loro anonimi solo per smentirci.

Maria Novella Oppo

Narrativa Vita coniugale e dintorni secondo Mario Soldati

L'adulterio minuto per minuto

MARIO SOLDATI, «L'architetto», Rizzoli, pp. 168, L. 16.500.

MARIO SOLDATI, «24 ore in uno studio cinematografico», Sellerio, pp. 156, L. 10.000.

La grazia di Sant'Antonio! Due libri di Mario Soldati sulla mia scrivania: L'architetto, ultimo lancia il romanzo, con una figura enigmatica e vistosa di donna, di André Lhote, in copertina; e un libretto del '35 24 ore in uno studio cinematografico, il solo libro di Soldati che non ha più visto la luce, dopo l'edizione originaria, ci informa Guido Davico Bonino in una precisa e affabile nota introduttiva.

Scritto durante un periodo di «esilio forzato» dal suo lavoro cinematografico — era stato licenziato per un fiasco altrui — in questa guida tutto il mondo della cultura americana del danaro: la Jaguar che il Nostro non riesce mai a chiamare semplicemente macchina, l'appartamento super-lusso nel più favoloso

albergo di Chicago, le biquotidiane telefonate intercontinentali, la florida segretaria strappata a metà del volo ad una linea aerea. La conversazione, poi: tutto un verde di frasi inglesi con regolare traduzione ad uso dei profani.

Ma poi, ecco la svolta. Muore, a Catania, quella che era stata l'ultratrentennale amante per eccellenza dell'architetto. Settantenne, ormai, l'uomo non versa lacrime. Ciò che prova non è che un grande e stanco desiderio di confessione. E con chi altro dividere tanto dolore, se non la propria metà?

E così che l'uomo che stava coronando un tipo di gl'amour e romance? Confesso di avere iniziato la lettura de L'architetto con notevole fastidio. Ecco in scena il solito uomo di successo (l'architetto), appunto, circondato da tutta la cultura americana del danaro: la Jaguar che il Nostro non riesce mai a chiamare semplicemente macchina, l'appartamento super-lusso nel più favoloso

albergo di Chicago, le biquotidiane telefonate intercontinentali, la florida segretaria strappata a metà del volo ad una linea aerea. La conversazione, poi: tutto un verde di frasi inglesi con regolare traduzione ad uso dei profani.

Ma poi, ecco la svolta. Muore, a Catania, quella che era stata l'ultratrentennale amante per eccellenza dell'architetto. Settantenne, ormai, l'uomo non versa lacrime. Ciò che prova non è che un grande e stanco desiderio di confessione. E con chi altro dividere tanto dolore, se non la propria metà?

E così che l'uomo che stava coronando un tipo di gl'amour e romance? Confesso di avere iniziato la lettura de L'architetto con notevole fastidio. Ecco in scena il solito uomo di successo (l'architetto), appunto, circondato da tutta la cultura americana del danaro: la Jaguar che il Nostro non riesce mai a chiamare semplicemente macchina, l'appartamento super-lusso nel più favoloso

pesatura dei peccati o addirittura a provocare e affinare una specie di sinistro godimento nella dialettica del peccato e, invece, a illudersi dalla voglia di peccare.

L'osservazione torna a cappello al nostro architetto Franzl, che ha anche la raffinatezza di ricordare alla moglie, prima di iniziare la propria confessione, l'adulterio di lei — l'unico di cui egli sia al corrente — nonché alcune specifiche meteo che lo hanno da sempre mandato in bestia.

Libro scorrevole, piacevole, tenero e pieno di malinconica saggezza, dunque. L'architetto: frutto di una vita tutto sommato sulla cresta dell'onda, e tuttavia fitta e immalinconita di piccole e grandi menzogne, egoismi, lotte contro la stolidità dei potenti. Tramato sull'amore e sulle angosce della vita coniugale, il libro risulta tuttavia al tempo stesso legato e stranamente estraneo ai richiami perentori dell'Eros.

Giuliano Deگو



Lo scrittore Mario Soldati

Novità

BINO SANMINIATELLI, «Via della Nicia 3» — Il difficile rapporto tra padre e figlio in una aristocratica famiglia, e di ciascuno del due con il mondo esterno, è il filo conduttore di questo romanzo postumo dello scrittore fiorentino, morto recentemente quasi ventenne. La vicenda è collocata attorno agli anni della prima guerra mondiale; ma la penetrazione psicologica nell'animo dei due personaggi, portata avanti minuziosamente fino alla drammatica conclusione, tocca situazioni e comportamenti che molto hanno da spartire con le nevrosi tipiche del tempo attuale. Ricco il panorama del personaggio di contorno, mentre lo stile narrativo, a cui bisogna perdonare qua e là qualche vezzo toscaneggiante, mette in evidenza l'antica maestria di un appartato e raffinato memorialista ed elevatista. (Valecchi, pp. 268, L. 18.000).

AA.VV., «La preistoria del Balcani e l'età del ferro in Medio Oriente X-VIII secolo a.C.» — In questa riedizione della Storia antica dell'Università di Cambridge, curata da Boardman, Edwards, Hammond e Sollberger, uno degli elementi di novità è dato dall'esame dei risultati delle più recenti campagne archeologiche, fondamentali tra l'altro per lo studio della preistoria balcanica, che in queste pagine sono presentate in un volume dell'opera viene così ad affiancarsi ai capitoli che si occupano dello sviluppo dell'età del Ferro nella regione assira e babilonese, l'Urtartu, gli stati siriaci e anatolici post-hitititi, i regni di Creta e Micene. Con tre tomi del III volume e il IV volume la pubblicazione, che consta di 12 volumi, sarà portata a termine interamente. (Il Saggiatore, pp. 674, L. 80.000).

LEONARDO SCIASCIA, «La strega e il capitano» — Povera infelice sventurata: con questi tre aggettivi il Manzoni, nel XXII capitolo del Promessi Sposi ricorda di sfuggita la tragica storia di una fantesca, processata e bruciata come strega nel 1617 perché il suo padrone pativa strani dolori di stomaco. Sciascia, in questo luminoso e moderno romanzo, ce ne dice il nome: Caterina Medici (e Luigi Melzi il suo padrone); e sulla base di un'accurata e rigorosa documentazione rievoca l'intera vicenda, che vide tra gli accusatori anche un medico per altri versi illuminato, come Ludovico Settala. È un caso agghiacciante come quello, analogo, di Giacomo Mora e della Colonna Infame, che oltre a indurre a pietà per la vittima, denuncia gli orrori della degradazione civile. Come si sa, Sciascia sa tenere la penna in mano, e lo si vede anche in queste pagine; ed è proprio in questo punto, le sue allusioni al problema più generale della Giustizia, di una certa giustizia non solo seicentesca, sono, in questo libretto, misurate e controllate. Parlano i fatti. (Bompiani, pp. 88, L. 12.000).

ETTORE A. ALBERTONI, «Storia delle dottrine politiche in Italia» — Lo sviluppo storico del pensiero politico nel nostro Paese, dalla fine dell'Impero romano fino ai giorni nostri è esposto in questo libro con il dichiarato intento di «cristallizzare un approccio interpretativo e problematico». È l'autore, ordinario presso l'Università milanese, spazia da Medioevo a Machiavelli a Croce, Gobetti e Gramsci tenendo costantemente in evidenza il collegamento con i fatti storici, con la società, e coi modi di esplicazione del potere politico. (Mondadori, pp. XIX + 412, L. 20.000).

A cura di Augusto Fasola

Storia

Conoscere Pietro Tresso, una lettera da Schio

Caro direttore, ti scrivo a nome del Comitato direttivo della sezione comunista «Riccardo Walter» di Magrè di Schio. La nostra sezione, fondata nel 1921 con il passaggio dell'intera sezione socialista al Pci, annovera tra i suoi promotori il compagno Pietro Tresso, noto con il nome di Blasco.

Il compagno Tresso nacque qui a pochi metri dalla nostra sede e sempre qui, nei locali del nostro Circolo operaio (una Società di mutuo soccorso che si avvia a compiere cento anni) si formò politicamente (tanto che alcuni compagni molto anziani lo ricordano ancora quando teneva le sue conferenze).

Imbilmente attribuibile ad elementi stalinisti della Resistenza francese.

Se certamente la vicenda del compagno Tresso rappresenta, da un lato, uno dei momenti dolorosi della nostra storia, d'altro canto noi riteniamo che sia ormai giunto il momento di riprendere questo capitolo approfondendo i tratti politici di questa figura del movimento operaio.

Recentemente nel nostro Circolo operaio abbiamo dato vita all'Isomos (Istituto di storia del movimento operaio e sindacale del Veneto). All'Istituto collaborano con noi compagni di varia estrazione, alcuni docenti universitari e, su singole iniziative,

varie persone interessate. La mia iniziativa editoriale è rappresentata appunto da una ricerca sulla vita e l'opera del compagno Tresso.

Il volume pubblicato è stato scritto da una commissione comunista per il periodo 1930 e da uno studioso trockysta per il periodo successivo: gli autori sono in ordine Giorgio Serrani e Paolo Casciola, il titolo: «Vita di Blasco: Pietro Tresso dirigente del movimento operaio internazionale (Magrè di Schio 1893 - Haute Loire 1947)».

Ritenendo che la nostra iniziativa non abbia interesse solamente locale e mandando noi di canali di distribuzione, ti chiediamo di pubblicare sull'Unità l'annuncio della disponibilità del nostro libro. I compagni interessati potranno richiedere presso il Circolo operaio di Magrè - Via Cristoforo Colombo 69 - 36015 Schio (VI).

Il prezzo di ogni singolo volume è di L. 20.000 e le spese postali. Il sistema di pagamento è in contantesse. Il prezzo di 20.000 lire è di appena duemila lire superiore al costo vivo di tipografia.

Questo è tutto. Invio a te e a tutti i compagni dell'Unità i migliori auguri di buon lavoro. FERDINANDO GALLO segretario sezione Pci di Magrè di Schio

Poesia Con «Terra del viso» una importante riconferma per Milo De Angelis

Un incubo si nasconde in ascensore

MILÒ DE ANGELIS, «Terra del viso», Mondadori, pp. 80, L. 18.000

Sono in grave ritardo con questo libro, che ho tenuto sul tavolo per molto tempo, per quasi un anno, che ho letto e riletto a più riprese e che ogni volta, nella sua livida fisionomia senza complimenti, ha finito per turbarmi, allontanarmi. Colpa mia; infatti Terra del viso di Milo De Angelis è un libro importante, tra i migliori della poesia di questi anni. Ha anche ricevuto una discreta serie di premi: Premio Ceva, Premio Joppolo Piccolo, Premio Gatti.

Le notizie essenziali attorno all'autore ci dicono che è nato a Milano, ha trentaquattro anni, e prima di questo ha pubblicato due libri di poesie: Somiglianze ('76) e Millimetri ('83). Ha anche scritto un racconto, La corsa dei mantelli ('79) e un libro di saggi, Poesia e destino ('81). Ha fondato e diretto la rivista di poesia Niebo, ed ha molto tradotto.

In Terra del viso De Angelis presenta un quadro di insidioso squallor che entra ed esce dalla storia, dalla nostra storia d'epoca, ed ha le par-

venze di un'ordinaria oggettività senza speranze. Si passa per ripetute stazioni di una scena decentrata, inghiottita da una nuvola d'incubo: scale, sottoscale, pianerottoli, ascensori, portinerie, marciapiedi, saracinesche, panetterie, lezioni di periferie dell'anima che non ha un centro di gravità. Luoghi crudelmente sottratti a un senso, campi di prigionia dove si consumano rituali agonistici d'un eroismo da sottomondo: guerre di pallavolo, voli di portieri su campi di paese, e anche il mitico volo del saltatore Valery Brumel e la tragica morte di Tommy Simpson. Il ciclo, Ma ci sono anche guerre vere, soldati, uccisioni, tutta una sordida vicenda di violenze meccaniche, dai pochi occhi acuti o ottusi (ma non cambia niente).

De Angelis procede senza concedere nulla né a se stesso né al lettore; gli attimi di respiro sono pochissimi, forse non ci sono, o sono comunque dubbi, equivoci. Sì, ha l'impressione di navigare in un clima grigio che tende a superare l'emozione, come se questa facesse paura, o anche irrezzo. Il testo ne risulta in parte oscuro,

sempre carico di figure o situazioni del tutto sciolte da ogni provvista di umano calore o di conforto, ben lontane da quell'idea di bellezza che la poesia cerca e ha bisogno, spesso ragione di cercare. Ciò di cui il poeta lascia traccia o dà conto sulla sua pagina è «Materia che / fu soltanto materia».

Non so se De Angelis sia poeta visionario, o metafisico. Mi sembrano tutte categorie insufficienti, improprie. Così come è un gioco inutile, da critico dilettante, andare alla ricerca di ascendenze o simpatie. Anche se i nomi di Celan o di Rimbaud, per ben diverse ragioni, non faticano a venire alla mente. Di certo De Angelis agisce nei suoi variabilissimi versi con un'energia di linguaggio insolito, ha una pronuncia metallica senza attenuanti né ammiccamenti, connette le parti o i frammenti diversi delle sue poesie secondo una logica a volte un po' misteriosa, ma che pure non si può dubitare che esista.

Mi accorgo, tutto sommato, che questo libro si presta ben poco a un

commento rapido, a una cronaca. Si ha anche l'impressione che per adoperarlo meglio occorrerà concedersi altro tempo, aspettare che il tempo stemperi, maceri, aiuti a far luce e magari pace, come spesso capita per la poesia vera. E Terra del viso, anche se qualche volta uno se ne vorrebbe difendere, è poesia vera senza dubbio e senza scampo, e di qualità alta.

Per farlo capire meglio, visto che di certo sono stato un po' contratto, approssimativo, citerò sette versi, rischiando ciò che si rischia quando si sottrae qualcosa a un contesto che conta. E li citerò perché da subito mi sono parsi avere una sinistra, profonda forza drammatica del tutto fuori del comune: «padre, cupo padre del cielo, non / posso vederti, ti cerco con l'allante / e con questa radio, giro le manopole / con le mani e i denti, do colpi / se oggi taci ancora, accettando / un solo colore per il regno degli amici, / ultima, angelicata fame».

Maurizio Cucchi

Riviste

AUT AUT, la rivista bimestrale di filosofia diretta da Pier Aldo Rovatti, propone col fascicolo doppio 209-210 (settembre-dicembre 1985) una articolata riflessione sul pensiero di Emmanuel Lévinas, arricchita di testi inediti per l'Italia. Il rinnovato interesse attorno a Lévinas, al suo dialogo ininterrotto con Heidegger, al discorso sul soggetto e la dimensione etica, ad un lavoro filosofico che sempre ha mantenuto nell'atteggiamento dei grandi temi della tradizione occidentale, ispirazione ebraica e quindi portata a privilegiare la «saggezza» rispetto alla conoscenza, trovano riscontro nei molti contributi offerti da AUT AUT.

Che «apre» il fascicolo con una intervista a Lévinas su «Filosofia, giustizia e amore». Sono poi proposti, tra gli altri contributi di Giorgio Fracchi, Pier Aldo Rovatti, Alessandro Dal Lago, Giampiero Comolli e, nella sezione Materiali gli inediti «Blancot» e «Il quadro del poeta» di Lévinas; «Discorso sulla pazienza (in margine ai libri di Emmanuel Lévinas» di Maurice Blanchot.

AUT AUT è edita da La Nuova Italia. Questo fascicolo costa 12.700 lire.



Cultura



Satiro che ghermisce una ninfa (Roma, Museo Nuovo del Conservatori)

Che differenza c'è tra umano e divino? Perché c'è un ritorno di interesse per le religioni politeistiche? Ne parliamo con Mario Perniola, uno dei partecipanti al convegno di Roma

Tutti i meriti del paganesimo

Pare che i nostri tempi vedano un ritorno di interesse per le culture che presentano una dimensione plurale del divino. Ma sì, per le religioni politeistiche. Così, a discutere intorno alla nozione di corpo in queste religioni, oggi e domani si tiene alla II Università di Roma, Facoltà di Lettere e filosofia, un convegno internazionale. Tema: «Corpo degli dei e corpo degli uomini». Interventi di studiosi francesi da Jean-Pierre Vernant a Marc Augé, da Maurice Oudon a Charles Malamud. Risponderà, con un singolare fascino, storici, filosofi, antropologi e filologi italiani.

Ma quali sono le ragioni di questo ritorno d'interesse e quindi del convegno? Mario Perniola, del coordinamento scientifico al convegno, professore ordinario di Estetica, cinque o sei libri alle spalle, i nomi di Safran, Heidegger, Klossowski fra le sue divinità, ne elenca un buon numero.

Alle origini c'è la curiosità nei confronti del paganesimo e del politeismo, cioè di quelle culture che presentano una dimensione plurale del divino. Questo vuol dire che noi diamo importanza al nostro passato. Inoltre, come spiega Marc Augé nel suo libro, significa che riflettiamo su quei fenomeni politeistici che mettono in rapporto l'identità del dio con quella dell'individuo umano.

— D'altronde Nietzsche, nel suo lavoro da «operaio della filosofia», aveva riflettuto sul sacro... La dimensione molteplice, la molteplicità insomma, è dentro la nostra cultura. Intorno a questa tematica, in fondo, si muove anche la pratica terapeutica di un Jungliano come Hillman (n.d.r. James Hillman, ebreo americano, ha diretto in passato il *Gustav Jung Institut* di Zurigo e ora svolge attività terapeutica a Dallas nel Texas). Ma per lui l'incontro fra umano e divino avviene in chiave misticizzante.

— Invece per lei, Perniola? Per me, per noi del convegno, il tentativo è quello di cogliere il divino nella sua differenza rispetto all'umano. L'ipotesi è che il divino, in quanto differenza, sia possibile rintracciarlo nelle religioni politeistiche che invece sono state oggetto di denigrazione e di derisione.

— Tutti a colpa del monoteismo, immagino.

— E di quella tradizione che si rifà alla Bibbia. Ma io vorrei sottolineare un altro aspetto del convegno dal quale dovrebbe emergere una lettura del paganesimo come pensiero pratico, effettuale.

— Pensiero pratico in apposizione a quale pensiero?

— A quello di Platone, di Aristotele. Per la nostra cultura, forse sono stati i più importanti gli stoici. Hanno un'influenza decisiva. L'ars amandi e l'ars gubernandi gli devono molto. Perciò noi tentiamo di leggere il paganesimo con «esprit de finesse» invece che con «esprit de géométrie». Prendiamo ad esempio Priapo. Apparentemente dio per eccellenza, impersona la volontà, la potenza sessuale, il fallo. In realtà è il dio più inefficace, ineffettuale.

— La relazione di Maurice Oudon su questo piccolo dio deforme, è dedicata appunto al «mat tagliato». Perciò credo sia importante ogni approfondimento di discorso sui singoli dei. Si viene a scoprire che sono ricchi in modo incredibile di sfaccettature.

— Ricchi, cioè ambigui, contraddittori?

— La Venere romana è insieme dea delle prostitute e dea delle matrone; Ops non è una divinità coerentemente unitaria ma possiede due facce: una dell'abbondanza, della fertilità, e l'altra dell'astinenza, della frugalità. Letture fuorvianti ci hanno impedito per alcuni anni la lettura di questi fenomeni.

— Occupiamoci per un attimo del corpo, aspetto portante del convegno.

Nella sua concezione più semplice, vogliamo indagare sulle rappresentazioni degli dei, sulle raffigurazioni del divino nella letteratura, nel teatro. Riguardo al corpo non va di-

**Mecenate texano
acquista libri
per 25 miliardi**

AUSTIN — L'Università del Texas ha acquistato ieri dalla fondazione Pforzheimer di New York una delle più preziose collezioni di libri rari del mondo. Costata 15 milioni di dollari, circa 25 miliardi di lire, l'operazione è stata finanziata da un miliardario di Dallas, Ross Perot, uno stravagante mecenate texano, il cui scopo principale nella vita, come ha dichiarato lui stesso, «è quello di fare del Texas la culla della cultura americana». La collezione, che conta 1.105 libri antichi e 450 manoscritti, comprende tra l'altro alcuni «in-folio» originali di Shakespeare, e, inoltre, una bibbia Cloverdale del 1535 e il primo libro stampato in lingua inglese, «La storia di Troia» di Raul Le Fevre.

**Gassman
debutta con
Pasolini**

PISTOIA — Debutta questa sera al teatro Manzoni il nuovo spettacolo di «Attualità» di Pier Paolo Pasolini, curato da Vittorio Gassman. Il popolare attore, come si ricorderà, aveva già portato sulle scene con successo questo testo nove anni fa. Si tratta di un lavoro tutto centrato sui delicati rapporti tra padre e figlio che quasi sempre attraversano i «semplici» scontri fra due diverse generazioni. Dello spettacolo sono protagonisti, oltre a Gassman anche il vaticano Alessandro e Faia Pavese.

menticata la questione della «trance», della possessione, che è il momento in cui il fedele mette a disposizione del dio il suo corpo.

— Qualcosa di simile ai fenomeni studiati da De Martino?

— E ai rituali dell'Argia, in Sardegna, studiati da Clara Gallini. A Madonna dell'Arco, vicino Napoli, esistono ancora fenomeni di possessione che coinvolgono migliaia di persone. Addirittura sono in espansione, forse perché la Chiesa il proibisce. Comunque, interessante è l'incontro fra culture africane e mediterranee. Diciamo che il nostro è un «Ma ci sono differenze tra possessione e estasi?»

L'ha sottolineato la scuola francese: nell'estasi l'anima se ne va, inizia un viaggio. L'estasi mi appare troppo legata a delle prospettive spiritualistiche mentre la possessione la si può praticare con una specie di ancoramento «materialistico».

— Cosa è il corpo di una nostra società? A giudicare dal film, dalle palestre, dal body building, gode di ottima salute. Tanto che del sesso non gliene importa granché.

A mio avviso, le problematiche dell'eroticismo, che sembravano sommerse dalla pornografia, stanno riemergendo. Mentre torna attuale il discorso sulla sessualità, per merito delle ricerche di Foucault, si viene a scoprire che il mondo antico non era così innocente come ce l'eravamo immaginato.

— Facciamo un passo indietro, alle divinità romane.

Sin dalla metà del Settecento si privilegiavano i greci, e il nichilismo di Klossowski (n.d.r. Nelle «Dama romane» Klossowski sottolinea il paradosso, rintracciabile nelle figure degli dei, i quali si dedicavano alle peggiori nefandezze erotiche nella loro vita celeste e esigevano dai loro fedeli sobrietà e astinenza; questo doppio volto è un elemento fondamentale della Roma antica) ecco la possibilità di una lettura nuova della romanità che ne approfondisce gli aspetti contenutistici.

— Mentre in passato che succedeva?

— Che si oscillava fra una lettura erudita o filologica e una spettacolare-estetizzante. Bisogna ricordare che ci troviamo ancora sotto l'influsso della enorme mistificazione della romanità operata dal fascismo.

— Si possono rintracciare nella nostra cultura strategie intellettuali che risalgono all'antichità?

— Procedimenti di pensiero tipici della romanità arcaica sono stati sempre più o meno sotterraneamente attivi nella nostra storia nazionale. E nella cultura filosofica italiana con i suoi aspetti pratici, flessibili.

— Sarà questo il pensiero che alcuni filosofi hanno chiamato «debole»?

In realtà è un pensiero «forte», attento alle singole circostanze. Il problema di fondo consiste proprio nel prestare attenzione alla molteplicità, per ritrovare i legami fra società e cultura.

— Negli ultimi anni il pedale spinge sulle semplificazioni... Sì, il rapporto fra cultura e società ha sofferto di una forte crisi. Il pericolo maggiore negli anni Settanta l'ha rappresentato il nichilismo relativistico, quello che Max Weber, con un uso sociologico, chiamava «politeismo dei valori».

— Nessuno vuole più nominare la parola valori.

Il fenomeno è connesso con i mass-media. Succede anche per le fabbriche di automobili che sono costrette a sfornare otto diversi tipi di macchina. Un'operazione a bassa definizione. Ma le cose stanno cambiando.

— In meglio?

Sì. Siamo entrati, per via dell'informaticizzazione della società, in una fase in cui la richiesta è che le cose funzionino, che si trasformino, che producano risultati. Il movimento dell'85, per esempio, respira tutt'altra aria da quello del '77.

Letizia Paolozzi



L'addio di Luigi XVI alla famiglia

Pubblicate le lettere di addio dei condannati a morte fra il 1793 e il 1794. Sono la testimonianza su un momento storico che non può, tuttavia, essere paragonato al gulag

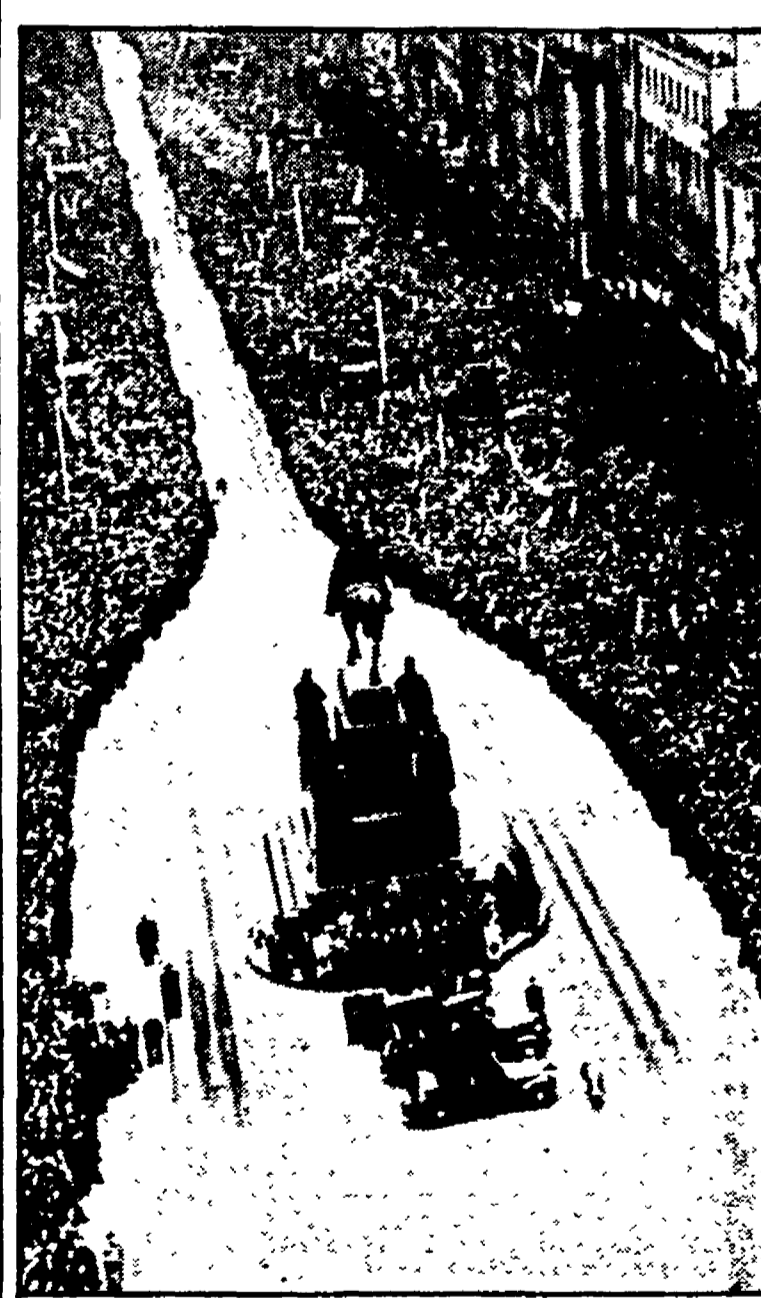
Sospetti e Rivoluzioni

È sempre un'operazione istruttiva e affascinante ricostruire la storia dalla parte dei vinti. Oggi poi che si è sgretolata la fiducia nella storia intesa come processo unitario inaffabilmente scandito dalla legge del progresso, fiorisce la pubblicazione, o ripubblicazione, di saggi, diari, memoriali, e persino romanzi che ricostruiscono ad esempio il Risorgimento italiano a partire dalle idee e dai sentimenti degli ultimi seguaci del regno borbonico. Talvolta però questa opportuna operazione di approfondimento storico si tinge di colori struggenti del buon tempo antico e può persino giungere al grottesco di voler riabilitare o anche solo imbellettare regimi e personalità condannati se non dalla storia (è meglio non sfidare i sacerdoti dell'Irosa Modà post-moderna che vuole ormai disaccrato il mito ottocentesco della Storia), comunque dalla coscienza dell'umanità: come non pensare a certe rievocazioni delle ultime lettere dei repubblicani di Salò?

Ma di questa «storia» c'è anche un uso strumentale, se non antichissimo, certo tutt'altro che nuovo. È quello che emerge da certi commenti di stampa e anche dalla presentazione, almeno dell'edizione italiana, che nell'ultima pagina di copertina si può leggere: «È un documento che segnerà la storia della rivoluzione, una testimonianza dinanzi alla quale sarà difficile restare indifferenti». In questo caso, la commovente, l'immediata emozione, si trasforma surrettiziamente in un giudizio storico e politico di condanna della rivoluzione, e non solo di quella francese (anzi, il dito accusatore è puntato in primo luogo contro la rivoluzione d'ottobre). Non a caso, abbiamo potuto leggere in un libro pubblicato pochi mesi fa sempre da Sugarco (L. Pellicani, *Miseria del*

marxismo. Da Marx al Gulag), che le rivoluzioni finora non hanno mai novra, essa stessa priva di scrupoli (seduzione, accaparramento illegale di derrate e metalli preziosi, sabotaggi finanziari con l'emissione di falsi assegnati ecc.), per rovesciare la nuova Francia. Ecco le molteplici e acute contraddizioni dell'epoca acquistare un'evidenza corposa nelle idee e nei sentimenti degli uomini che qui si confessano dinanzi alla morte. E — come nota nella prefazione l'autorevole storico Michel Vovelle — l'ulteriore fascino di questa raccolta è che ci permette di sconoscere un po' meglio i sentimenti dei nostri antenati di fronte alla morte.

Ma di questa «storia» c'è anche un uso strumentale, se non antichissimo, certo tutt'altro che nuovo. È quello che emerge da certi commenti di stampa e anche dalla presentazione, almeno dell'edizione italiana, che nell'ultima pagina di copertina si può leggere: «È un documento che segnerà la storia della rivoluzione, una testimonianza dinanzi alla quale sarà difficile restare indifferenti». In questo caso, la commovente, l'immediata emozione, si trasforma surrettiziamente in un giudizio storico e politico di condanna della rivoluzione, e non solo di quella francese (anzi, il dito accusatore è puntato in primo luogo contro la rivoluzione d'ottobre). Non a caso, abbiamo potuto leggere in un libro pubblicato pochi mesi fa sempre da Sugarco (L. Pellicani, *Miseria del*



Lavoratori in piazza Venceslao, a Praga, il 25 ottobre 1945 (giorno della nazionalizzazione delle industrie)

Un libro raccoglie i saggi degli storici che il governo ha relegato a umili mansioni

Praga e le sue storie segrete

Fra le nazioni europee la Cecoslovacchia vanta un singolare primato: nel giro di pochi decenni è passata attraverso una varietà senza uguali di strutture politico-istituzionali. La monarchia asburgica, incapace di mantenere le promesse di liberalizzazione, si disgregò e, al termine della prima guerra mondiale, cedette il passo, in Cecoslovacchia, ad un sistema di pubblica parlamentare. La vita tranquilla di quest'ultima, nonostante i non esaltanti successi economici, fu sconvolta, alla fine degli anni Trenta, dal Patto di Monaco, che ne avviò lo smembramento e aprì la strada all'occupazione nazista. Durante il periodo di occupazione repubblicana, che si trasformò, in cui la vita fu ancor più breve della precedente. Essa fu sostituita da una Democrazia popolare, che subì una rapida involuzione autoritaria, seguita, a partire dagli anni Sessanta, da una liberalizzazione, culminata nella «primavera di Praga». E poi ancora una occupazione straniera, e di nuovo un regime autoritario. E avanti, in una spirale che conduce chissà dove.

Ce lo ricorda Karel Bartošek nella sua prefazione alla raccolta di scritti di storici cecoslovacchi *Independent Historiography in Czechoslovakia*, presentata al Congresso internazionale di scienze storiche svoltosi a Stoccarda nell'agosto del 1985. O meglio, di ex storici: poiché gli autori dei saggi, al pari di altri intellettuali cecoslovacchi, o hanno raggiunto la diaspora; o lavorano come magazzinieri, operai, ecc.; o sono stati «pensionati» anzitempo. Come Tomas, il protagonista del fortunato romanzo di Milan Kundera *L'insostenibile leggerezza dell'essere*. Ma a differenza di Tomas essi non hanno scelti la provazione della loro mestiere come inevitabile. Hanno continuato a dibattere le loro idee; svolgere ricerche, anche se l'accesso agli archivi è loro negato; a scrivere, anche se i loro saggi sono stampati o in riviste clandestine o all'estero.

E tuttavia la loro storia non è — non è ancora — a lieto fine. Attraverso studi che confermano le qualità che da anni la comunità internazionale degli storici riconosce loro. Emergono gli elementi di continuità nella storia cecoslovacca che hanno impedito il consolidamento di strutture politico-istituzionali destinate a durare nel tempo, ed esposto i destini individuali ai venti mutevoli delle contingenze politiche.

Il mito della *felix Austria*, innanzitutto. Della monarchia asburgica come schermo protettivo contro il ripetersi di catastrofi nazionali come la guerra dei Trenta Anni. Ma anche prigione dorata che nasconde per secoli, sotto la coltre dell'impero multinazionale, il significato dell'acquisizione di una coscienza nazionale comune e morali. Che ottunde, nel corso della rivoluzione del 1848, la cognizione del momento storico, delle potenzialità che esso dischiude, del significato della conquista dell'indipendenza nazionale; ed induce i patrioti cechi a puntare sulle concessioni paternalistiche della monarchia asburgica (e a questo punto, i socialisti cecoslovacchi non potrebbero che inevitabilmente rievocare i limiti del paternalismo, delle concessioni dall'alto, delle libertà non conquistate).

L'illusione di una repubblica salda, tanto radicata nella coscienza popolare da poter rinunciare, in una Europa percorsa da avventure fasciste, a stabilire più profondi e vasti collegamenti colle forze democratiche internazionali, o a difendere le proprie idee — come accadde a coloro che Miloš Hajek definisce, nel suo bel saggio, i «comunisti di destra» — contro quanti volevano trascinarli al di fuori del terreno parlamentare.

Ed ancora, la consapevolezza della grande tradizione intellettuale cecoslovacca, che genera l'illusione che essa possa essere preservata e sviluppata in qualsiasi circostanza, o induce a mitizzare pur grandi figure di intellettuali, come F. Palacky e T. Masaryk.

E riemerge anche l'antigermanesimo, presente nella cultura cecoslovacca, che genera l'illusione che essa possa essere preservata e sviluppata in qualsiasi circostanza, o induce a mitizzare pur grandi figure di intellettuali, come F. Palacky e T. Masaryk.

Per non parlare, nei saggi, degli avvenimenti del 1968. Ed è un bene che sia così. E non, perché su quelle vicende non ci sia più nulla da dire. Al contrario, si impone invece un loro ripensamento che accolga il contributo degli storici cecoslovacchi indipendenti, e li consideri non come una folgorazione improvvisa, ma come il punto di approdo, non ineluttabile, ma neppure casuale, di quel groviglio di grandezze individuali, pavidità, condizionamenti geopolitici che accompagnano la storia cecoslovacca da secoli e hanno impedito la formazione di strutture politiche stabili e democratiche.

Per non parlare, nei saggi, degli avvenimenti del 1968. Ed è un bene che sia così. E non, perché su quelle vicende non ci sia più nulla da dire. Al contrario, si impone invece un loro ripensamento che accolga il contributo degli storici cecoslovacchi indipendenti, e li consideri non come una folgorazione improvvisa, ma come il punto di approdo, non ineluttabile, ma neppure casuale, di quel groviglio di grandezze individuali, pavidità, condizionamenti geopolitici che accompagnano la storia cecoslovacca da secoli e hanno impedito la formazione di strutture politiche stabili e democratiche.

Per non parlare, nei saggi, degli avvenimenti del 1968. Ed è un bene che sia così. E non, perché su quelle vicende non ci sia più nulla da dire. Al contrario, si impone invece un loro omaggio alla libertà di espressione, ci auguriamo che gli storici cecoslovacchi che continuano a riflettere attorno a questi problemi facciano sentire ancora la loro voce.

Fabio Boban

Domenico Losurdo



Anche Arbore fra i «big» di Sanremo '86

SANREMO — Il 36° festival della canzone italiana (13-14-15 febbraio) comincia a prendere corpo e l'organizzazione Gianni Ravera sta «facendo il nome». Arbore (il cui brano sarà la presentatrice, affiancata da un uomo di cui si va ancora alla ricerca dopo la rinuncia di Pippo Baudo. Al Casinò si svolgerà il pomeriggio l'ultima audizione dei 44 aspiranti ad entrare tra i 14 della sezione «nuove proposte italiane» in palcoscenico con il 22 big. Tra i cosiddetti giovani il figlio di Domenico Modugno, Marcello, con la canzone «Io ti penso» scritta dal fratello Marco. I «big» in gara saranno: Eros Ramazzotti (Adesso tu), Rettore (Amore stella), Toto Cutugno (Azzurra malinconia), Fred Bongusto (Canzone), Sergio Endrigo (Canzone italiana), Zucchero (Canzone triste), gli Stadio (Canzone alla radice), Fiordaliso (Fatti miei), Rosanna Casella (Brividi), Orietta Berti (Futuro), Renzo Arbore (Il clarinetto), Righetta (Innamorati), Mango (Lei verrà), Scialpi (Noccioli, nowest), Lorenda Berté (Re), Enrico Ruggeri (Kien ne va plus), Marcello (Senza un briciolo di festa), Anna Oxa (Tutto un attimo), Marco Armani (Uno sull'altro), Flavia Fortunato (Verso il 2000), Luca Barbarossa (Via Margutta), Nino D'Angelo

(Vuel). A completare il quadro della manifestazione mancano ancora i nomi delle «nuove proposte italiane» che si sapranno probabilmente domani, del presentatore, degli ospiti stranieri, Soliani e questi ultimi sarà consentito il play back, tutti gli altri dovranno cantare dal vivo su bruno. I biglietti per il teatro Ariston sono già esauriti nonostante i prezzi di lire 100.000 per il primo settore e 75.000 per il secondo per le serate di giovedì e venerdì e di 200.000 e 100.000 per la finale di sabato. Hanno fatto man bassa gli albergatori della vicina Montecarlo che offrono il soggiorno nel Principato con la garanzia di poter assistere al festival della canzone italiana di Sanremo. (g. l.)

Festival Verdi: una proposta di legge del Pci

Dal nostro inviato
SALSOMAGGIORE — Dopo il Tricolore anche Giuseppe Verdi sembra destinato a finire in Parlamento, ma questa volta non ci saranno contese territoriali, data l'indiscutibile appartenenza del Cigno di Bussato alla patria del cataluto. A portarlo sui banchi di Montecarlo sarà il Pci che intende presentare una proposta di legge per finanziare il Festival verdiano progettato su commissione della Regione Emilia Romagna e che dovrebbe prendere il via nell'89. L'annuncio è stato dato martedì scorso a Salsomaggiore dal responsabile regionale della commissione cultura del Pci, Walter Tega, il quale ha spiegato che l'intenzione è quella di stila-

re una proposta di legge che dovrebbe portare la firma dei parlamentari comunisti (non solo emiliano-romagnoli) e di partiti dell'area governativa. L'incontro di Salsomaggiore era stato promosso dal Pci di Parma che ha presentato un suo documento in proposito. Dopo tanti anni di chiacchiere nei mesi scorsi si era raggiunto un primo risultato: il comitato di esperti nominato dalla Regione aveva infatti varato un progetto. «Ora — ha detto il segretario della federazione comunista di Parma Renato Grilli — è necessario che in tempi rapidi le assemblee elettive approvino gli atti deliberativi indispensabili per dargli concretezza». L'invito, esplicitamente rivolto ai rappresentanti del pentapartito che governa Parma, puntava in primo luogo all'accelerazione e al completamento dei lavori di restauro del Teatro Regio che sarà la principale sede di svolgimento del Festival, al recupero del teatro Farnese e agli atti necessari per dotare Parma di un auditorium. L'assessore alla cultura di Parma, il repubblicano Quintavalle, era presente all'incontro e ha confermato l'impegno

dell'amministrazione a procedere in questo senso annunciando che la questione sarà oggetto del prossimo consiglio comunale. Anche l'assessore alla cultura della Regione Emilia Romagna Giuseppe Corticelli ha riconfermato la volontà politica di realizzare questo progetto e di finanziarlo, ricordando che anche lo Stato e i privati dovranno fare la loro parte. Il sovrintendente del Teatro al Scala di Milano, Carlo Maria Badini, membro del comitato di esperti che ha redatto il progetto del Festival, ha inviato un telegramma in cui si rinnova l'invito a fare presto «se non si vuole che la data dell'89 slitti ulteriormente in avanti». I rappresentanti dell'orchestra sinfonica dell'Enza e Romagna Arturo Toscanini hanno fatto presente che proprio in questi giorni hanno iniziato una ricognizione nei teatri della Regione per avviare il difficile lavoro che dovrebbe condurre alla formazione di un coro che sia all'altezza del repertorio verdiano. Una scommessa non facile, ma che l'orchestra è disposta a giocare con grinta.

Susanna Ripamonti

Videoguida

Raitre, ore 20,30

Pasolini e l'opera, secondo Pasolini



Pier Paolo Pasolini: un autoritratto. Gli autori del nuovo programma di Raitre, Pasolini, una disperata vitalità, in onda questa sera alle 20,30 (seconda parte martedì prossimo) hanno tentato attraverso una serie di interviste parzialmente inedite di lasciare che fosse lo stesso eclettico autore, regista e interprete a narrare di sé in tv. Simona Gusberti, con la consulenza e i testi di Antonio Debenediti, ha scelto il più grande cronista un tempo di Pasolini, lettore di i suoi testi e sequenze dei suoi film. Il programma è stato reso possibile anche grazie al materiale messo a disposizione da Laura Betti e dalla fondazione Pasolini, che ha permesso così di arrivare ai nodi essenziali della personalità, dell'esistenza e del pensiero dell'autore delle «Ceneri di Gramsci» e degli «Scritti corsari». Nella trasmissione sono raccolte anche le testimonianze di alcuni fra gli amici più vicini al poeta: Alberto Moravia, Bernardo Bertolucci, Enzo Siciliano, Laura Betti. Non mancano neppure gli appunti filmati di Pasolini, durante i suoi viaggi in India, in Africa, in Palestina e nello Yemen.

Raiuno: Raffa tra i senatori

L'ospite di Raffaella Carrà, questa sera a Buonasera Raffaella (Raiuno, ore 20,30) sarà il presidente del Senato, on. Amintore Fanfani. Sul palcoscenico si avvicenderanno invece artisti italiani e stranieri: il brasiliano Sergio Mendez, la cantante inglese Patsy Kensit, Diego Maradona, Ferdinando, Giuliano Gemma, Anthony Delon, Stephen Douez. Ancora, collegamenti esterni con il Teatro San Carlo di Napoli dove la regista Lina Wertmüller presenterà il suo ultimo film; con Parigi, ospite il ballerino tredicenne di tip-tap Savion Glover; con Roma per la sfilata di Valentino.

Canale 5: Paul Anka da Mike

Paul Anka e Oriella Dorella sono gli ospiti della serata di Mike Bongiorno su Canale 5 alle 20,30. Pentatlon sarà infatti collegato con il Caesars Theatre di Las Vegas, dove il cantante americano si esibisce in questo periodo, e dove lo ha raggiunto per intervistarlo un inviato di Mike: Paul Anka parlerà della sua musica, dell'evoluzione che essa ha avuto in questi anni e dei suoi progetti. Per Oriella Dorella, invece, festa di compleanno (sono 34) in tv. Per i sondaggi: qual è il reparto più affollato nei supermercati, qual è l'animale più stupido e cosa «accorcia» la vita?

Raidue: ancora Coco Chanel

Moda, il settimanale di Raidue in onda alle 17,35, rende omaggio a un «mito» della moda, Coco Chanel, alla quale viene attribuita l'invenzione del jeans. La casa che porta il nome della stilista francese ha messo a contratto una nobildonna perché faccia rivivere questo mito, vestendosi e parlando come la grande Coco. La parola a questo punto, discutendo di «look», non può che passare a Roberto D'Agostino che presenterà un'antologia del «look 1986». Infine un'inchiesta per strada: «Ma per lei, che cos'è questo look?».

Canale 5: l'abc del Censis

Giuseppe De Rita, segretario generale del Censis, è ospite di Giorgio Bocca per la sua trasmissione. Protagonisti, in onda su Canale 5 alle 23, De Rita, curatore del «rapporto annuale», e una fotografia della situazione del nostro paese, spiegherà come nasce questa indagine, «un lavoro che ha caratteristiche fenomenologiche, realizzato captando le varie sfaccettature della società, i fenomeni emergenti, consolidati o sommersi del nostro paese». Una guida empirica per volare, elaborata e verificata in un'indagine sul nostro lavoro — dice De Rita — è seguito con grande interesse perché molto spesso è andato controcorrente.

(a cura di Silvia Garambois)

ROMA — Il tenente Colombo cambia tv. Dopo quasi dieci anni di successi su Rai due ha staccato dal chiodo il suo solito, vecchissimo impermeabile, e si è trasferito a Milano 2, alla scuderia Berlusconi, nel telefilm «Tenente Colombo». Insomma, da anni noi vediamo e rivediamo sempre gli stessi episodi, anche se ogni volta col nuovo gusto di vedere questo strano personaggio con un occhio finto, gli abiti color marrone e l'aria di chi arriva alla soluzione per caso.

Nonante Peter Falk sia per i telespettatori italiani una «abitudine», e l'ammattissimo investigatore rappresentato da anni un appuntamento da non perdere per milioni di persone in realtà la Universal Television aveva girato di questo serial «soltanto» una quarantina di episodi. E già dalla metà degli anni Settanta ha definitivamente chiuso gli studi per il telefilm «Tenente Colombo». Insomma, da anni noi vediamo e rivediamo sempre gli stessi episodi, anche se ogni volta col nuovo gusto di vedere questo strano personaggio con un occhio finto, gli abiti color marrone e l'aria di chi arriva alla soluzione per caso.

Ma perché la Rai se lo è lasciato sfuggire? Il tenente Colombo era diventato ormai uno dei personaggi di Rai due, quelli che aiutano a «fare l'immagine» di una tv, di un'epoca, di un'indagine. E quando arrivò per la prima volta in Italia facendo balzare in alto gli indici di gradimento della seconda rete. «A quel tempo compravamo soltanto pochi episodi di un telefilm, e li sceglievamo con cura, uno per uno, dall'intera serie: Faustina Alberti, funzionaria di Rai due, guarda tutti gli episodi, e poi, nell'87, decise di acquistare in blocco quanto era ancora rimasto nei cassetti della major americana Mca, recuperando tutto, anche gli episodi scartati in precedenza. Non solo. La Rai aveva acquistato anche i diritti per un'edizione in lingua italiana, e l'aveva rinnovata ancora recentemente, quando tra l'84 e l'85 sono andati in onda



Peter Falk nei panni del tenente Colombo

TV Da stasera il tenente dalla Rai a Retequattro: ma in replica

Lo «spot» colpirà anche Colombo

tutti gli episodi. Tre «passaggi» televisivi sono già tanti. Troppi. La replica della replica della replica proposta ora da Berlusconi sarà ancora «vincente» per il pubblico? «A noi non interessa replicare all'infinito un telefilm. Lo abbiamo già sfruttato abbastanza», commenta Piero Castellano, anche lui nel «pool» di funzionari di Rai due che si è occupato di Colombo, dall'acquisto al doppiaggio. «Anche Starsky e Hutch, che noi abbiamo mandato in onda più di tre volte, ora è passato nelle mani di una tv privata italiana. Chi? Forse Berlusconi...».

Ma la Rai aveva più diritti di Berlusconi per rinnovare eventualmente i contratti d'acquisto di questi serial con la Mca? «No. E poi alla Mca conviene vendere a Berlusconi — rispondono dall'ufficio acquisti della Rai — perché un contratto per una replica viene venduto a cinque mila dollari, mentre se viene passato «come nuovo» ad un'altra tv vale venti, trentamila dollari. C'è un'altra questione: il «tenente Colombo» adesso cambierà voce? «No, no. Quando si restituisce un telefilm bisogna, per contratto, consegnare anche la colonna sonora del doppiaggio. Anche nella nuova messa in onda Peter Falk avrà sempre la voce di Giampiero Albertini. E i primi episodi anche l'adattamento di Ferdinando Contestabile. Berlusconi in America lo ha già comprato così».

Silvia Garambois

L'intervista Per Mauro Bolognini un film dalla commedia del '500, con la Antonelli e la Guerritore

Scandalose venexiane...



ROMA — Una, Angela, è la vedova che ha voglia di spogliarsi del lutto e concedersi per una notte al piacere del sensò. L'altra, Valeria, è la giovane sposa smaniosa di levarsi un capriccio. In mezzo, a godere di questo scontro d'appetiti e di dame, il bel Julio, forestiero di passaggio nella città dei dogi. Sono i protagonisti della «Venexiana», la commedia che grazie al contenuto trasgressivo infuse da un anonimo autore del Cinquecento, non cade mai nell'oblio. Se Valeria Moriconi nella stagione scorsa ha indossato da matrice i panni di Angela già vestiti da Laura Adani e Ailida Velli, Mauro Bolognini è il regista che, oggi, l'ha sottoposta alla prova del nove, e

fidando «nell'attualità» e nella modernità del testo, l'ha trasformata in un film che sarà nelle sale a febbraio. Interpreti: Laura Antonelli nel ruolo della vedova, Monica Guerritore in quello di Valeria e Jason, figlio venticinquenne di Sean Connery e Diane Cilento, in quello di Julio. Siamo di fronte ad una prova di erotismo d'autore (stavolta rinascentista), come La chiave e Scandalosa Glida o alla versione d'essai di un testo teatrale, come Il principe di Homburg? All'Hotel de la Ville, per spiegarcelo, ci sono il regista, la Antonelli in un look semi-aggressivo («film permeabile fosforescente e camelia maschile»), la Guerritore (in grigio) cerea e morbida-

te severa e Ciro Ippolito, il produttore. La Venexiana, allora, è anzitutto il frutto di una «conversione»: quella, cioè, dei cinque miliardi spesi nella produzione. Soldi raccolti grazie ai successi delle sceneggiature con Mario Merola e Nino D'Angelo e che Ippolito stavolta ha deciso di convertire nelle immagini fotografate da Ettore Lanzetta (operatori di Nostalghia), ambientate in una Venezia rara e cinquecentesca e in una villa sontuosa scovata a Bolisena. Spiega Bolognini che ciò che l'ha colpito di più è «la carica di desiderio che percorre quest'opera. La felicità dei sensi, la voglia di dimenticare il mondo circostante infrangendo tabù e costri-

zioni sono le vere protagoniste del film». La suggestione di questa «molte» Venezia del «caldere», simile ad una notte di mezza estate scespiriana, l'ha spinto a condurre in dodici ore l'azione che, meno aristotelicamente, in origine si dilatava in tre giorni. La «considerazione per il pubblico cinematografico», dice Bolognini, «è stata quella di un film che ha invece fatto decidere di sfidare le ire dei critici e abbandonare il dialettico bello ma incomprensibile della commedia in favore di un italiano attuale» («adattamento di esperti che ha redatto il progetto del Festival, ha inviato un telegramma in cui si rinnova l'invito a fare presto «se non si vuole che la data dell'89 slitti ulteriormente in avanti». I rappresentanti dell'orchestra sinfonica dell'Enza e Romagna Arturo Toscanini hanno fatto presente che proprio in questi giorni hanno iniziato una ricognizione nei teatri della Regione per avviare il difficile lavoro che dovrebbe condurre alla formazione di un coro che sia all'altezza del repertorio verdiano. Una scommessa non facile, ma che l'orchestra è disposta a giocare con grinta.

Susanna Ripamonti

«Le attrici si sono divertite nei panni di queste donne trasgressive del Cinquecento? La Antonelli spiega che Angela è una donna che le assomiglia: è insicura, paurosa del domani, sofferente di solitudine, ma pronta a rischiare tutto, con improvvisi coraggi». Per la Guerritore, Valeria è affascinante perché «smaniosa, impudica e, soprattutto, è così viva, irascibile». E per ammettere, accomunate dall'etichetta di sex-symbol dell'Italia d'oggi, è, per finire, ora di farla finita. Anzi, il regista non sull'«erotismo d'autore» che ha invaso il nostro mercato cinematografico: «Dalla Chiave alla Gabbia questi film vanno letti come storie di donne. Anzi, il regista vede, dietro la facciata di una società permissiva, Parti, insomma, che sia a Laura che a Monica ha fatto piacere interpretare. Finita l'avventura comune della Venexiana ognuno naturalmente è tornato ai propri impegni. Per Ciro Ippolito un film in America, Troppo bella per piangere, con attori americani e un regista italiano esordiente; lo stesso; per Bolognini un film in Norvegia, con Liv Ullmann nei panni di una disidente sovietica; per la Guerritore la scenza, con Il diavolo e il buon Dio e Sensi, un altro film con Gabriele Lavia. Per la Antonelli «l'ente» O magari una parte in Norvegia accanto a Liv Ullmann. Ma non si può prendere decisioni d'impulso. Come l'Angela della Venexiana».

Maria Serena Palieri

Scegli il tuo film

L'ESORCISTA (Italia 1, ore 20,30)
Non consigliamo questo film ai deboli di stomaco, che potrebbero ripescare turbati alcune scene e immagini di alcuni dei cinefili del palato fine, perché non si tratta, francamente, di un capolavoro; ma lo segnaliamo agli spettatori curiosi di vedere come nacque una moda, quella del film diabolico/paranormale, destinata al successo nei tardi anni '70. Il film di William Friedkin (ma il vero autore, forse, è William Peter Blatty, che lo scrisse ispirandosi a una propria novella) è del '73 (ebbe un seguito diretto da John Boorman) e narra la storia di Regan, tranquilla fanciulla americana che un brutto giorno comincia a dare segni di squilibrio. Non è una malattia, è il demonio che la possiede, e ci vorranno tutte le arti di un esorcista per convincere il diavolo a lasciare il corpo della bimba. Regan è Linda Blair, oggi quasi dimenticata, al suo capezzolo gratosi attori come Max Von Sydow, Ellen Burstyn e Lee J. Cobb.

L'UOMO VENUTO DALLA PIOGGIA (Euro Tv, ore 20,30)
Giornata di pioggia in una cittadina della costa francese. Una donna, moglie di un ufficiale dell'Air France, viene violentata da uno sconosciuto. Nasce così la vicenda gialla di questo film del 1969, diretto da René Clément, regista dall'istinto passato (l'ultimo solo il famoso Giochi proibiti). Nel cast Marlène Jobert e l'americano Charles Bronson.

BOOMERANG (Raitre, ore 20,05)
Per il ciclo «Lo specchio scuro», sul cinema nero americano, Raitre ripescò questo vecchio film diretto nel '47 da Elia Kazan, il grande regista di Fronte del porto e La valle dell'Eden. La storia parte dall'assassinio di un vecchio prete avvenuto nel corso di una campagna elettorale. La polizia deve soffocare lo scandalo, occorre trovare ad ogni costo un colpevole... Gli attori sono Dana Andrews, Jane Wyatt e (ancora!) Lee J. Cobb.

GIOVANE E INNOCENTE (Raidue, ore 24)
Attenzione, hitchcockiani. Vale la pena di fare le ore piccole perché questo film del '37 è uno dei capolavori del periodo inglese (secondo molti, superiore a quello hollywoodiano) del grande Alfred Hitchcock. La storia di un ragazzo braccato per un delitto che non ha commesso. Hitchcock la racconta ottenendo una suspense continua con mezzi «quotidiani», e tanto più efficaci. Attori d'epoca, oggi poco noti, ma bravissimi: Derrick De Marney, Nova Pilbeam, Percy Marmont, Edward Rigby.

UFFA PAPA QUANTO ROMPI! (Retequattro, ore 15,50)
Chiusiamo con una commediola di Jerry Paris, datata 1968. Una madre americana sceglie un figlio scavezzaleno in Francia, ma sarà lei a cadere nella grinfia di un playboy di passaggio. Con James Garner e Debbie Reynolds.

Programmi Tv

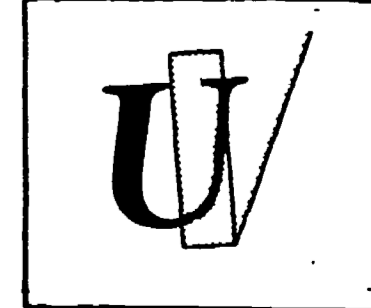
- Raiuno**
 - 10.30 LA RAGAZZA DELL'ADDIO - (3ª puntata)
 - 11.35 TAXI - Telefilm d'ispirazione fantascifica (1ª puntata)
 - 11.55 CHE TEMPO FA - TG1 FLASH
 - 12.05 PRONTO... CHI GIOCA? - Con Enrica Bonaccorti
 - 13.30 TELEGIORNALE: TG1 - TRE MINUTI DI...
 - 14.00 PRONTO... CHI GIOCA? - L'ultima telefonata
 - 14.15 IL MONDO DI QUARK - A cura di Piero Angela
 - 15.30 CRONACHE ITALIANE - CRONACHE DEI MOTORI
 - 16.30 DSE: LE ARMATE SEGRETE DEGLI INSETTI - 2ª puntata
 - 16.30 STORIE DI IERI, DI OGGI, DI SEMPRE - Di padre in figlio
 - 16.30 PACMAN - Cartoni animati
 - 16.55 OGGI AL PARLAMENTO: TG1 FLASH
 - 17.05 MAGICI - Con Piero Chiambretti
 - 17.40 TUTTILIBRI - Settimanale di Guido Nescimbini
 - 18.10 SPAZZILIBRO - I programmi dell'accesso
 - 18.30 ITALY SERA - Con Piero Badoloni
 - 18.40 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO - CHE TEMPO FA
 - 20.00 TELEGIORNALE
 - 20.30 BUONASERA RAFFAELLA - Regia di Furio Angioletti (1ª parte)
 - 22.25 TELEGIORNALE
 - 22.35 BUONASERA RAFFAELLA - 2ª parte
 - 23.20 TG1 - OGGI AL PARLAMENTO - CHE TEMPO FA
- Raidue**
 - 11.55 CORDIALMENTE - Rotocalco. In studio Enza Sampò
 - 13.00 TG2 ORE 13 - TG2 AMBIENTE
 - 13.30 CAPITOL - Telefilm (379ª puntata)
 - 14.30 TG2 - FLASH
 - 14.35 TANDEM - Super G, attualità, giochi elettronici
 - 15.00 DSE: TEMI PER ESERCITAZIONI DIDATTICHE - 2ª parte
 - 15.30 DSE: LE MARCHE SEGRETE - In studio Rita Dalla Chiesa
 - 17.30 TG2 FLASH - DAL PARLAMENTO
 - 17.40 MODA E TUTTO QUANTO FA COSTUME
 - 18.30 TG2 - SPORTSERA
 - 18.40 LE STRADE DI SAN FRANCISCO - Telefilm
 - 19.45 TG2 TELEGIORNALE: TG2 LO SPORT
 - 20.30 LEFFATTORE DERRICK - Telefilm d'una corona di fiori
 - 21.35 ARROCCAPERTA - Ideato e condotto da Gianfranco Funari
 - 22.30 TG2 - STASERA
 - 22.40 TG2 - SPORTSETTE - Appuntamento con lo sport
 - 23.50 TG2 - STANOTTE
 - 24.00 GIOVANE E INNOCENTE - Film. Regia di A. Hitchcock
- Raitre**
 - 12.30 I GIOVEDÌ DELLA SANTA - La dieta ideale della Terza età
 - 13.00 CANTIERI TRASCURCATI - 1ª puntata
 - 14.00 DSE: UNA LINGUA PER TUTTI - Il russo (21ª trasmissione)
 - 14.30 DSE: UNA LINGUA PER TUTTI - Il francese (21ª trasmissione)
 - 18.00 XXXV SAGRA MUSICALE UMBRA - Di San Lorenzo in Perugia
 - 18.50 DSE: OLTRE LA GRANDE MURAGLIA
 - 18.20 DSE: IL PADRE SCOLARO - 1ª puntata
 - 18.50 DADAUMPA

- 18.15 L'ORECCHIOCCHO - Con Fabio Fazio
 - 19.00 TG3
 - 20.05 DSE: RUOTE DI FUOCO - L'India verso lo sviluppo
 - 20.30 PIER PAOLO PASOLINI - «Una disperata vitalità»
 - 22.05 BDOMERANG - L'ARMA CHE UCCIDE - Film
- Canale 5**
 - 8.35 ALICE - Telefilm
 - 9.00 UNA FAMIGLIA AMERICANA - Telefilm
 - 9.50 GENERAL HOSPITAL - Teleorizzonte
 - 10.45 FACCIAMO UN AFFARE - Goco a quiz con Iva Zanicchi
 - 11.15 TUTTINFAMIGLIA - Goco a quiz con Claudio Lippi
 - 12.00 BIS - Goco a quiz
 - 12.40 IL PRANZO È SERVITO - Goco a quiz
 - 13.30 SENTIERI - Teleorizzonte
 - 14.30 LA VALLE DEI PINI - Teleorizzonte
 - 15.30 UNA VITA DA VIVERE - Teleorizzonte
 - 16.30 HAZZARD - Telefilm
 - 17.30 DOPPIO SLALOM - Goco a quiz per ragazzi
 - 18.00 L'ALBERO DELLE MELE - Telefilm
 - 18.30 C'EST LA VIE - Goco a quiz con Marco Columbro
 - 19.00 I JEFFERSON - Telefilm
 - 19.30 ZIG ZAG - Goco a quiz con R. Varesio e S. Mondani
 - 20.30 PENTATLON - Goco a premi con Mike Bongiorno
 - 23.00 PROTAGONISTI - Interviste di Giorgio Bocca
 - 23.30 IL GRANDE AMORE DI ELISABETTA BARRETT - Film
- Retequattro**
 - 8.30 SOLDATO BENJAMIN - Telefilm
 - 9.00 DESTINI - Telenovela con Tony Ramos
 - 9.40 LUCY SHOW - Telefilm
 - 11.30 LE MARCHE SEGRETE - Film con Renato Rascel
 - 11.45 MAGAZINE - Attualità
 - 12.15 JENNIFER - Telefilm
 - 12.45 CIAO CIAO
 - 14.15 DESTINI - Telenovela
 - 15.00 AGUA VIVA
 - 15.30 LEFFATTORE DERRICK - Film con James Garner
 - 17.50 LUCY SHOW - Telefilm
 - 18.20 AI CONFINI DELLA NOTTE - Sceneggiato
 - 18.50 IRYAN - Sceneggiato con Helen Gallagher
 - 19.30 FEBBRE D'AMORE - Sceneggiato
 - 20.30 COLOMBO - Telefilm 1ª episodio
 - 22.00 MATT HOUSTON - Telefilm
 - 23.00 CINEMA & COMPANY - Settimanale di cinema
 - 23.30 AGENTE SPECIALE - Telefilm con Patrick Macnee
 - 0.30 MOD SQUAD - Telefilm
 - 1.00 AGENZIA U.N.C.L.E. - Telefilm
- Italia 1**
 - 8.30 GLI EROI DI MOGAN - Telefilm con Bob Crane
 - 8.50 LA CASA NELLA PRATERIA - Telefilm
 - 9.40 FANTASLANDIA - Telefilm

- 10.30 WONDER WOMAN - Telefilm con Lynda Carter
 - 11.30 QUINCY - Telefilm con Jack Klugman
 - 12.30 L'UOMO DA SEI MILIONI DI DOLLARI - Telefilm
 - 13.20 HELP - Goco a quiz con i Gatti di Vicolo Miracoli
 - 14.15 DEEJAY TELEVISION
 - 15.00 CHIPS - Telefilm dell'isovaccarico
 - 16.00 BIM BUM BOM
 - 17.50 LA CASA NELLA PRATERIA - Telefilm
 - 18.50 GIOCO DELLE COPPE - Goco a quiz con Marco Predolin
 - 19.30 LA FAMIGLIA ADDAMS - Telefilm con Jackie Coogan
 - 20.00 KISS ME LICIA - Cartoni animati
 - 20.30 L'ESORCISTA - Film di William Friedkin
 - 22.30 CIN CIN - Telefilm all'estero
 - 23.00 BASKE - Campionato NBA
 - 0.35 PREMIERE - Settimanale di cinema
 - 1.00 CANNON - Telefilm con William Conrad
 - 2.00 STRIKE FORCE - Telefilm «Giaccio»
- Telemontecarlo**
 - 18.00 PEGASO KID - Cartoni animati
 - 18.30 VISITE A DOMICILIO - Telefilm
 - 19.00 SFILATA DI PELLICCE - OROSCOPO - NOTIZIE
 - 19.25 L'ORECCHIOCCHO
 - 20.30 LA FORNIAIA DI MONCEAU - Film con B. Schroeder
 - 21.00 LA CARRIERA DI SUSANNA - Film con C. See
 - 22.15 PIATTA NEVE - Rubrica di sci
 - 22.45 TELERAMA SPORT - Il giro del mondo della Gauloise - Cavalcata liberata. Documentari
- Euro Tv**
 - 12.00 TUTTOCHERMA
 - 12.05 MISSION IMPOSSIBILE - Telefilm
 - 13.00 CARTONI ANIMATI
 - 14.00 RINAMORARSI - Telenovela
 - 14.45 SPECIALE SPETTACOLO
 - 18.00 CARTONI ANIMATI
 - 20.25 L'UOMO VENUTO DALLA PIOGGIA - Film
 - 22.20 CATCH - Campionato del mondo maschile
 - 23.25 TUTTOCHERMA
- Rete A**
 - 8.00 ACCENDI UN'AMICA
 - 14.00 CUORE DI PIETRA - Telenovela
 - 14.30 MARIANA: IL DIRITTO DI NASCERE - Telenovela
 - 15.00 NOZZE D'ONORE - Sceneggiato
 - 18.00 NATALIE - Telenovela
 - 17.00 FELICITÀ... DOVE SEI - Telenovela
 - 17.30 DON CHUCK STORY - Cartoni animati
 - 19.30 MARIANA: IL DIRITTO DI NASCERE - Telenovela
 - 20.00 FELICITÀ... DOVE SEI - Telenovela
 - 20.25 CUORE DI PIETRA - Telenovela con Lucia Mendiz
 - 21.00 NATALIE - Telenovela
 - 22.00 NOZZE D'ONORE - Sceneggiato

Radio

- RADIO 1**
GIORNALI RADIO: 6, 7, 8, 10, 11, 12, 13, 14, 15, 17, 19, 21, 23. Onda verde: 6.57, 7.57, 9.57, 11.57, 12.57, 14.57, 16.57, 18.57, 20.57, 22.57. 9 Radio anch'io: 11.30. Una settimana come un'altra: 12.03. Via Asago Tenda: 15.03. Megabit: 16.11. Pagine: 18.30. Musica sera: 20.30. Spertacolo: 22.30. Notte tua voce: 23.05. La telefonata.
- RADIO 2**
GIORNALI RADIO: 6.05, 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 15.30, 16.30, 17.30, 18.30, 19.30, 20.30, 22.30, 6 i giorni: 8.45. Andra: 10.30. Radouce 3131: 15-18.30. Scusi, ha visto il pomeriggio?: 18.32-20.10. Le ore della musica: 21.30. Radiodis 3131 notte: 23.28. Notturno italiano.
- RADIO 3**
GIORNALI RADIO: 6.45, 7.25, 9.45, 11.45, 13.45, 15.15, 18.45, 20.45, 23.53. Pagine: 7.30-11.30. Concerto del mattino: 10.00. Ora di 12. Pomeriggio musicale: 15.30. Un cartello discorsivo: 17.30-19.15. Spazio Tre: 21.10. Trivatore: 23.58. Notturno italiano e Rasteroduo-notte.



SPAZIO IMPRESA

Le opportunità di crescita del settore

Ma il lavoro lo offre solo la distribuzione?

Nel quinquennio '80-'85 l'industria ha perduto 600mila occupati mentre i servizi ne hanno creati 1 milione - Segnali di debolezza

Il settore commerciale-turistico, e con esso il terziario più in generale, si trova di fronte a sempre più rilevanti opportunità di crescita e di sviluppo offerte dal cambiamento della sua posizione relativa rispetto agli altri settori produttivi.

Significative sono le novità che emergono dalle analisi delle trasformazioni in atto nel mercato del lavoro e sulle prospettive occupazionali che costituiscono il maggiore stimolo ad accelerare i processi innovativi per qualificare i termini di produttività ed efficienza del settore.

Non c'è dubbio che il settore ha vissuto in una fase di relativa tranquillità dal lato delle relazioni sindacali che hanno scontato una difficile rispondenza delle parti contrattanti alle attese dei soggetti rappresentati. Se l'industria non ha conosciuto un vistoso processo di aggregazione, le imprese medie e grandi, ma, contrariamente alle aspettative, ha visto rafforzare ancor più il ruolo di quelle piccole dimensioni anche come capacità di assorbimento e creazione posti di lavoro.

re una posizione di acquisizione di un maggiore peso del settore su un piano puramente quantitativo, se guardiamo all'interno della struttura della distribuzione dove il lavoro non riscontra grandi debolezze che il dato evidenzia nella forma ed articolazione delle imprese del comparto più gestite.

Infatti mentre nel quinquennio gli occupati indipendenti sono cresciuti di ben oltre 300.000 unità, gli occupati dipendenti sono cresciuti di poco più di 191.000 unità.

Esistono, dunque, alcune rigidità strutturali dovute non solo ad una politica commerciale che tuttora favorisce l'impiego di imprese di scarso significato economico ma anche ad una politica economica, sociale e del lavoro che non tiene conto dei vincoli e delle opportunità del sottosistema in esame.

La prima esigenza è quella di creare le condizioni per lo sviluppo e la crescita di quelle imprese esistenti che si pongono il problema di operare in un mercato operativo che crea conflittualità, concorrenza e necessità di cambiamento continuo.

Gli strumenti di sostegno sono ancora insufficienti o scarsamente utilizzati, o addirittura inesistenti. La promozione e lo sviluppo dell'imprenditorialità, i centri di assistenza tecnica e gestionale, i programmi di aggiornamento professionale e l'incubazione finanziaria sono tutti i fattori di sviluppo che vengono trascurati o addirittura ignorati.

programmato d'inflazione senza porsi il problema di quali effetti tale provvedimento avrebbe avuto dal lato occupazionale nel settore in discussione. Ora, a distanza di tre anni, possiamo dire che gli squilibri all'interno del comparto commerciale sono stati aggravati da tale normativa.

Questo è un caso emblematico di un provvedimento di politica economica che ha effetti negativi nella dislocazione e formazione di occupazione. Ma eguali rigidità la piccola e media impresa, soprattutto per lo scarso peso contrattuale che le è stato sin d'ora assegnato, registra dal lato della normativa che presiede al collocamento e al governo del mercato del lavoro.

La legislazione tarda a maturare quelle che sono le attese dei piccoli operatori: chiamata nominativa, contrattata a tempo determinato, contratti a tempo parziale, forma dell'apprendistato e revisione dei contratti di formazione lavoro. Ciò che tuttora manca è la messa in opera di un processo negoziale tra sindacato e parti datoriali del commercio e turismo che consenta di definire alcuni di tali istituti. Il legislatore dovrebbe determinare la cornice entro la quale le parti, e i contratti di lavoro, dovrebbero essere demandati il compito di riempire il quadro secondo l'interesse che si intende perseguire e la specificità di ciascuno.

Daniele Panattoni



«Non c'è normativa ma il settore 'tira'»

A colloquio con il presidente dell'Italcongressi, Maria Grazia Riontino - In Italia operano circa 9mila organizzazioni private

TAORMINA — Sul problema legato all'attività congressuale abbiamo chiesto il parere di Maria Grazia Riontino presidente dell'Italcongressi.

Qual è l'ampiezza dell'attività congressuale nel nostro paese? L'unione delle associazioni internazionali che rappresenta oltre 9.000 organizzazioni private. Ciò corrisponde a circa 290 assie internazionali all'anno. Per non parlare, poi, delle manifestazioni interne. In termini di addetti possiamo calcolare in oltre 100.000 i posti congressuali. Per capire meglio la vera ampiezza del fenomeno, anche per quanto riguarda il fatturato e l'occupazione, abbiamo commissionato una specifica ricerca al Censur.

Che tipo di qualificazione è necessaria per occuparsi di questo settore? Più in particolare, vista la complessità dell'attività congressuale, si può parlare di terziario avanzato?

Direi proprio di sì. Occorre sfatare una concezione abbastanza diffusa in base alla quale per organizzare un congresso serve solo un uomo brillante o una donna di mondo. Queste, invece, sono le ultime prerogative richieste. Molto più necessarie sono le qualità tecniche, la specializzazione e le capacità professionali specifiche. Organizzare un congresso significa capire i meccanismi della comunicazione e comprendere almeno tre cose fondamentali: che cosa si sta comunicando; per conto di chi; a chi si rivolge la comunicazione.

C'è chi afferma che il settore opera in una situazione caratterizzata da una vuoto giuridico fonte di notevoli danni. È vero? Quando è stata varata la legge quadro sul turismo si è commesso un grosso errore: inserire all'interno dell'organizzazione congressuale un lungo elenco di operatori turistici, comprese addirittura le guide alpine, non qualificati per la specie di attività. Ciò ha provocato notevoli conseguenze. In sostanza la legge ha codificato tutte le improvvisazioni di cui soffre il settore e che vanno assolutamente eliminate. Per ovviare a questa situazione noi riteniamo che vadano predisposte una serie di leggi regionali. Non ci appare idonea, in quanto troppo generale, la sola normativa nazionale. Ci stiamo muovendo in questo senso, tanto è vero che presenteremo a tutte le Regioni progetti di legge per il settore.

Congressi business Fior di miliardi in valuta pregiata

Una branca molto interessante del turismo - 4mila miliardi l'introito annuale - A Taormina convegno su evoluzione e tendenze del settore

TAORMINA — Il turismo? Un fenomeno di sempre maggiore valore economico e sociale. Basta vedere d'altronde i dati: nel 1985 la bilancia turistica ha raggiunto i 17mila miliardi di entrate valutarie. Per l'anno in corso si prevede, addirittura, di arrivare a 20mila miliardi. Un momento di difficoltà del settore potrebbe, quindi, provocare danni non indifferenti su tutta l'economia del paese e per questo motivo vanno incoraggiati tutti quei comparti specifici che contribuiscono a raggiungere i risultati tanto significativi.

Tra di essi ce n'è uno che, nonostante la sua importanza e il suo trend ascensionale, viene ancora considerato come un'attività di tipo mondano: l'organizzazione dei congressi.

L'Italia, nonostante ciò, come paese ospitante è al settimo posto. Questa posizione non eccezionale, ma pur sempre significativa, contribuisce ad un fatturato di circa 4mila miliardi, di cui un terzo in valuta pregiata. Tra di essi ce n'è uno che, nonostante la sua importanza e il suo trend ascensionale, viene ancora considerato come un'attività di tipo mondano: l'organizzazione dei congressi.

Il derno deve essere polivalente, avere strutture flessibili e intercambiabili, mettere in atto una reale collaborazione tra pubblico e privato. Per essere una tale strategia significa anche evitare la costruzione di Palazzi dei congressi ovunque e dovunque — e quindi — spesso inutili. Al contrario veri Palazzi dei congressi vanno realizzati in poche grandi città, innanzitutto nella capitale, anche per indurre i grandi centri internazionali a scegliere il nostro paese come sede di importanti manifestazioni. In questo senso, l'Asta Convention. Altre relazioni si sono soffermate sul rapporto Congressi-struttura alberghiera affrontando una tematica sempre più attuale. È noto, infatti, che molti alberghi si stanno attrezzando per offrire servizi congressuali. Sono proprio gli alberghi — inoltre — a godere in gran parte dell'indotto economico provocato dalle attività congressuali. Indotto destinato a crescere sempre più anche perché molte aziende stanno scoprendo il congresso come ottimo strumento di qualificazione della propria immagine e di lancio sul mercato di nuovi prodotti.

Mauro Castagno

Contratti: cade il monopolio Confcommercio

Protocollo di intesa firmato da Cgil, Uil e Confesercenti per i settori turismo e pubblici esercizi - Intervista con il segretario generale della organizzazione imprenditoriale, Giacomo Svicher - Una maggiore flessibilità nella gestione del mercato del lavoro

ROMA — Un notevole passo avanti verso più avanzate relazioni tra imprenditori e sindacati del lavoro è stato raggiunto con la firma di un accordo tra Cgil, Uil e le federazioni del turismo e dei pubblici esercizi aderenti alla Confesercenti.

In questa maniera è venuta a cadere una anacronistica discriminazione che voleva emarginare dai lavori delle trattative per i contratti di lavoro, da una parte, e oltre duecentomila aziende organizzate dalla seconda organizzazione del settore e, dall'altra, privi di tutela sindacale, le migliaia di lavoratori dipendenti occupati in queste imprese.

«Per noi è veramente un gran giorno», sostiene Giacomo Svicher, segretario generale della Confcommercio, «non solo perché abbiamo vinto una battaglia che ci vede impegnati da anni per il nostro pieno riconoscimento sindacale ma anche perché cade nella sostanza il "veto" più pericoloso e odioso: quello opposto dalla Confcommercio e dai sindacati che tentavano in tutte le maniere di escluderci da tutte le trattative».

Insomma il piano di discriminazione è naufragato. «Direi proprio di sì. Fino ad oggi la Confcommercio ha creduto di poter rappresentare solo l'intero comparto commerciale e turistico. Oggi, invece, si vede come si considerano i sindacati di lavoro. Questo vorrà dire una complicazione nelle relazioni sindacali oppure pensi che ne scaturirà un beneficio per le imprese e per gli stessi lavoratori dipendenti del settore?».

«Io credo che tutte le situazioni in cui si è creato un monopolio siano nocive e che in questa sede sia letta la posizione fino ad oggi assunta dalla Confcommercio. E' qualcosa di anni di gestione di risorse in tempo non nei fatti "bloccato" il commercio con gravi danni alle imprese. Attraverso il pluralismo, invece, a mio avviso, sarà possibile creare nuove e più avanzate condizioni nel rapporto di lavoro nelle piccole e medie aziende che oggi occupano oltre il 50 per cento degli addetti. Questo, inoltre, consentirà di recepire le proposte del sindacato dei lavoratori per una maggiore flessibilità nella gestione del mercato del lavoro. Realizzando queste condizioni sono convinto che saranno maggiormente favoriti i piccoli e medi operatori. Questo è lo sforzo che stiamo compiendo da anni e la firma del protocollo ne è un primo risultato».

Renzo Santelli

ROMA — La data di inizio ufficiale per la trattativa sul nuovo contratto del turismo e dei pubblici esercizi è stata fissata per il 20 febbraio prossimo. Per la prima volta l'Assoturismo e la Fiepet (aderenti alla Confesercenti) siederanno al tavolo per discutere la piattaforma rivendicativa presentata dalle organizzazioni sindacali. Cosa farà la Fissacat-Cisl in quell'occasione? Manterrà la sua posizione rifiutandosi di riconoscere alle organizzazioni imprenditoriali la rappresentatività e non pienamente riconosciuto Cgil e Uil?

«Noi abbiamo tratto delle conclusioni», sostiene Di Gioacchino, segretario aggiunto della Filcams-Cgil, «che partivano dalle trattative dei fatti. Come poter tenere ancora nel limbo una organizzazione che da anni non solo ha dato prova di estremo equilibrio e maturità ma che è stata di esplicita riconoscenza da parte delle più alte cariche dello Stato? La Confesercenti ha avuto, infatti, parte attiva nella sigla dell'accordo».

della Filcams —, anche perché questo rompe un decennale monopolio della Confcommercio che ad esempio su molti punti relativi ai diritti sindacali ha sempre portato a rigide chiusure di "principio". Una sana ventata di pluralismo secondo me non farà che bene».

«E per ciò che riguarda l'atteggiamento della Cisl? «Noi abbiamo auspicato fino all'ultimo che la Cisl cambiasse atteggiamento afferma Gioacchino. Ci pare francamente fuori luogo che debbano proprio essere delle organizzazioni sindacali a discriminare altre anche se di natura imprenditoriale. La stessa Uil, partita inizialmente con la medesima posizione della Cisl, ha in questi anni rivisto la propria politica dichiarandosi pronta a sottoscrivere l'accordo. Inoltre c'è da sottolineare una incongruenza: mentre a livello nazionale la Fissacat si presenta intransigente rispetto al riconoscimento come controparte datoriale della Confesercenti in periferia, a livello territoriale, è pronta a trovare accordi. Come mai?».

Della nostra redazione GENOVA — Creare imprese per creare lavoro: è la missione «chiara e inequivocabile» che la Lega Cooperative si è assegnata per intervenire, con nuovo spirito imprenditoriale, in quel laboratorio di ricostruzione economica che si chiama Liguria.

Hanno detto su...

Ripartiamo alcuni giudizi di personalità del mondo economico, finanziario e politico, sui recenti provvedimenti di restrizione valutaria decisi dal governo nei giorni scorsi.

«Sarebbe un errore pensare potessero essere sospese prima di fine semestre. Era iniziato un processo di normalizzazione del mercato che purtroppo si è interrotto e a cui le banche tengono molto. Il trend dei tassi bancari resta al rialzo anche se il massimo non potrà non influenzare il breve periodo». Sole 24 Ore del 18 gennaio.

Filcams Cgil: discriminare non è accettabile

Non c'è ombra di dubbio nell'83 come d'altronde nell'80 come d'altronde nell'81 come d'altronde nell'82 come d'altronde nell'83 come d'altronde nell'84 come d'altronde nell'85 come d'altronde nell'86 come d'altronde nell'87 come d'altronde nell'88 come d'altronde nell'89 come d'altronde nell'90 come d'altronde nell'91 come d'altronde nell'92 come d'altronde nell'93 come d'altronde nell'94 come d'altronde nell'95 come d'altronde nell'96 come d'altronde nell'97 come d'altronde nell'98 come d'altronde nell'99 come d'altronde nell'00 come d'altronde nell'01 come d'altronde nell'02 come d'altronde nell'03 come d'altronde nell'04 come d'altronde nell'05 come d'altronde nell'06 come d'altronde nell'07 come d'altronde nell'08 come d'altronde nell'09 come d'altronde nell'10 come d'altronde nell'11 come d'altronde nell'12 come d'altronde nell'13 come d'altronde nell'14 come d'altronde nell'15 come d'altronde nell'16 come d'altronde nell'17 come d'altronde nell'18 come d'altronde nell'19 come d'altronde nell'20 come d'altronde nell'21 come d'altronde nell'22 come d'altronde nell'23 come d'altronde nell'24 come d'altronde nell'25 come d'altronde nell'26 come d'altronde nell'27 come d'altronde nell'28 come d'altronde nell'29 come d'altronde nell'30 come d'altronde nell'31 come d'altronde nell'32 come d'altronde nell'33 come d'altronde nell'34 come d'altronde nell'35 come d'altronde nell'36 come d'altronde nell'37 come d'altronde nell'38 come d'altronde nell'39 come d'altronde nell'40 come d'altronde nell'41 come d'altronde nell'42 come d'altronde nell'43 come d'altronde nell'44 come d'altronde nell'45 come d'altronde nell'46 come d'altronde nell'47 come d'altronde nell'48 come d'altronde nell'49 come d'altronde nell'50 come d'altronde nell'51 come d'altronde nell'52 come d'altronde nell'53 come d'altronde nell'54 come d'altronde nell'55 come d'altronde nell'56 come d'altronde nell'57 come d'altronde nell'58 come d'altronde nell'59 come d'altronde nell'60 come d'altronde nell'61 come d'altronde nell'62 come d'altronde nell'63 come d'altronde nell'64 come d'altronde nell'65 come d'altronde nell'66 come d'altronde nell'67 come d'altronde nell'68 come d'altronde nell'69 come d'altronde nell'70 come d'altronde nell'71 come d'altronde nell'72 come d'altronde nell'73 come d'altronde nell'74 come d'altronde nell'75 come d'altronde nell'76 come d'altronde nell'77 come d'altronde nell'78 come d'altronde nell'79 come d'altronde nell'80 come d'altronde nell'81 come d'altronde nell'82 come d'altronde nell'83 come d'altronde nell'84 come d'altronde nell'85 come d'altronde nell'86 come d'altronde nell'87 come d'altronde nell'88 come d'altronde nell'89 come d'altronde nell'90 come d'altronde nell'91 come d'altronde nell'92 come d'altronde nell'93 come d'altronde nell'94 come d'altronde nell'95 come d'altronde nell'96 come d'altronde nell'97 come d'altronde nell'98 come d'altronde nell'99 come d'altronde nell'00 come d'altronde nell'01 come d'altronde nell'02 come d'altronde nell'03 come d'altronde nell'04 come d'altronde nell'05 come d'altronde nell'06 come d'altronde nell'07 come d'altronde nell'08 come d'altronde nell'09 come d'altronde nell'10 come d'altronde nell'11 come d'altronde nell'12 come d'altronde nell'13 come d'altronde nell'14 come d'altronde nell'15 come d'altronde nell'16 come d'altronde nell'17 come d'altronde nell'18 come d'altronde nell'19 come d'altronde nell'20 come d'altronde nell'21 come d'altronde nell'22 come d'altronde nell'23 come d'altronde nell'24 come d'altronde nell'25 come d'altronde nell'26 come d'altronde nell'27 come d'altronde nell'28 come d'altronde nell'29 come d'altronde nell'30 come d'altronde nell'31 come d'altronde nell'32 come d'altronde nell'33 come d'altronde nell'34 come d'altronde nell'35 come d'altronde nell'36 come d'altronde nell'37 come d'altronde nell'38 come d'altronde nell'39 come d'altronde nell'40 come d'altronde nell'41 come d'altronde nell'42 come d'altronde nell'43 come d'altronde nell'44 come d'altronde nell'45 come d'altronde nell'46 come d'altronde nell'47 come d'altronde nell'48 come d'altronde nell'49 come d'altronde nell'50 come d'altronde nell'51 come d'altronde nell'52 come d'altronde nell'53 come d'altronde nell'54 come d'altronde nell'55 come d'altronde nell'56 come d'altronde nell'57 come d'altronde nell'58 come d'altronde nell'59 come d'altronde nell'60 come d'altronde nell'61 come d'altronde nell'62 come d'altronde nell'63 come d'altronde nell'64 come d'altronde nell'65 come d'altronde nell'66 come d'altronde nell'67 come d'altronde nell'68 come d'altronde nell'69 come d'altronde nell'70 come d'altronde nell'71 come d'altronde nell'72 come d'altronde nell'73 come d'altronde nell'74 come d'altronde nell'75 come d'altronde nell'76 come d'altronde nell'77 come d'altronde nell'78 come d'altronde nell'79 come d'altronde nell'80 come d'altronde nell'81 come d'altronde nell'82 come d'altronde nell'83 come d'altronde nell'84 come d'altronde nell'85 come d'altronde nell'86 come d'altronde nell'87 come d'altronde nell'88 come d'altronde nell'89 come d'altronde nell'90 come d'altronde nell'91 come d'altronde nell'92 come d'altronde nell'93 come d'altronde nell'94 come d'altronde nell'95 come d'altronde nell'96 come d'altronde nell'97 come d'altronde nell'98 come d'altronde nell'99 come d'altronde nell'00 come d'altronde nell'01 come d'altronde nell'02 come d'altronde nell'03 come d'altronde nell'04 come d'altronde nell'05 come d'altronde nell'06 come d'altronde nell'07 come d'altronde nell'08 come d'altronde nell'09 come d'altronde nell'10 come d'altronde nell'11 come d'altronde nell'12 come d'altronde nell'13 come d'altronde nell'14 come d'altronde nell'15 come d'altronde nell'16 come d'altronde nell'17 come d'altronde nell'18 come d'altronde nell'19 come d'altronde nell'20 come d'altronde nell'21 come d'altronde nell'22 come d'altronde nell'23 come d'altronde nell'24 come d'altronde nell'25 come d'altronde nell'26 come d'altronde nell'27 come d'altronde nell'28 come d'altronde nell'29 come d'altronde nell'30 come d'altronde nell'31 come d'altronde nell'32 come d'altronde nell'33 come d'altronde nell'34 come d'altronde nell'35 come d'altronde nell'36 come d'altronde nell'37 come d'altronde nell'38 come d'altronde nell'39 come d'altronde nell'40 come d'altronde nell'41 come d'altronde nell'42 come d'altronde nell'43 come d'altronde nell'44 come d'altronde nell'45 come d'altronde nell'46 come d'altronde nell'47 come d'altronde nell'48 come d'altronde nell'49 come d'altronde nell'50 come d'altronde nell'51 come d'altronde nell'52 come d'altronde nell'53 come d'altronde nell'54 come d'altronde nell'55 come d'altronde nell'56 come d'altronde nell'57 come d'altronde nell'58 come d'altronde nell'59 come d'altronde nell'60 come d'altronde nell'61 come d'altronde nell'62 come d'altronde nell'63 come d'altronde nell'64 come d'altronde nell'65 come d'altronde nell'66 come d'altronde nell'67 come d'altronde nell'68 come d'altronde nell'69 come d'altronde nell'70 come d'altronde nell'71 come d'altronde nell'72 come d'altronde nell'73 come d'altronde nell'74 come d'altronde nell'75 come d'altronde nell'76 come d'altronde nell'77 come d'altronde nell'78 come d'altronde nell'79 come d'altronde nell'80 come d'altronde nell'81 come d'altronde nell'82 come d'altronde nell'83 come d'altronde nell'84 come d'altronde nell'85 come d'altronde nell'86 come d'altronde nell'87 come d'altronde nell'88 come d'altronde nell'89 come d'altronde nell'90 come d'altronde nell'91 come d'altronde nell'92 come d'altronde nell'93 come d'altronde nell'94 come d'altronde nell'95 come d'altronde nell'96 come d'altronde nell'97 come d'altronde nell'98 come d'altronde nell'99 come d'altronde nell'00 come d'altronde nell'01 come d'altronde nell'02 come d'altronde nell'03 come d'altronde nell'04 come d'altronde nell'05 come d'altronde nell'06 come d'altronde nell'07 come d'altronde nell'08 come d'altronde nell'09 come d'altronde nell'10 come d'altronde nell'11 come d'altronde nell'12 come d'altronde nell'13 come d'altronde nell'14 come d'altronde nell'15 come d'altronde nell'16 come d'altronde nell'17 come d'altronde nell'18 come d'altronde nell'19 come d'altronde nell'20 come d'altronde nell'21 come d'altronde nell'22 come d'altronde nell'23 come d'altronde nell'24 come d'altronde nell'25 come d'altronde nell'26 come d'altronde nell'27 come d'altronde nell'28 come d'altronde nell'29 come d'altronde nell'30 come d'altronde nell'31 come d'altronde nell'32 come d'altronde nell'33 come d'altronde nell'34 come d'altronde nell'35 come d'altronde nell'36 come d'altronde nell'37 come d'altronde nell'38 come d'altronde nell'39 come d'altronde nell'40 come d'altronde nell'41 come d'altronde nell'42 come d'altronde nell'43 come d'altronde nell'44 come d'altronde nell'45 come d'altronde nell'46 come d'altronde nell'47 come d'altronde nell'48 come d'altronde nell'49 come d'altronde nell'50 come d'altronde nell'51 come d'altronde nell'52 come d'altronde nell'53 come d'altronde nell'54 come d'altronde nell'55 come d'altronde nell'56 come d'altronde nell'57 come d'altronde nell'58 come d'altronde nell'59 come d'altronde nell'60 come d'altronde nell'61 come d'altronde nell'62 come d'altronde nell'63 come d'altronde nell'64 come d'altronde nell'65 come d'altronde nell'66 come d'altronde nell'67 come d'altronde nell'68 come d'altronde nell'69 come d'altronde nell'70 come d'altronde nell'71 come d'altronde nell'72 come d'altronde nell'73 come d'altronde nell'74 come d'altronde nell'75 come d'altronde nell'76 come d'altronde nell'77 come d'altronde nell'78 come d'altronde nell'79 come d'altronde nell'80 come d'altronde nell'81 come d'altronde nell'82 come d'altronde nell'83 come d'altronde nell'84 come d'altronde nell'85 come d'altronde nell'86 come d'altronde nell'87 come d'altronde nell'88 come d'altronde nell'89 come d'altronde nell'90 come d'altronde nell'91 come d'altronde nell'92 come d'altronde nell'93 come d'altronde nell'94 come d'altronde nell'95 come d'altronde nell'96 come d'altronde nell'97 come d'altronde nell'98 come d'altronde nell'99 come d'altronde nell'00 come d'altronde nell'01 come d'altronde nell'02 come d'altronde nell'03 come d'altronde nell'04 come d'altronde nell'05 come d'altronde nell'06 come d'altronde nell'07 come d'altronde nell'08 come d'altronde nell'09 come d'altronde nell'10 come d'altronde nell'11 come d'altronde nell'12 come d'altronde nell'13 come d'altronde nell'14 come d'altronde nell'15 come d'altronde nell'16 come d'altronde nell'17 come d'altronde nell'18 come d'altronde nell'19 come d'altronde nell'20 come d'altronde nell'21 come d'altronde nell'22 come d'altronde nell'23 come d'altronde nell'24 come d'altronde nell'25 come d'altronde nell'26 come d'altronde nell'27 come d'altronde nell'28 come d'altronde nell'29 come d'altronde nell'30 come d'altronde nell'31 come d'altronde nell'32 come d'altronde nell'33 come d'altronde nell'34 come d'altronde nell'35 come d'altronde nell'36 come d'altronde nell'37 come d'altronde nell'38 come d'altronde nell'39 come d'altronde nell'40 come d'altronde nell'41 come d'altronde nell'42 come d'altronde nell'43 come d'altronde nell'44 come d'altronde nell'45 come d'altronde nell'46 come d'altronde nell'47 come d'altronde nell'48 come d'altronde nell'49 come d'altronde nell'50 come d'altronde nell'51 come d'altronde nell'52 come d'altronde nell'53 come d'altronde nell'54 come d'altronde nell'55 come d'altronde nell'56 come d'altronde nell'57 come d'altronde nell'58 come d'altronde nell'59 come d'altronde nell'60 come d'altronde nell'61 come d'altronde nell'62 come d'altronde nell'63 come d'altronde nell'64 come d'altronde nell'65 come d'altronde nell'66 come d'altronde nell'67 come d'altronde nell'68 come d'altronde nell'69 come d'altronde nell'70 come d'altronde nell'71 come d'altronde nell'72 come d'altronde nell'73 come d'altronde nell'74 come d'altronde nell'75 come d'altronde nell'76 come d'altronde nell'77 come d'altronde nell'78 come d'altronde nell'79 come d'altronde nell'80 come d'altronde nell'81 come d'altronde nell'82 come d'altronde nell'83 come d'altronde nell'84 come d'altronde nell'85 come d'altronde nell'86 come d'altronde nell'87 come d'altronde nell'88 come d'altronde nell'89 come d'altronde nell'90 come d'altronde nell'91 come d'altronde nell'92 come d'altronde nell'93 come d'altronde nell'94 come d'altronde nell'95 come d'altronde nell'96 come d'altronde nell'97 come d'altronde nell'98 come d'altronde nell'99 come d'altronde nell'00 come d'altronde nell'01 come d'altronde nell'02 come d'altronde nell'03 come d'altronde nell'04 come d'altronde nell'05 come d'altronde nell'06 come d'altronde nell'07 come d'altronde nell'08 come d'altronde nell'09 come d'altronde nell'10 come d'altronde nell'11 come d'altronde nell'12 come d'altronde nell'13 come d'altronde nell'14 come d'altronde nell'15 come d'altronde nell'16 come d'altronde nell'17 come d'altronde nell'18 come d'altronde nell'19 come d'altronde nell'20 come d'altronde nell'21 come d'altronde nell'22 come d'altronde nell'23 come d'altronde nell'24 come d'altronde nell'25 come d'altronde nell'26 come d'altronde nell'27 come d'altronde nell'28 come d'altronde nell'29 come d'altronde nell'30 come d'altronde nell'31 come d'altronde nell'32 come d'altronde nell'33 come d'altronde nell'34 come d'altronde nell'35 come d'altronde nell'36 come d'altronde nell'37 come d'altronde nell'38 come d'altronde nell'39 come d'altronde nell'40 come d'altronde nell'41 come d'altronde nell'42 come d'altronde nell'43 come d'altronde nell'44 come d'altronde nell'45 come d'altronde nell'46 come d'altronde nell'47 come d'altronde nell'48 come d'altronde nell'49 come d'altronde nell'50 come d'altronde nell'51 come d'altronde nell'52 come d'altronde nell'53 come d'altronde nell'54 come d'altronde nell'55 come d'altronde nell'56 come d'altronde nell'57 come d'altronde nell'58 come d'altronde nell'59 come d'altronde nell'60 come d'altronde nell'61 come d'altronde nell'62 come d'altronde nell'63 come d'altronde nell'64 come d'altronde nell'65 come d'altronde nell'66 come d'altronde nell'67 come d'altronde nell'68 come d'altronde nell'69 come d'altronde nell'70 come d'altronde nell'71 come d'altronde nell'72 come d'altronde nell'73 come d'altronde nell'74 come d'altronde nell'75 come d'altronde nell'76 come d'altronde nell'77 come d'altronde nell'78 come d'altronde nell'79 come d'altronde nell'80 come d'altronde nell'81 come d'altronde nell'82 come d'altronde nell'83 come d'altronde nell'84 come d'altronde nell'85 come d'altronde nell'86 come d'altronde nell'87 come d'altronde nell'88 come d'altronde nell'89 come d'altronde nell'90 come d'altronde nell'91 come d'altronde nell'92 come d'altronde nell'93 come d'altronde nell'94 come d'altronde nell'95 come d'altronde nell'96 come d'altronde nell'97 come d'altronde nell'98 come d'altronde nell'99 come d'altronde nell'00 come d'altronde nell'01 come d'altronde nell'02 come d'altronde nell'03 come d'altronde nell'04 come d'altronde nell'05 come d'altronde nell'06 come d'altronde nell'07 come d'altronde nell'08 come d'altronde nell'09 come d'altronde nell'10 come d'altronde nell'11 come d'altronde nell'12 come d'altronde nell'13 come d'altronde nell'14 come d'altronde nell'15 come d'altronde nell'16 come d'altronde nell'17 come d'altronde nell'18 come d'altronde nell'19 come d'altronde nell'20 come d'altronde nell'21 come d'altronde nell'22 come d'altronde nell'23 come d'altronde nell'24 come d'altronde nell'25 come d'altronde nell'26 come d'altronde nell'27 come d'altronde nell'28 come d'altronde nell'29 come d'altronde nell'30 come d'altronde nell'31 come d'altronde nell'32 come d'altronde nell'33 come d'altronde nell'34 come d'altronde nell'35 come d'altronde nell'36 come d'altronde nell'37 come d'altronde nell'38 come d'altronde nell'39 come d'altronde nell'40 come d'altronde nell'41 come d'altronde nell'42 come d'altronde nell'43 come d'altronde nell'44 come d'altronde nell'45 come d'altronde nell'46 come d'altronde nell'47 come d'altronde nell'48 come d'altronde nell'49 come d'altronde nell'50 come d'altronde nell'51 come d'altronde nell'52 come d'altronde nell'53 come d'altronde nell'54 come d'altronde nell'55 come d'altronde nell'56 come d'altronde nell'57 come d'altronde nell'58 come d'altronde nell'59 come d'altronde nell'60 come d'altronde nell'61 come d'altronde nell'62 come d'altronde nell'63 come d'altronde nell'64 come d'altronde nell'65 come d'altronde nell'66 come d'altronde nell'67 come d'altronde nell'68 come d'altronde nell'69 come d'altronde nell'70 come d'altronde nell'71 come d'altronde nell'72 come d'altronde nell'73 come d'altronde nell'74 come d'altronde nell'75 come d'altronde nell'76 come d'altronde nell'77 come d'altronde nell'78 come d'altronde nell'79 come d'altronde nell'80 come d'altronde nell'81 come d'altronde nell'82 come d'altronde nell'83 come d'altronde nell'84 come d'altronde nell'85 come d'altronde nell'86 come d'altronde nell'87 come d'altronde nell'88 come d'altronde nell'89 come d'altronde nell'90 come d'altronde nell'91 come d'altronde nell'92 come d'altronde nell'93 come d'altronde nell'94 come d'altronde nell'95 come d'altronde nell'96 come d'altronde nell'97 come d'altronde nell'98 come d'altronde nell'99 come d'altronde nell'00 come d'altronde nell'01 come d'altronde nell'02 come d'altronde nell'03 come d'altronde nell'04 come d'altronde nell'05 come d'altronde nell'06 come d'altronde nell'07 come d'altronde nell'08 come d'altronde nell'09 come d'altronde nell'10 come d'altronde nell'11 come d'altronde nell'12 come d'altronde nell'13 come d'altronde nell'14 come d'altronde nell'15 come d'altronde nell'16 come d'altronde nell'17 come d'altronde nell'18 come d'altronde nell'19 come d'altronde nell'20 come d'altronde nell'21 come d'altronde nell'22 come d'altronde nell'23 come d'altronde nell'24 come d'altronde nell'25 come d'altronde nell'26 come d'altronde nell'27 come d'altronde nell'28 come d'altronde nell'29 come d'altronde nell'30 come d'altronde nell'31 come d'altronde nell'32 come d'altronde nell'33 come d'altronde nell'34 come d'altronde nell'35 come d'altronde nell'36 come d'altronde nell'37 come d'altronde nell'38 come d'altronde nell'39 come d'altronde nell'40 come d'altronde nell'41 come d'altronde nell'42 come d'altronde nell'43 come d'altronde nell'44 come d'altronde nell'45 come d'altronde nell'46 come d'altronde nell'47 come d'altronde nell'48 come d'altronde nell'49 come d'altronde nell'50 come d'altronde nell'51 come d'altronde nell'52 come d'altronde nell'53 come d'altronde nell'54 come d'altronde nell'55 come d'altronde nell'56 come d'altronde nell'57 come d'altronde nell'58 come d'altronde nell'59 come d'altronde nell'60 come d'altronde nell'61 come d'altronde nell'62 come d'altronde nell'63 come d'altronde nell'64 come d'altronde nell'65 come d'altronde nell'66 come d'altronde nell'67 come d'altronde nell'68 come d'altronde nell'69 come d'altronde nell'70 come d'altronde nell'71 come d'altronde nell'72 come d'altronde nell'73 come d'altronde nell'74 come d'altronde nell'75 come d'altronde nell'76 come d'altronde nell'77 come d'altronde nell'78 come d'altronde nell'79 come d'altronde nell'80 come d'altronde nell'81 come d'altronde nell'82 come d'altronde nell'83 come d'altronde nell'84 come d'altronde nell'85 come d'altronde nell'86 come d'altronde nell'87 come d'altronde nell'88 come d'altronde nell'89 come d'altronde nell'90 come d'altronde nell'91 come d'altronde nell'92 come d'altronde nell'93 come d'altronde nell'94 come d'altronde nell'95 come d'altronde nell'96 come d'altronde nell'97 come d'altronde nell'98 come d'altronde nell'99 come d'altronde nell'00 come d'altronde nell'01 come d'altronde nell'02 come d'altronde nell'03 come d'altronde nell'04 come d'altronde nell'05 come d'altronde nell'06 come d'altronde nell'07 come d'altronde nell'08 come d'altronde nell'09 come d'altronde nell'10 come d'altronde nell'11 come d'altronde nell'12 come d'altronde nell'13 come d'altronde nell'14 come d'altronde nell'15 come d'altronde nell'16 come d'altronde nell'17 come d'altronde nell'18 come d'altronde nell'19 come d'altronde nell'20 come d'altronde nell'21 come d'altronde nell'22 come d'altronde nell'23 come d'altronde nell'24 come d'altronde nell'25 come d'altronde nell'26 come d'altronde nell'27 come d'altronde nell'28 come d'altronde nell'29 come d'altronde nell'30

La commissione nominata da Petroselli nel 1980 ha presentato le sue conclusioni - «Il Palazzo Senatorio in gravi condizioni. La Torre Campanaria è inclinata di circa mezzo metro. Mancano adeguati sistemi antincendio» - Saranno trasferiti gli uffici

Allarme sul Campidoglio

«Il rischio di crollo è lontano»

La torre campanaria, 404 anni d'età, si è spostata di 50 centimetri, inclinandosi verso la piazza disegnata da Michelangelo. In equilibrio precario anche le torri medievali di Nicolò V e Martino V. La facciata esterna del Palazzo Senatorio, che ospita giunta, consiglio comunale e uffici di rappresentanza, cede e minaccia di raggiungere i Fori Imperiali. La volta della sala Giulio Cesare è pericolante. I sistemi anti-incendio sono a zero.

La radiografia non lascia dubbi: il Campidoglio, dopo una storia millenaria, ha le «ossa rotte». L'allarme, abbondantemente amplificato, è riecheggiato ieri per la città. E subito sono stati prospettati i rimedi. Che poi si traducono nel trasferimento degli uffici e del centro direzionale. Un'operazione che richiederà qualche mese e, secondo una prima stima, una spesa di almeno 50 miliardi. L'urgenza, dunque, rilancia il progetto del nuovo centro direzionale, che dovrebbe sorgere nella zona orientale della città. Ma essendo il centro direzionale



Il Palazzo Senatorio visto dai Fori e sopra un'immagine della piazza di Michelangelo

soltanto in embrione, la prima soluzione sarà affidata forse a sedi provvisorie. Che il Campidoglio avesse qualche acciacco si sapeva da tempo. Tanto che, nel 1980, l'allora sindaco Luigi Petroselli nominò una Commissione per il consolidamento e restauro delle strutture del Tabularium e dei Prospetti secondari del Palazzo Senatorio. La commissione (composta da docenti universitari Guglielmo De Angelis D'Ossat, Giorgio Croci, Antonio Gallo Curcio e Giuseppe Rebecchini) ha emesso, il 18 gennaio scorso, il suo responso, consegnandolo nelle mani dell'assessore alla Cultura, il repubblicano Ludovico Gatto, il quale l'ha subito messo sotto gli occhi del sindaco Nicola Signorile.

Cinque anni di lavoro, col conforto di un nutrito staff di tecnici, ed una diagnosi imprecisa. «Il complesso monumentale del Tabularium e Palazzo Senatorio è in gravi condizioni — si legge nel documento — Le alterazioni, le manomissioni, le sopraelevazioni anti-

«L'ala che dà sul Foro è la più precaria»

A colloquio con uno dei docenti universitari che hanno radiografato il complesso

«Bisogna tenere gli occhi ben aperti, questo è certo, ma non è il caso di suonare le campane a martello, di lanciare SOS accorati. Nell'immediato il Campidoglio non corre rischi». Il professor Guglielmo De Angelis D'Ossat è uno dei quattro docenti universitari (è stato professore di Restauro e di Storia dell'Architettura e preside della facoltà di Architettura) che, uniti in commissione dal 1982, con l'apporto di uno staff di tecnici, hanno eseguito una radiografia del Palazzo Senatorio sul colle Capitolino.

sulle altre. Qualche primo intervento è già stato realizzato: per esempio, sono stati ancorati alcuni muri. Oggi, la nostra attenzione si appunta sulla torre campanaria, la cui situazione tende ad aggravarsi. — Ma, insomma, c'è o non c'è pericolo? — Il discorso è di carattere più generale. Ci sono diversi problemi. L'antichità del complesso, innanzitutto. Il fatto che sia stato costruito con forme precipite sul Foro. E poi c'è un problema di natura geologica. Il terreno su cui sorge il Palazzo Senatorio, infatti, è argilloso, quindi già di per sé poco indicato. A questo deve aggiungersi la presenza di vene d'acqua. Sotto la passata amministrazione sono stati fatti dei lavori e la rete idrica è stata sistemata. Ma c'è sempre una rete fognaria insicura. — Un bel guazzabuglio. — Sì, e non è tutto. Nel corso dei secoli, sono state scavate nel sottosuolo delle grosse cave di pozzolana, dei veri e propri grottoni. Fino ad oggi non hanno rappresentato un pericolo.

Ma possono cedere da un momento all'altro. — E poi c'è un ricco patrimonio archeologico. «Già, proprio sotto la torre campanaria c'è il tempio di Venere, di struttura più imponente del tempio di Antonino e Faustina, del VI secolo avanti Cristo. Poi c'è il Tabularium, di fattura ellenistica, dell'80 avanti Cristo, dove in passato furono collocati i magazzini del sale. Ed è un altro problema, perché le pareti a peperino si stanno staldando e non c'è un rimedio assoluto per rinviarli. — Allarmarmi a parte, quale futuro per il Campidoglio? — Oggi ci sono gli elementi per una visione più globale e più ampia. Il progetto dovrebbe mirare a dare una maggiore dignità a tutto l'immobile. Manca per il momento di rappresentanza si potrebbe lavorare per ampliare la sua funzione culturale, per esempio raccogliendo ed esponendo testimonianze del ruolo del Campidoglio nei secoli. —

Mille dipendenti scenderanno dal colle

Questo è il numero di funzionari e impiegati che attualmente lavorano negli uffici sul colle capitolino (320 soltanto nel Palazzo Senatorio) - La necessità di inserire il «nuovo Campidoglio» nel Centro Direzionale Orientale - Il «progetto» elaborato dalla giunta di sinistra

Oltre trecento persone da spostare subito. In tutto più di mille dipendenti da «far scendere» dal colle capitolino. Queste sarebbero le proporzioni dell'esodo di funzionari e impiegati che si verificherebbe se i rilievi della commissione tecnica comunale ed i vigili del fuoco dovessero ritenere che i rilievi contenuti nella relazione costituiscono un'emergenza da risolvere immediatamente. Ma le segnalazioni della commissione dei quattro esperti sono, in definitiva, soltanto una conferma «organica» di rilievi sulle debolezze strutturali dell'edificio venuti nel corso degli anni. E non a caso il sindaco Petroselli dispose l'indagine nell'80 mentre — va ricordato — durante questi ultimi cinque anni sono già stati disposti ed eseguiti lavori di iniezioni di cemento e consolidamento della facciata verso i Fori costati alcuni miliardi.

Ci saranno tanti musei al posto degli uffici

Il Palazzo Senatorio (quello, cioè, che ci si trova di fronte salendo la scalinata) ospita attualmente 320 persone, il Consiglio Comunale, gli uffici di sindaco, proconsole, assessori al bilancio e agli affari generali, segretario generale e capo di gabinetto. Ed il Palazzo Senatorio è l'unico che, nel «Progetto-Campidoglio», dovrà mantenere il ruolo di sede politico-civile. Il progetto infatti prevede di adibire gli attuali «Musei Capitolini», insieme al «Palazzo dei Conservatori» (ora vi sono musei) e a «Villa Caffarelli» (sede di uffici) ad un unico e razionale spazio espositivo. L'edificio attualmente sede della «Ragioneria e dell'Avvocatura» dovrà divenire direzione dei musei, laboratori, depositi e servizi di ristoro per il pubblico. L'edificio dell'ex-Istituto Germanico (ora sede di uffici) sarà struttura mista di spazi espositivi e didattici. La «Casina Medioevale di Monte Caprino» (ora uffici) sede della biblioteca specializzata. L'ex Convento della Consolazione (sede dei vigili) spazio per esposizioni. L'edificio della «Quinta Ripartizione» museo di una sezione dell'Antiquarium. Il «Palazzetto di Vicolo della Misericordia» una foresteria internazionale per studiosi e associazioni. La sede della «IV Ripartizione», sede della sezione moderna dell'Archivio Capitolino. L'Autoparco e le Officine in via dei Cerchi spazi espositivi. Il complesso edilizio del «C.E.U.» il centro-sistema del Museo di Storia Urbana e la «banca dati» dei beni culturali del Comune. L'ex Chiesa di Santa Rita una sala per conferenze. Nelle sedi della «X Ripartizione» una direzione tecnico-amministrativa per i beni culturali.

re la città. — Ma lo spostamento degli uffici era (ed è) legato soprattutto al «decollo» della grande prospettiva per la Roma del Duemila: il Sistema Direzionale Orientale. È in quest'ambito che dovranno sorgere i nuovi uffici comunali lasciando al palazzo Senatorio soltanto il ruolo di sede politico-civile e di rappresentanza. È una scelta alla quale non ci si può sottrarre. La conferma anche l'assessore all'urbanistica e piano regolatore Antonio Pala, membro della commissione insediata da Signorile: «Di fronte all'emergenza bisogna decidere subito — afferma —. Ovunque si stabilisca non possiamo non andare nelle aree del sistema direzionale, nell'area di Centocelle o in quella della Casilina: lì deve sorgere il nuovo Campidoglio. — Una gravissima emergenza — afferma l'assessore agli Affari Generali Corrado Bernarini che già ieri pomeriggio ha disposto i sopralluoghi del caso. «Le conclusioni che ci sono giunte — prosegue — Imporrebbero lo spostamento di tutto il personale dal Palazzo Senatorio

Nuova denuncia di una ventisettenne

«Anch'io sono stata violentata da Coletti»

Il giudice ha indiziato il ginecologo di Pietralata di violenza anche contro «P. G.» nell'estate dell'85 - Un referto per «E. S.»

«Anch'io sono stata violentata l'estate scorsa dal ginecologo Antonio Coletti, nel suo studio, proprio come E. S.». Così ha raccontato tre giorni fa, esattamente il 20 gennaio, una ragazza di 27 anni, P. G., al sostituto procuratore Carla Podo. La nuova denuncia è finita subito agli atti del giudice istruttore Paolo Colella, attuale titolare dell'inchiesta e ieri mattina, nel carcere di Rebibbia, il medico di Pietralata ha ricevuto la comunicazione giudiziaria del reato di violenza carnale, ma senza incriminazione.

Dopo le polemiche di questi giorni, la nuova denuncia aggrava clamorosamente la posizione del ginecologo, difeso a spada tratta da numerose donne del quartiere per la sua serietà professionale e per il suo impegno sociale. Nemmeno il suo legale parla più di imminente concessione degli arresti domiciliari, anche perché sabato prossimo il giudice ascolterà tutti i testimoni di entrambi i casi di violenza, e successivamente deciderà se fare uscire o meno il medico dal carcere, in attesa del processo.

Case ex Caltagirone ad un'immobiliare Fuori gli inquilini?

Venduti all'asta 72 appartamenti - Gli affittuari avevano deciso di comprarli in cooperativa - Il Sunia: «Intervenga il Comune»

Gli inquilini avevano formato una cooperativa per comprare gli appartamenti ex-Caltagirone in cui vivevano da anni. Il Cor (Comitato per l'edilizia residenziale) aveva già approvato un finanziamento per l'acquisto. Ma ieri mattina 72 alloggi del fallimento Caltagirone in via Scoca a Montesacro sono finiti nelle mani di un'immobiliare privata. Un legale (che si dice rappresenti il gruppo Piperno) ha vinto l'asta, tenuta presso il Tribunale di Roma, offrendo 3 miliardi e 800 milioni. Ora c'è il rischio concreto che le famiglie vengano sfrattate e che partano vendite frazionate con un balzo in avanti dei prezzi degli appartamenti. Insieme agli inquilini di via Scoca sono in pericolo altre mille famiglie che aspettano da anni una soluzione positiva alla brutta storia delle case Caltagirone.

Dopo il crack del palazzinaro romano gli affittuari hanno cercato, insieme al Sunia, di trovare il modo per evitare vendite frazionate e sfratti. Hanno proposto l'acquisto ad alcuni enti previdenziali che hanno però rifiutato: si è deciso allora di comprare direttamente gli appartamenti formando delle cooperative.



Tornano tanti focchi gialli sui portoni dei palazzi sfitti

Ritornano i focchi gialli sui portoni dei palazzi con appartamenti sfitti. Ieri mattina i giovani del Movimento federativo democratico e alcune famiglie sfrattate ne hanno appeso uno sull'ingresso di uno stabile di via Merulana 53. Domani, alle 16, sarà la volta degli alloggi di via Montefiore 3 e sabato prossimo i focchi faranno la loro comparsa ad Ostia sui 250 appartamenti di proprietà della Federimmobiliare.

La mobilitazione cittadina lanciata dal movimento federativo democratico ha al centro la sentenza del Consiglio di stato che riconosce al sindaco il potere di requisire case sfitte per tutelarle e senza tetto. Anche l'unione inquilini ha chiesto a Signorile di utilizzare immediatamente gli appartamenti vuoti.

Appuntamenti

● **ERNESTINE RUBEN A ROMA** — Ernestine Ruben la nota fotografa americana terrà nei giorni 8 e 9 febbraio un seminario pratico condotto con l'ausilio di un modello in una sala di posa adeguatamente attrezzata. Chiunque fosse interessato potrebbe seguirlo il seminario a numero chiuso deve prenotarsi entro il 30 gennaio presso l'Associazione Culturale Laboratorio della Fotografia, via Domenico Fontana, 12, telefono 7597528.

● **PACIAMOCI** — Domani sera ore 20 si terrà un dibattito presso le officine Film Club, via Benaco, 3, su i tempi storici biologici tra consumo e riciclo ambientale organizzata dal gruppo spicciamenti, Partecipano E. Priori, P. Bini, M. Ileri e T. Urbani.

● **CORSI DI SCIENZE ESOTERICHE** — Iniziativa del 29 gennaio i corsi invernali di scienze esoteriche organizzati dallo «Studio del sole». Gli interessati possono telefonare o scrivere a «Studio del sole» via Salaria 21 - 00133 - Tel. 6153850.

● **SETTIMANE BIANCHE SULLA NEVE** — Dal 25 gennaio al 22 marzo settimana bianca a Cortina d'Ampezzo dagli 8 ai 15 anni a S. Giorgio (bosco Chiesa Nuova) in provincia di Verona. Per informazioni e prenotazioni rivolgersi al centro vacanze Benvenuto Marco Polo via Danubio 8 dalle 9 alle 12 e dalle 17 alle 21, oppure telefonare al 5758293 o al 7582475.

● **IL CAMPO MARZIO** — La so-

praintendenza archeologica di Roma, organizza un corso di archeologia urbanistica antica sul tema: «Il campo Marzio. L'età imperiale» tenuto dal professor Filippo Corbelli dell'università di Perugia dal 26 gennaio al 26 maggio. Le lezioni si terranno nell'aula magna dell'accademia nazionale di S. Luca. Piazza dell'Accademia 77. Per informazioni telefonare ai numeri: 450858-460530.

● **INFORMATICA E AMBIENTE** — Italia Nostra e l'assessorato alla cultura della Regione Lazio organizzano un corso di informatica e modelli ambientali, presso i locali di Italia Nostra in Corso Vittorio Emanuele 287. La durata del corso è triennale su vari metodi di utilizzo del computer. Per informazioni telefonare al 6545040 dalle 9,30 alle 13.

● **CORSO DI VELA** — La Nuova compagnia delle Indie organizza anche quest'anno un corso gratuito di vela per studenti universitari, in collaborazione con la Cus Roma, l'Opera di vela, la Federazione italiana vela ed il Centro velico Venetone. Le lezioni settimanali si tengono nei locali del teatro dell'Opera universitaria di via Cosare de Loris. Parallelamente si terranno anche corsi di teoria, navigazione e addestramento per non universitari. Informazioni ai numeri 4957291 e 4955294.

● **BUON APPETITO** — «Buon Appetito»: è il titolo del Corso di alimentazione e salute organizzato dalla Usl Rm4 all'Assemblea delle donne e dagli operatori della Usl di Montesacro. Il corso, interamente

L'Unità - ROMA-REGIONE

L'assassinio dell'egiziano trovato nel cassonetto

Lo studente ha ucciso da solo o lo ha aiutato la sua ragazza?

Il giovane inglese continua a giurare che Sara Iliaria Guabello non ha fatto nulla, ma il magistrato la tiene in prigione



Stephen Glover, l'assassino

Confermato l'arresto anche per Sara Iliaria Guabello, la ragazza di Stephen Glover, lo studente inglese che ha confessato di avere ucciso Fayez Saad Suellam, un piccolo spacciatore egiziano, trovato accanto ad un cassonetto dell'immondizia mercoledì scorso. Il ruolo di Sara Guabello, almeno secondo la ricostruzione del giovane inglese, sembrava decisamente secondario in questa vicenda ma il magistrato ha deciso di trattenere in carcere tutti e due e con un'accusa pesantissima, omicidio. Solo domani o dopodomani dopo il secondo interrogatorio forse si saprà se lo studente ha agito da solo oppure se la sua ragazza lo ha aiutato.

Stephen Glover, figlio di due noti antiquari, vicino alla laurea in psicologia, è stato arrestato a meno di una settimana dalla macabra scoperta del corpo di Fayez Saad Suellam, Contro di lui carabinieri del reparto operativo avevano raccolto non pochi elementi di prova.

Il giovane ha resistito poco, al termine di un interrogatorio stringente ha confessato tutto. Una cosa sola ha continuato a giurare fino alla fine: «Ho fatto tutto da solo, la mia ragazza non c'entra niente. Vi prego lasciatela andare». Ma il suo racconto non è bastato a scagionare Sara Iliaria Guabello, 21 anni, iscritta ad un corpo professionale per estetisti. I carabinieri l'hanno trattenuta e il magistrato ha confermato il fermo con l'accusa di avere partecipato all'omicidio. «Ma quasi certamente —

dice Alfredo Salerno, uno degli avvocati difensori — il suo ruolo in questa drammatica vicenda verrà fortemente ridimensionato».

La madre di Sara, Ena, ancora non riesce a capacitarsi di quello che è successo a sua figlia. «È una ragazza sensibile, dolcissima. Anni fa ha lavorato all'opera Don Guanello. Faceva volontariato prendendosi cura di un gruppo di anziani, non è proprio credibile che abbia fatto qualcosa di così terribile».

Fayez Saad Suellam, fu trovato la mattina di mercoledì 15 legato stretto e avvolto in una coperta. Il barista che lo scopri non si accorse neppure che c'era un cadavere dentro il sacco che cercava di togliere dal centro della strada. Lo avevano u-

ciso con cinque coltellate al petto, e gli avevano fraccassato il cranio. Era nudo e la sua identità è stata scoperta solo attraverso le impronte digitali: aveva avuto parecchi precedenti penali. Per questo per prima cosa gli inquirenti hanno pensato ad una vendetta di mala e hanno cercato tra le pensioniste nei pressi della stazione Termini. Qui hanno trovato solo un amico della vittima che li ha messi sulla pista giusta: ad ucciderlo era stato un giovane di buona famiglia figlio di antiquari benestanti ad un passo dalla laurea. Lo ha massacrato in un momento di crisi d'astinenza, ha raccontato poi ai carabinieri, al termine di una terribile rissa per qualche bustina di eroina fasulla.

c. ch.

Proscioglimento per ex giunta

La Gerunda sbagliava, non era peculato

Un nuovo magistrato propone l'annullamento degli ordini di comparizione di novembre

Come previsto sta per finire in una bolla di sapone anche l'ultima inchiesta di Margherita Gerunda sulle spese degli ex amministratori capitolini all'epoca della giunta Vetere. Il pubblico ministero Vittorio Paragio, al quale il Procuratore capo aveva affidato l'inchiesta dopo le errate incriminazioni della Gerunda, ha chiesto infatti al giudice istruttore il proscioglimento dell'intera giunta dalle accuse di peculato aggravato e di interesse privato in atti d'ufficio. Una decisione scontata, soprattutto tenendo conto del macroscopico errore nei quali era incorsa la dottoressa Gerunda quando firmò — il 25 novembre scorso — 25 ordini di comparizione contro Vetere, Nicolini e tutti gli altri membri della giunta per al-

cune spese giudicate irregolari. In realtà non c'era nulla di irregolare (e la richiesta di proscioglimento lo dimostra) nel finanziamenti concessi dal Comune di Roma al Sistrin per una rappresentazione teatrale ed al Museo del folclore per le celebrazioni dello scudetto romanista.

La dottoressa Gerunda, tra l'altro, rifiutò l'ordine di comparizione anche agli ex amministratori Nicolini e Costi eletti in Parlamento e quindi protetti dall'immunità. Senza contare che una delle delibere incriminatorie fu votata direttamente dal Consiglio comunale e non dalla giunta. Anche per questi motivi il Procuratore capo decise di togliere definitivamente l'inchiesta alla Gerunda, per affidarla al sostituto Paragio.

Mostre

■ **GALLERIA GRIFO ALZAINA** (Via della Mirnera 5). — I disegni originali dell'agenda verde. Si inaugura, con le quattro stagioni di Andrea Pazienza, Pablo Eucharren, Milo Manara e 110 vignette in bianco e nero di Bruno D'Alfonso, Alain Danis, Stefano Disegni, Fabio Fazio, Sergio Staino, Gianfranco Tartagli, Vincenzo Pappalardo, Charren e Andrea Pazienza, l'esposizione di disegni ecologici dell'agenda verde. La mostra resterà aperta fino al 27 gennaio.

■ **MANINNO: INCISIONI E SCULTURE** — Al Forte di Cavalotti di Ripetta, la personale di Roberto Mannino che espone incisioni e sculture.

■ **CONVENTO OCCUPATO** (Via del Colosseo, 61). — Ars erotica, una raccolta di copie e calchi di opere erotiche greche e romane, pubblicate in catalogo con un saggio di Dacia Maraini. Prologa fino al 26 gennaio con il seguente orario: lunedì, martedì, mercoledì, giovedì, venerdì ore 15-20; sabato e domenica ore 10-20.

■ **SCAVI E MUSEI** — È in vigore il nuovo orario degli istituti della Soprintendenza archeologica di Ostia: Scavi di Ostia e Museo Ostiense dalle 9 alle 14. Chiusi lunedì. Museo delle Navic a Fiumicino ore 9-14. Sepolcro Isola Sacra 9-13 chiusi lunedì. A Roma Museo dell'Alto Medioevo sabato e domenica ore 9-14, martedì e sabato visito per scuola. Museo della via Ostiense ore 9-14 (chiuso domenica).

■ **IPIANETTI** — È aperta presso l'osservatorio

di Monte Porzio Catone una mostra didattica di Astronomia. Per informazioni dottor G. Monaco. Tel. 94449019.

■ **PALAZZO VENEZIA** (Ingresso da Via del Finibancico, 19). — Franco Gentilini (1909-1981) Mostra antologica fino al 14 febbraio 1986. Tutti i giorni compresi i festivi da lunedì a sabato ore 9-14; mercoledì ore 9-18; festivi ore 9-13.

■ **BARBERINI** (Via Quattro Fontane 13, tel. 4754591). — Mostra Laboratorio di restauro. Ingresso gratuito. Orario: dal lunedì al sabato 9-14, domenica e festivi 9-13.

■ **FIAMMETTA SELA**. — È aperta fino al 25 gennaio la personale «Percorsi per la poesia italiana di Fiammetta Sela che apre la sezione teatro della fondazione Claudio Celii. Via del Babuino 164. Ore 10-13.

■ **MOSTRA DEI PRESEPI** — Alla X Mostra internazionale dei presepi, promossa dalla Rivista delle Nazioni, col patrocinio del ministero del Turismo, degli assessorati al Turismo della Regione Lazio, della Provincia, del Comune e del F.P.T. di Roma, ha avuto inizio la votazione, da parte dei visitatori, per la «preferita» tra le opere esposte. Alla Mostra, che continua a suscitare sempre maggiore interesse, stanno affluendo varie scarsese non solo di Roma ma anche di altre località del Lazio e di altre regioni. La Mostra resterà aperta fino al 2 febbraio con il seguente orario: dalle ore 9,30 alle 13 e dalle 15-20 ininterrottamente, sabato e festivi.

Regione: provvedimento generico del pentapartito

Usl unite nell'acquisto: una legge «sprecata»

Il Pci ha dovuto, dopo aver presentato emendamenti migliorativi, votare contro - Duro e critico il giudizio anche sui Pim

Sanità e Pim (Piani Integrati mediterranei) sono stati i due argomenti all'attenzione del consiglio nella seduta di giovedì 22 gennaio. Il pentapartito ha approvato una legge che disciplina le procedure per le unioni d'acquisto tra Usl sanitarie locali. Poteva essere una buona occasione per razionalizzare la spesa ed eliminare gli sprechi, ma come al solito la maggioranza non ha voluto spingersi oltre un provvedimento generico e poco incisivo. Il Pci, che con una serie di emendamenti ha tentato di migliorare la legge, ha così poi dovuto votare contro. In realtà per rendere realmente efficace e funzionale la normativa si sarebbe dovuto decentrare alle Province e al Comune di Roma (per le Usl della capitale) il compito di coordinare e sanzionare le proposte da inoltrare alla Regione.

In realtà il decentramento è solo apparente e si traduce in «proposte» di unione d'acquisto che non hanno alcun valore poché non si «fida» e intende continuare ad occuparsi della gestione vera e propria, tanto da introdurre la figura di un funzionario regionale nella commissione tecnica composta dai funzionari delle Usl interessate. La legge istituisce anche un comitato tecnico regionale per l'acquisto di attrezzature complesse o ad alta tecnologia e per compiti di studio. Il Pci nel motivare il voto contrario ha affermato che con la legge appare molto parziale nel contesto più generale di una assoluta carenza di strategia da parte dell'assessorato.

Ancora più critici e duri sono stati i comunisti nei confronti dell'atteggiamento della giunta e dell'assessorato per quanto riguarda il Pim. Si tratta com'è noto di finanziamenti che la Cee ha destinato a Grecia, Italia e Francia in previsione dell'ingressone della giunta di Spagna e Portogallo e tendenti a ristabilire «pari dignità» e un riequilibrio economico tra i Paesi mediterranei più svantaggiati. Il governo entro il 31 dicembre deve presentare i progetti alla Commissione Cee ed entro il 30

Cancrini dopo un sopralluogo della Commissione sanità

«Psichiatria: i letti si possono attivare»

Per il Pci non ci sono più scuse: i soldi e i posti ci sono, occorrono atti di governo - Le responsabilità del Comune

«Ora non ci sono più scuse. Bene ha fatto il Comitato per l'applicazione della "180" a rivolgersi alla magistratura. I luoghi per i Centri di Diagnosi e cura sono stati individuati, i soldi ci sono. Occorrono solo volontà politica e atti di governo per dare risposta all'emergenza psichiatrica di Roma e Lazio». Luigi Cancrini del gruppo comunista regionale esordisce così, nel riassumere i termini di una vicenda che ha dell'incredibile. A otto anni dalla riforma, a tre dalla legge regionale, non si riescono ad aprire negli ospedali pubblici i posti letto d'urgenza, necessari al fabbisogno della città. È in tutto questo l'assessorato capitolino ai Servizi sociali, Gabriele Mori, non ha trovato meglio da fare che «delegare» alla magistratura compiti suoi propri. I «mattaviano» così un giudice tutelare, ma non un letto dove potersi ricoverare?

«Se la Regione si impegna finalmente sul serio e il Comune si assume le sue responsabilità — dice Cancrini — si può procedere all'apertura immediata di 15 posti letto in V circoscrizione, presso la Nuova Ior; in XII presso il Sant'Eugenio e in XIII presso il nuovo ospedale di Ostia. Lo ha confermato una rappresentanza della Commissione sanità regionale che nei giorni scorsi ha fatto un «giro» di controllo. Per il Santo Spirito è necessario che la Usl modifichi, secondo le indicazioni della Sovrintendenza alle Belle Arti (ristipino di un portico) il progetto per la utilizzazione del padiglione «Lancisi donne». Ci vorranno circa 7-8 mesi di tempo. Al San Giacomo il comitato di gestione deve presentare un progetto attendibile e reale proprio in queste ore.

Cosa manca allora? «L'assessore alla sanità re-

Taccuino

Numeri utili

Soccorso pubblico d'emergenza 115 - Carabinieri 112 - Questura 4444 - Vigili del fuoco 4444 - Cri ambulanza 5100 - Guardia medica 475674-1-2-3-4 - Pronto soccorso oculistico: ospedale oftalmico 317041 - Policlinico 490887 - S. Camillo 5870 - Sangue urgente 4563575

7575893 - Centro antitubercolosi 490663 (giorno), 4957972 (notte) - Assistenza medica domiciliare: giorno, notte, festivi 6810280 - Laboratorio odontotecnico BR & C 312651.2.3 - Farmacie di turno: zona centro 1921; Sessorio-Nomentano 1922; Est 1923; Eur 1924. Assistenza farmacia 1925 - Soccorso stradale AdC giorno e notte 116; viabilità 4212 - Acqua guasta 5782241 - 5754315

57991 - Enel 3806581 - Gas urbano intervento 5107 - Mettezza urbana rimozione oggetti ingombranti 5403933 - Vigili urbani 6769.

La città in cifre

Dati demografici di martedì 21 gennaio 1986. Nat: 84, di cui 39 maschi e 45 femmine. Mort: 111, di cui 63 maschi e 48 femmine (sotto i 7 anni: 1). Matrimoni: 10.

Sette Davis e Herbert Marshall: 23.30 Film «Piccolo alpino di Grazi Biondoli, con Mario Ferrari e Carlo Scasoglio: 7.30 Cartoni animati no-stop: 9.15 Telefilm «Carovana verso il west»; 12 Telefilm «L'anelito»; 14 Servizi speciali Gbr nella città»; 14.30 Amministratori e cittadini: 15 Cartoni animati: 17.30 Telefilm «L'obolo»; 18.30 Telefilm «Leonale»; 19.30 Cartoni «Shogun l'invincibile»; 20.30 L'esperto consiglia: 21.15 Altro spazio: 21.30 Politica, condott. G. O. Frinzi; 22.05 Servizi speciali Gbr nella città; 23.00 Film: 1 Telefilm «Carovana verso il west».

RETE ORO canale 27

9 Film «All'ultimo sangue»; 11 Film «Il magnifico emigrante»; 21 Film «Attenzioni al tre grandi»; 24 Film «La notte sotto il manto»; 10.30 Cartoni: 12.30 Telefilm «Collaboratori»; 14.30 Rubrica: 16.30 Cartoni animati «Cyborg»; 17.30 Telefilm «Una famiglia intraprendente»; 18.30 Telefilm «L'obolo»; 19.30 Telefilm «L'obolo»; 20.30 Telefilm «L'obolo»; 21.15 Altro spazio: 21.30 Politica, condott. G. O. Frinzi; 22.05 Servizi speciali Gbr nella città; 23.00 Cartoni animati: 23.30 Speciali Rete Oro.

TELEROMA canale 56

9.15 Film «Vacanze per amanti di Henry Levin, con Clifton Webb e Jane Wyman»; 21.30 Film «L'assedio delle 7 trincee di John Sturges, con William Holden e Elizabeth Taylor»; 16.30 Telefilm «Primo amore»; 17.30 Cartoni animati: 20.30 Telefilm «L'obolo»; 21.15 Altro spazio: 21.30 Politica, condott. G. O. Frinzi; 22.05 Servizi speciali Gbr nella città; 23.00 Cartoni animati: 23.30 Speciali Rete Oro.

TELEROMA canale 56

9.15 Film «Vacanze per amanti di Henry Levin, con Clifton Webb e Jane Wyman»; 21.30 Film «L'assedio delle 7 trincee di John Sturges, con William Holden e Elizabeth Taylor»; 16.30 Telefilm «Primo amore»; 17.30 Cartoni animati: 20.30 Telefilm «L'obolo»; 21.15 Altro spazio: 21.30 Politica, condott. G. O. Frinzi; 22.05 Servizi speciali Gbr nella città; 23.00 Cartoni animati: 23.30 Speciali Rete Oro.

Ieri gli esami per la ragazza del Virgilio

I lieto fine esistono solo nel film e spesso — ormai — anche nella vita. Elena Lera, studentessa del liceo «Virgilio», ha sostenuto ieri i tanto attesi esami di riparazione in greco: i «quadri» usciranno domani, ma — sembra quasi certo — verrà bocciata di nuovo. La studentessa del liceo «Virgilio» di Roma, Isabella Quattrocchi, insegnante all'istituto, presentò il ricorso: la ragazza era stata interrogata in assenza di uno dei membri della commissione. Il ministero accolse il ricorso commettendo

l'errore, però, di far ripetere l'esame a tutti e 15 i rimanenti. L'errore fu chiarito e si stabilì che dovesse essere solo Elena Lera a ripetere l'esame.

«L'esame è durato un'oretta — racconta Elena —. C'era, oltre al professor Segna, l'insegnante di francese e un ispettore che, però, non ha mai parlato. Mi ha fatto parecchie domande, alcune, secondo me, non in programma».

«Questa storia — dice la madre — non finisce qui. Intanto all'esame non hanno consentito che assistesse nessuno, mentre gli esami sono pubblici. Poi abbiamo avuto notizia della bocciatura di Elena da una professoressa, mentre, si sa, ci deve



Elena davanti al Virgilio

Tensione nel pentapartito a Roma: divisi Psi e Dc sullo Sdo

Una improvvisa tensione nei rapporti tra Psi e Dc ha messo in difficoltà il pentapartito capitolino costretto ad abbandonare l'aula di Giulio Cesare per evitare che il consiglio comunale approvasse una proposta del Pci. La proposta che ha visto differenziare Psi e Dc era quella di ratificare la delibera con cui la ex giunta di sinistra aveva affidato l'appalto della costruzione dell'asse portante del nuovo sistema direzionale orientale. Il capo del gruppo comunista, Franca Frisco, ritiene che «il maggior partito pratica l'ostrosocialismo dimostrando di essere minoranza». Secondo la Frisco infatti la Dc leri sera «ha abbandonato l'aula per far mancare il numero legale e capovolgere di non essere in grado di essere maggioranza per la diversa posizione del gruppo socialista e per la sua stessa scarsa presenza».

Domani e dopodomani medicine a pagamento nel Lazio

Domani e dopodomani gli abitanti del Lazio dovranno pagare le medicine. Le associazioni dei farmacisti delle cinque province della regione hanno infatti deciso di sospendere l'assistenza per protestare contro il mancato pagamento dei rimborsi delle medicine fermo allo scorso settembre.

Misterioso ferimento al Portuense di un giovane palermitano

Un giovane palermitano, Gioacchino Cosentini di 28 anni, è stato accoltellato leri a tarda sera nel quartiere Portuense, in via Castiglione d'Orcia. È ricoverato sotto prognosi riservata al S. Camillo.

Cittadino iraniano bloccato da tredici giorni a Fiumicino

Un cittadino iraniano, Hassan Zolghadri, 27 anni, è bloccato da 13 giorni nella sala transiti dell'aeroporto di Fiumicino perché sprovvisto di passaporto che aveva distrutto durante il viaggio per evitare di essere rimpatriato dalle autorità italiane. Dice di essere un oppositore al regime di Khomeini. Della sua situazione si stanno occupando la polizia e l'alto commissariato delle Nazioni Unite.

Comitato anti-droga del Tuscolano domani in Campidoglio

Il Comitato di lotta alla droga Tuscolano-Cinecittà in accordo con i genitori di Città della Pieve promuove per domani ore 18 un sit-in sotto il Campidoglio.

Auditorium al Flaminio? Per ora la giunta riceve solo proteste

Proteste da parte degli artigiani e dell'opposizione comunista in Campidoglio dopo le dichiarazioni degli assessori Pala, Cutolo e Gatto in merito alla decisione di costruire l'Auditorium al Borghetto Flaminio. In un comunicato stampa firmato dal Sinia, dalla Confederazione nazionale dell'artigianato, dal Comitato artigiani del Borghetto e dal Comitato anziani, si esprime una ferma protesta per una decisione che, se effettivamente presa, sarebbe stata comunque adottata al di sopra e senza il confronto con quanti in questi anni hanno avanzato proposte per l'utilizzazione dell'aerea del Borghetto. Dopo aver ricordato il loro suggerimento di realizzare nella zona una città artigiana, nel comunicato si definisce un «po' fantasista» l'idea di «prevedere un'immensa area all'aperto dove ascoltare musica l'estate a 20 metri dalla via Flaminia». «Meglio farebbero i nostri amministratori — si legge an-

Il partito

SETTORI DI LAVORO — COORDINAMENTO N.U. Alle ore 17.30 in federazione: incontro al Coordinamento N.U. (Petracconi, Rolli, Prioretti); RIUNIONE SUL COMMERCIO: è convocata per oggi alle 17 in federazione con i responsabili: Montecarlo alle 18; «Piano commercio e mercati» (Fisico, Fionello, Valentini); CONGRESSI — NINO FRANCHI-LUCCI. Oggi alle ore 18 inizia il congresso della sezione con il compagno Giovanni Mazza; CELLULA TAXI NORD alle 20.30 presso la stazione Cavallotti congresso di cella ASSEMBLEE — ALBERONE alle 18.30 assemblea pregressuale con il compagno Piero Salvagni del C.C.; FIUMICINO ALESSI alle ore 19 assemblea pregressuale con il compagno Rinaldo Sclada; PORTA MAGIORE alle 17.30 assemblea pregressuale con il compagno Angelo Frasca; MONTECARLO alle ore 19 assemblea pregressuale con il compagno Francesco Speranzini; LAURENTINO 38 alle ore 17.30 assemblea pregressuale con il compagno Ovio Mercanti; APPIO NUOVO alle 18 assemblea pregressuale con il compagno Sandro Balducci; MONTEPACCATO alle ore 18 assemblea pregressuale con il compagno Massimo Micucci; TUSCOLANO alle 18.30 assemblea pregressuale con il compagno Claudio Ligas; NOMETANO alle ore 18 assemblea pregressuale; OSTIA ANTICA alle 18 assemblea pregressuale con il compagno Gabriele Oracchini; ZONE — GIANCOLENSE alle 19.30 riunione del comitato di zona, dei comitati direttivi delle sezioni e del gruppo circoscrizionale con il compagno Enzo Prioretti; CENTOCELLE - QUARTICCIOLLO alle 17.30 e Quartuccio attivo di zona sulla scuola con il compagno Michele Meloni; AVVISIO ALLE SEZIONI — Le sezioni che hanno già svolto i Congressi: TUSCOLANO con il compagno Claudio Ligas; NOMETANO alle ore 18 assemblea pregressuale; OSTIA ANTICA alle 18 assemblea pregressuale con il compagno Gabriele Oracchini; ZONE — GIANCOLENSE alle 19.30 riunione del comitato di zona, dei comitati direttivi delle sezioni e del gruppo circoscrizionale con il compagno Enzo Prioretti; CENTOCELLE - QUARTICCIOLLO alle 17.30 e Quartuccio attivo di zona sulla scuola con il compagno Michele Meloni; AVVISIO ALLE SEZIONI — Le sezioni che hanno già svolto i Congressi: TUSCOLANO con il compagno Claudio Ligas; NOMETANO alle ore 18 assemblea pregressuale; OSTIA ANTICA alle 18 assemblea pregressuale con il compagno Gabriele Oracchini; ZONE — GIANCOLENSE alle 19.30 riunione del comitato di zona, dei comitati direttivi delle sezioni e del gruppo circoscrizionale con il compagno Enzo Prioretti; CENTOCELLE - QUARTICCIOLLO alle 17.30 e Quartuccio attivo di zona sulla scuola con il compagno Michele Meloni; AVVISIO ALLE SEZIONI — Le sezioni che hanno già svolto i Congressi: TUSCOLANO con il compagno Claudio Ligas; NOMETANO alle ore 18 assemblea pregressuale; OSTIA ANTICA alle 18 assemblea pregressuale con il compagno Gabriele Oracchini; ZONE — GIANCOLENSE alle 19.30 riunione del comitato di zona, dei comitati direttivi delle sezioni e del gruppo circoscrizionale con il compagno Enzo Prioretti; CENTOCELLE - QUARTICCIOLLO alle 17.30 e Quartuccio attivo di zona sulla scuola con il compagno Michele Meloni; AVVISIO ALLE SEZIONI — Le sezioni che hanno già svolto i Congressi: TUSCOLANO con il compagno Claudio Ligas; NOMETANO alle ore 18 assemblea pregressuale; OSTIA ANTICA alle 18 assemblea pregressuale con il compagno Gabriele Oracchini; ZONE — GIANCOLENSE alle 19.30 riunione del comitato di zona, dei comitati direttivi delle sezioni e del gruppo circoscrizionale con il compagno Enzo Prioretti; CENTOCELLE - QUARTICCIOLLO alle 17.30 e Quartuccio attivo di zona sulla scuola con il compagno Michele Meloni; AVVISIO ALLE SEZIONI — Le sezioni che hanno già svolto i Congressi: TUSCOLANO con il compagno Claudio Ligas; NOMETANO alle ore 18 assemblea pregressuale; OSTIA ANTICA alle 18 assemblea pregressuale con il compagno Gabriele Oracchini; ZONE — GIANCOLENSE alle 19.30 riunione del comitato di zona, dei comitati direttivi delle sezioni e del gruppo circoscrizionale con il compagno Enzo Prioretti; CENTOCELLE - QUARTICCIOLLO alle 17.30 e Quartuccio attivo di zona sulla scuola con il compagno Michele Meloni; AVVISIO ALLE SEZIONI — Le sezioni che hanno già svolto i Congressi: TUSCOLANO con il compagno Claudio Ligas; NOMETANO alle ore 18 assemblea pregressuale; OSTIA ANTICA alle 18 assemblea pregressuale con il compagno Gabriele Oracchini; ZONE — GIANCOLENSE alle 19.30 riunione del comitato di zona, dei comitati direttivi delle sezioni e del gruppo circoscrizionale con il compagno Enzo Prioretti; CENTOCELLE - QUARTICCIOLLO alle 17.30 e Quartuccio attivo di zona sulla scuola con il compagno Michele Meloni; AVVISIO ALLE SEZIONI — Le sezioni che hanno già svolto i Congressi: TUSCOLANO con il compagno Claudio Ligas; NOMETANO alle ore 18 assemblea pregressuale; OSTIA ANTICA alle 18 assemblea pregressuale con il compagno Gabriele Oracchini; ZONE — GIANCOLENSE alle 19.30 riunione del comitato di zona, dei comitati direttivi delle sezioni e del gruppo circoscrizionale con il compagno Enzo Prioretti; CENTOCELLE - QUARTICCIOLLO alle 17.30 e Quartuccio attivo di zona sulla scuola con il compagno Michele Meloni; AVVISIO ALLE SEZIONI — Le sezioni che hanno già svolto i Congressi: TUSCOLANO con il compagno Claudio Ligas; NOMETANO alle ore 18 assemblea pregressuale; OSTIA ANTICA alle 18 assemblea pregressuale con il compagno Gabriele Oracchini; ZONE — GIANCOLENSE alle 19.30 riunione del comitato di zona, dei comitati direttivi delle sezioni e del gruppo circoscrizionale con il compagno Enzo Prioretti; CENTOCELLE - QUARTICCIOLLO alle 17.30 e Quartuccio attivo di zona sulla scuola con il compagno Michele Meloni; AVVISIO ALLE SEZIONI — Le sezioni che hanno già svolto i Congressi: TUSCOLANO con il compagno Claudio Ligas; NOMETANO alle ore 18 assemblea pregressuale; OSTIA ANTICA alle 18 assemblea pregressuale con il compagno Gabriele Oracchini; ZONE — GIANCOLENSE alle 19.30 riunione del comitato di zona, dei comitati direttivi delle sezioni e del gruppo circoscrizionale con il compagno Enzo Prioretti; CENTOCELLE - QUARTICCIOLLO alle 17.30 e Quartuccio attivo di zona sulla scuola con il compagno Michele Meloni; AVVISIO ALLE SEZIONI — Le sezioni che hanno già svolto i Congressi: TUSCOLANO con il compagno Claudio Ligas; NOMETANO alle ore 18 assemblea pregressuale; OSTIA ANTICA alle 18 assemblea pregressuale con il compagno Gabriele Oracchini; ZONE — GIANCOLENSE alle 19.30 riunione del comitato di zona, dei comitati direttivi delle sezioni e del gruppo circoscrizionale con il compagno Enzo Prioretti; CENTOCELLE - QUARTICCIOLLO alle 17.30 e Quartuccio attivo di zona sulla scuola con il compagno Michele Meloni; AVVISIO ALLE SEZIONI — Le sezioni che hanno già svolto i Congressi: TUSCOLANO con il compagno Claudio Ligas; NOMETANO alle ore 18 assemblea pregressuale; OSTIA ANTICA alle 18 assemblea pregressuale con il compagno Gabriele Oracchini; ZONE — GIANCOLENSE alle 19.30 riunione del comitato di zona, dei comitati direttivi delle sezioni e del gruppo circoscrizionale con il compagno Enzo Prioretti; CENTOCELLE - QUARTICCIOLLO alle 17.30 e Quartuccio attivo di zona sulla scuola con il compagno Michele Meloni; AVVISIO ALLE SEZIONI — Le sezioni che hanno già svolto i Congressi: TUSCOLANO con il compagno Claudio Ligas; NOMETANO alle ore 18 assemblea pregressuale; OSTIA ANTICA alle 18 assemblea pregressuale con il compagno Gabriele Oracchini; ZONE — GIANCOLENSE alle 19.30 riunione del comitato di zona, dei comitati direttivi delle sezioni e del gruppo circoscrizionale con il compagno Enzo Prioretti; CENTOCELLE - QUARTICCIOLLO alle 17.30 e Quartuccio attivo di zona sulla scuola con il compagno Michele Meloni; AVVISIO ALLE SEZIONI — Le sezioni che hanno già svolto i Congressi: TUSCOLANO con il compagno Claudio Ligas; NOMETANO alle ore 18 assemblea pregressuale; OSTIA ANTICA alle 18 assemblea pregressuale con il compagno Gabriele Oracchini; ZONE — GIANCOLENSE alle 19.30 riunione del comitato di zona, dei comitati direttivi delle sezioni e del gruppo circoscrizionale con il compagno Enzo Prioretti; CENTOCELLE - QUARTICCIOLLO alle 17.30 e Quartuccio attivo di zona sulla scuola con il compagno Michele Meloni; AVVISIO ALLE SEZIONI — Le sezioni che hanno già svolto i Congressi: TUSCOLANO con il compagno Claudio Ligas; NOMETANO alle ore 18 assemblea pregressuale; OSTIA ANTICA alle 18 assemblea pregressuale con il compagno Gabriele Oracchini; ZONE — GIANCOLENSE alle 19.30 riunione del comitato di zona, dei comitati direttivi delle sezioni e del gruppo circoscrizionale con il compagno Enzo Prioretti; CENTOCELLE - QUARTICCIOLLO alle 17.30 e Quartuccio attivo di zona sulla scuola con il compagno Michele Meloni; AVVISIO ALLE SEZIONI — Le sezioni che hanno già svolto i Congressi: TUSCOLANO con il compagno Claudio Ligas; NOMETANO alle ore 18 assemblea pregressuale; OSTIA ANTICA alle 18 assemblea pregressuale con il compagno Gabriele Oracchini; ZONE — GIANCOLENSE alle 19.30 riunione del comitato di zona, dei comitati direttivi delle sezioni e del gruppo circoscrizionale con il compagno Enzo Prioretti; CENTOCELLE - QUARTICCIOLLO alle 17.30 e Quartuccio attivo di zona sulla scuola con il compagno Michele Meloni; AVVISIO ALLE SEZIONI — Le sezioni che hanno già svolto i Congressi: TUSCOLANO con il compagno Claudio Ligas; NOMETANO alle ore 18 assemblea pregressuale; OSTIA ANTICA alle 18 assemblea pregressuale con il compagno Gabriele Oracchini; ZONE — GIANCOLENSE alle 19.30 riunione del comitato di zona, dei comitati direttivi delle sezioni e del gruppo circoscrizionale con il compagno Enzo Prioretti; CENTOCELLE - QUARTICCIOLLO alle 17.30 e Quartuccio attivo di zona sulla scuola con il compagno Michele Meloni; AVVISIO ALLE SEZIONI — Le sezioni che hanno già svolto i Congressi: TUSCOLANO con il compagno Claudio Ligas; NOMETANO alle ore 18 assemblea pregressuale; OSTIA ANTICA alle 18 assemblea pregressuale con il compagno Gabriele Oracchini; ZONE — GIANCOLENSE alle 19.30 riunione del comitato di zona, dei comitati direttivi delle sezioni e del gruppo circoscrizionale con il compagno Enzo Prioretti; CENTOCELLE - QUARTICCIOLLO alle 17.30 e Quartuccio attivo di zona sulla scuola con il compagno Michele Meloni; AVVISIO ALLE SEZIONI — Le sezioni che hanno già svolto i Congressi: TUSCOLANO con il compagno Claudio Ligas; NOMETANO alle ore 18 assemblea pregressuale; OSTIA ANTICA alle 18 assemblea pregressuale con il compagno Gabriele Oracchini; ZONE — GIANCOLENSE alle 19.30 riunione del comitato di zona, dei comitati direttivi delle sezioni e del gruppo circoscrizionale con il compagno Enzo Prioretti; CENTOCELLE - QUARTICCIOLLO alle 17.30 e Quartuccio attivo di zona sulla scuola con il compagno Michele Meloni; AVVISIO ALLE SEZIONI — Le sezioni che hanno già svolto i Congressi: TUSCOLANO con il compagno Claudio Ligas; NOMETANO alle ore 18 assemblea pregressuale; OSTIA ANTICA alle 18 assemblea pregressuale con il compagno Gabriele Oracchini; ZONE — GIANCOLENSE alle 19.30 riunione del comitato di zona, dei comitati direttivi delle sezioni e del gruppo circoscrizionale con il compagno Enzo Prioretti; CENTOCELLE - QUARTICCIOLLO alle 17.30 e Quartuccio attivo di zona sulla scuola con il compagno Michele Meloni; AVVISIO ALLE SEZIONI — Le sezioni che hanno già svolto i Congressi: TUSCOLANO con il compagno Claudio Ligas; NOMETANO alle ore 18 assemblea pregressuale; OSTIA ANTICA alle 18 assemblea pregressuale con il compagno Gabriele Oracchini; ZONE — GIANCOLENSE alle 19.30 riunione del comitato di zona, dei comitati direttivi delle sezioni e del gruppo circoscrizionale con il compagno Enzo Prioretti; CENTOCELLE - QUARTICCIOLLO alle 17.30 e Quartuccio attivo di zona sulla scuola con il compagno Michele Meloni; AVVISIO ALLE SEZIONI — Le sezioni che hanno già svolto i Congressi: TUSCOLANO con il compagno Claudio Ligas; NOMETANO alle ore 18 assemblea pregressuale; OSTIA ANTICA alle 18 assemblea pregressuale con il compagno Gabriele Oracchini; ZONE — GIANCOLENSE alle 19.30 riunione del comitato di zona, dei comitati direttivi delle sezioni e del gruppo circoscrizionale con il compagno Enzo Prioretti; CENTOCELLE - QUARTICCIOLLO alle 17.30 e Quartuccio attivo di zona sulla scuola con il compagno Michele Meloni; AVVISIO ALLE SEZIONI — Le sezioni che hanno già svolto i Congressi: TUSCOLANO con il compagno Claudio Ligas; NOMETANO alle ore 18 assemblea pregressuale; OSTIA ANTICA alle 18 assemblea pregressuale con il compagno Gabriele Oracchini; ZONE — GIANCOLENSE alle 19.30 riunione del comitato di zona, dei comitati direttivi delle sezioni e del gruppo circoscrizionale con il compagno Enzo Prioretti; CENTOCELLE - QUARTICCIOLLO alle 17.30 e Quartuccio attivo di zona sulla scuola con il compagno Michele Meloni; AVVISIO ALLE SEZIONI — Le sezioni che hanno già svolto i Congressi: TUSCOLANO con il compagno Claudio Ligas; NOMETANO alle ore 18 assemblea pregressuale; OSTIA ANTICA alle 18 assemblea pregressuale con il compagno Gabriele Oracchini; ZONE — GIANCOLENSE alle 19.30 riunione del comitato di zona, dei comitati direttivi delle sezioni e del gruppo circoscrizionale con il compagno Enzo Prioretti; CENTOCELLE - QUARTICCIOLLO alle 17.30 e Quartuccio attivo di zona sulla scuola con il compagno Michele Meloni; AVVISIO ALLE SEZIONI — Le sezioni che hanno già svolto i Congressi: TUSCOLANO con il compagno Claudio Ligas; NOMETANO alle ore 18 assemblea pregressuale; OSTIA ANTICA alle 18 assemblea pregressuale con il compagno Gabriele Oracchini; ZONE — GIANCOLENSE alle 19.30 riunione del comitato di zona, dei comitati direttivi delle sezioni e del gruppo circoscrizionale con il compagno Enzo Prioretti; CENTOCELLE - QUARTICCIOLLO alle 17.30 e Quartuccio attivo di zona sulla scuola con il compagno Michele Meloni; AVVISIO ALLE SEZIONI — Le sezioni che hanno già svolto i Congressi: TUSCOLANO con il compagno Claudio Ligas; NOMETANO alle ore 18 assemblea pregressuale; OSTIA ANTICA alle 18 assemblea pregressuale con il compagno Gabriele Oracchini; ZONE — GIANCOLENSE alle 19.30 riunione del comitato di zona, dei comitati direttivi delle sezioni e del gruppo circoscrizionale con il compagno Enzo Prioretti; CENTOCELLE - QUARTICCIOLLO alle 17.30 e Quartuccio attivo di zona sulla scuola con il compagno Michele Meloni; AVVISIO ALLE SEZIONI — Le sezioni che hanno già svolto i Congressi: TUSCOLANO con il compagno Claudio Ligas; NOMETANO alle ore 18 assemblea pregressuale; OSTIA ANTICA alle 18 assemblea pregressuale con il compagno Gabriele Oracchini; ZONE — GIANCOLENSE alle 19.30 riunione del comitato di zona, dei comitati direttivi delle sezioni e del gruppo circoscrizionale con il compagno Enzo Prioretti; CENTOCELLE - QUARTICCIOLLO alle 17.30 e Quartuccio attivo di zona sulla scuola con il compagno Michele Meloni; AVVISIO ALLE SEZIONI — Le sezioni che hanno già svolto i Congressi: TUSCOLANO con il compagno Claudio Ligas; NOMETANO alle ore 18 assemblea pregressuale; OSTIA ANTICA alle 18 assemblea pregressuale con il compagno Gabriele Oracchini; ZONE — GIANCOLENSE alle 19.30 riunione del comitato di zona, dei comitati direttivi delle sezioni e del gruppo circoscrizionale con il compagno Enzo Prioretti; CENTOCELLE - QUARTICCIOLLO alle 17.30 e Quartuccio attivo di zona sulla scuola con il compagno Michele Meloni; AVVISIO ALLE SEZIONI — Le sezioni che hanno già svolto i Congressi: TUSCOLANO con il compagno Claudio Ligas; NOMETANO alle ore 18 assemblea pregressuale; OSTIA ANTICA alle 18 assemblea pregressuale con il compagno Gabriele Oracchini; ZONE — GIANCOLENSE alle 19.30 riunione del comitato di zona, dei comitati direttivi delle sezioni e del gruppo circoscrizionale con il compagno Enzo Prioretti; CENTOCELLE - QUARTICCIOLLO alle 17.30 e Quartuccio attivo di zona sulla scuola con il compagno Michele Meloni; AVVISIO ALLE SEZIONI — Le sezioni che hanno già svolto i Congressi: TUSCOLANO con il compagno Claudio Ligas; NOMETANO alle ore 18 assemblea pregressuale; OSTIA ANTICA alle 1

I grossisti hanno un progetto pronto

«Dateci l'area per il Centro all'ingrosso»

Sono 1400 sparsi un po' in tutta la città. I loro locali sono garage, seminterrati e, nella migliore delle ipotesi, capannoni. Sono i commercianti all'ingrosso. La loro rete commerciale con il passare degli anni sta diventando però una trappola. C'è un problema di spazi, visto che la maggioranza di queste aziende lavora su superfici che non superano i 100 metri quadrati e molte non arrivano a 50, ma c'è soprattutto l'esigenza di una razionalizzazione del settore, di creare strutture e servizi più congeniali agli operatori commerciali e capaci di convivere, con reciproco vantaggio, con la città. Per i grossisti che hanno dato vita ad un consorzio (Italia Centro Ingrosso) di cui fa parte anche la Camera di Commercio di Roma la soluzione esiste ed è quella di realizzare un Centro commerciale all'ingrosso. Non è una novità assoluta. A parte i paesi europei, centri di questo tipo esistono già a Bologna, Milano, Firenze, Bari e Napoli. «Solo qui nella capitale», mette in guardia il presidente della Camera di Commercio, Luciano Lucifora in una conferenza stampa — strutture di questo tipo sono ancora un sogno».

Uno spazio di 800mila mq. e 110 miliardi per realizzare la struttura commerciale «Non chiediamo soldi pubblici» Una zona vicina al Raccordo



Il consorzio si propone di stimolare Regione, Comune e Provincia a realizzare questa struttura ha preparato anche un progetto. Un vero e proprio piano di fattibilità, in cui è prevista una superficie sulla quale dovrebbe sorgere il Centro: circa 800mila metri quadri, dei quali almeno 250mila destinati alle vere e proprie strutture commerciali. Presso il Centro dovrebbero trovare posto aziende che trattano prodotti alimentari e merci varie escluse quelle che commercializzano carne e prodotti ortofruticoli. Il costo dell'opera dovrebbe aggirarsi intorno ai 110 miliardi. «E non chiediamo soldi pubblici — ha sottolineato il presidente Lucifora — ma ci sono persone interessate già diverse banche. Si tratta solo di vedere dove costruire il centro commerciale».

Gli, quale può essere la migliore collocazione? Il Grande Raccordo Anulare — è stato detto alla conferenza stampa — senza però indicare una zona precisa. Il centro dovrebbe sorgere a ridosso del Grande Raccordo Anulare, con un anticipo anche di 24 mesi e impone i quantitativi. Tutto questo fa sì che spesso, con il cambiare repentino della moda, il dettagliante si trova a dovere fare i conti con l'inventuto. Un centro commerciale all'ingrosso permetterebbe, invece, al singolo negoziante di fare acquisti più mirati alle sue esigenze commerciali. Il progetto prevede che possano trovare posto nel Centro circa 250 grossisti in rappresentanza dei diversi generi commerciali. Sulle 1400 aziende che esistono a Roma la maggioranza è concentrata nel territorio della I circoscrizione. Con il trasferimento sul Grande Raccordo Anulare una grandissima parte, se non tutta, potrebbe lasciare il centro storico. Una certa quantità del traffico commerciale che attualmente gravita su questa zona verrebbe dirottata in periferia e verrebbero liberati i vecchi locali. Quei magazzini-garage tornerebbero così all'originaria funzione di autorimesse. Una soluzione che potrebbe dare una mano a risolvere il problema della sosta. Questo almeno secondo il progetto.

Ronaldo Pergolini



□ CASE ROSSE

Congresso durato un giorno (il 16). 19 i presenti su 45 iscritti. Relazione di Guido Viola. Dopo 9 interventi ha concluso Esterino Montino. Non è stato presentato alcun emendamento. Le Tesi sono state approvate all'unanimità. Una particolare attenzione dedicata al Condono e al riscatto dei terreni agricoli.

□ NUOVA TUSCOLANA

Tre giorni di congresso. 45 i presenti su 240 iscritti. Relazione di Carlo Fredduzzi. Dopo 14 interventi (4 donne) ha concluso Carlo Rosa. Sono stati presentati numerosi emendamenti: «Ingrao» sul sindacato (approvato: 22 favorevoli, 1 contrario, 4 astenuti); Ingrao sul governo costituzionale (approvato: 12 fav., 10 contr., 5 ast.). Inserire alla Tesi 1 che un progetto di liberazione dell'uomo non può passare attraverso lo scioglimento delle contraddizioni di sesso (rispetto: fav. 4, contr. 9, ast. 18). Alla Tesi 1 sottolineare le contraddizioni della rivoluzione tecnologica con nuova disoccupazione e omologazione delle coscienze (rispetto: fav. 9, contr. 9, ast. 10); alla Tesi 3 sottolineare la necessità di ripudio della violenza per una nuova cultura della pace (approvato: 1 astenuto). Le Tesi approvate all'unanimità.

□ FORTE PRENESTINO

Tre giorni di congresso. 35 presenti su 112 iscritti. Presente anche la Fgci. Relazione di Renata Pallotti. Dopo 16 interventi (2 donne) conclusioni di Sergio Gentili. Emendamenti presentati: Cossutta alla Tesi 1 (approvato: fav. 14, contr. 3, ast. 1); Cossutta alla Tesi 12 (rispetto: favorevoli 1); Ingrao sul sindacato (approvato: unanimità); Tesi 45 emendata con i punti 5 e 6 del documento Pci romano su maggiori forme di



I congressi a Roma / 1

consultazione degli iscritti per ampliare la democrazia interna (approvato: unanimità). Le Tesi sono state approvate all'unanimità.

□ MARIO CIANCA

Tre giorni di congresso. 50 presenti su 190 iscritti. Relazione di Giulio Cardinali. Dopo 25 interventi conclusioni di Francesco Speranza. Presenti anche Fgci e Arci. Emendamenti presentati: Ingrao sul sindacato (approvato: fav. 28, contr. 8, ast. 6); Ingrao su governo costituzionale (approvato: fav. 21, contr. 16, ast. 5); Bassolino (approvato: fav. 23, contr. 10, ast. 5); Castellina (rispetto: 17 fav., 17 contr., ast. 16); emendamenti sul ruolo dell'impresa da valorizzare di più (rispetti). Approvato anche un ordine del giorno di critica sulla situazione finanziaria della Federazione. Le Tesi approvate all'unanimità (1 astenuto).

□ BORGHESIANA

Due giorni di congresso. 33 presenti su 89 iscritti. Relazione di Pietro Zotti. Dopo 13 interventi ha concluso Sergio Micucci. Non è stato presentato nessun emendamento. Al termine della discussione è stato approvato all'unanimità un documento della sezione favorevole all'alternativa democratica, in cui si esprime la preoccupazione che il governo di programma possa essere una riedizione della solidarietà nazionale. Si chiede che un eventuale governo di programma sia di breve durata ed abbia un termine preciso. All'interno di questo documento sono state approvate le Tesi. Preso l'impegno di due assemblee sul bilancio della Federazione e sui documenti per Roma.

□ MONTEVEDE VECCHIO

Il congresso è durato tre giorni, con 45 presenti su 222 iscritti. Sono stati presentati 25 emendamenti. Il congresso non si è concluso e riprenderà sabato prossimo.

Completamente distrutti gli interni della nuova scuola di Villalba di Guidonia

I lavori tardano, il ladri rubano tutto

Sono stati portati via termosifoni, lampade, vetrate, scaldabagni e sanitari - Tutto fermo perché il Comune non ha concesso gli ultimi finanziamenti - Ora ci vorranno diverse centinaia di milioni per riparare i danni - Il Pci: «La responsabilità è della giunta Dc-Psi»

Del nostro corrispondente

TIVOLI — «Per tanti mesi abbiamo visto quella scuola, finita e abbandonata, dietro i bandoni di lamiera. Sapevamo che mancava solo qualche lavoro di rifinitura e poi sarebbero entrati i nostri bambini. Chi immaginava che dentro avessero rotto o rubato tutto?». Così parla, incredulo, uno dei genitori di Villalba di Guidonia, dopo aver visitato l'edificio scolastico di via Palermo.

Da due anni nessuno c'era più entrato. L'occasione è stata data dall'avvio dei lavori di collegamento per l'impianto del gas. Gli operai hanno tolto i bandoni ed un gruppo di genitori ha pensato di andare a vedere quella che era diventata la scuola dei «sogni» per la gente della popolosa frazione sulla Tiburtina. Uno spettacolo sconcertante: vetrate rotte, porte sconquassate, dappertutto pezzi di intonaco, di piastrelle, di lampade al neon. La cosa più incredibile, poi, è che in questi mesi hanno rubato tutto ciò che poteva essere trasportato fuori l'edificio: gli elementi dei termosifoni (l'ultimo rimasto, smontato, è appoggiato al muro, vicino ad una porta, pronto per la partenza), le rubinetterie, i sanitari, gli scaldabagni. In un'androne è stato abbattuto un muro per portare via un'intera vetrata. L'impianto elettrico, non c'è più, sono sparite le prese e la centralina è quasi completamente smontata.

Danni per centinaia di milioni che rischiano di far saltare la consegna della scuola. Chi pagherà adesso? Si chiedono i cittadini di Villalba. L'assessore alla Pubblica Istruzione di Guidonia ha negato responsabilità del-

l'amministrazione comunale, dicendo che il Comune avrebbe preso in gestione l'edificio solo dai primi giorni del dicembre 1985. Il Pci di Villalba ha invece diffuso un documento nel quale si afferma che «la responsabilità morale e politica di questa situazione è della giunta Dc-Psi che nell'84 rinunciò a firmare e consegnare la scuola di via Palermo, nonostante mancassero pochissimi lavori (il vialetto d'accesso, l'allaccio del gas e la costruzione di una parte di recinto)».

Il Pci chiese, per completare l'opera, lo stanziamento di 75 milioni ma l'allora assessore democristiano Caputi preferì investire nel restauro del plesso di via Sicilia, affittato presso un privato, piuttosto che utilizzarli per l'elementare di via Palermo. Disse in un'assemblea pubblica che ci volevano 400 milioni per terminare la scuola. Il suo successore, Achille Salvadori, socialista, parla oggi di 95 milioni. Appare chiaro che se la cifra proposta nell'84 era sovrastimata (considerava

anche la costruzione di una materna e di un refettorio), quella attuale, a seguito della distruzione vandalica, è certamente inferiore a ciò che occorrerà realmente. Intanto a Villalba le lezioni sono riprese regolarmente dopo diverse settimane di sciopero nonostante che la Usl Fm 25 abbia dichiarato inagibili alcuni plessi scolastici e che i vigili del fuoco abbiano stabilito che la caldaia di una scuola non è in regola.

Antonio Cipriani

didoveinquando

Pieranunzi, il suo «Autumn Song» e il senso di «fare musica» oggi

«Autumn Song» è l'ultimo disco di Enrico Pieranunzi. Il raffinato pianista romano ha un carattere paziente, tenace e lungimirante. In altri termini, è musicista che ama intensamente il jazz e non molla di fronte alle evidenti difficoltà che il mercato discografico italiano e quello romano in particolare — impone ai protagonisti di questa area musicale.



«Autumn Song», che verrà presentato con un concerto dal vivo domani e sabato al Music Inn, è stato realizzato per la Enja in Germania. Federata nel novembre scorso, «New Lands», dell'84 era della olandese «Timeless». Altri dischi sono «Inconsequence» con Ronnie Cuber, «Colours» con Bill Smith, «Istis» con Art Farmer e «Jazz Roads».

Incontriamo Pieranunzi al Music Inn e parliamo di questo Lp e di altre cose attorno al jazz. C'è anche il batterista Fabrizio Sferza che con Enzo Pietropaoli (contrabbasso) compone il «Space Jazz Trio» (nella Slide 2 per «Solar» di Miles Davis si aggiunge Massimo Urbani al sax alto). «Autumn Song» — afferma Pieranunzi — è nato per caso. Avevamo suonato, nel novembre dell'84, al Festival di Berlino. Ne era seguito un video trasmesso successivamente in varie tv tedesche. Alcuni della «Enja» si misero sulle nostre tracce, ci trovarono, si dissero interessati alla realizzazione del disco e quel concerto dal vivo (caso non molto frequente) fu riversato in un Lp.

Perché questo progressivo spostamento verso il trio? Per anni — dice Pieranunzi — mi sono mosso tra piano solo e piccoli gruppi; oggi il mio lavoro si svolge essenzialmente sul trio. Coincide con il cambiamento di linguaggio: dai be bop e dagli



Il pianista Enrico Pieranunzi e, sotto, il deputato del suo «Space Jazz Trio»

Pietro Sammaturo e Elena Croce in «Lady Strass»

Questa sera Lady Strass annega nei ricordi

LADY STRASS di Eduardo Manet, traduzione e regia di Piero Sammaturo, scene e costumi di Maurizio Mammi. Interpreti: Elena Croce, Piero Sammaturo e Gabriele Martini. Al Teatro Flaiano, fino al 2 febbraio.

Un mondo sospeso, che ha volontariamente smarrito il significato dello scorrere del tempo; quindi dove i ricordi e la vita presente si mescolano continuamente in una recita senza fine. Siamo in un luogo di confine in un paese dell'America Latina: due poveracci, per sfuggire alle violenze di un recente colpo di Stato (il nuovo dittatore ha deciso di sparare su chiunque si muova — dice ad un certo punto uno dei due protagonisti — così da evitare eventuali rischi per il futuro), si trovano serrati in una casa dove da anni non entra più il sole, dove ogni contatto con il mondo esterno è negato o filtrato da una finestra semipietra daltanto entrano di tanto in tanto cibi, bibite e sigari.

Insomma un universo chiuso e delimitato dalla memoria della donna che l'ha creato e che lo abita. I due uomini, quindi, nella speranza di ottenere dalla donna quel denaro che serve loro per passare la frontiera, accettano il gioco, la finzione continua, la rappresentazione teatrale del passato della donna. Questo, insomma, è trucco drammaturgico tra i più funzionali, in genere, ma che nel caso di questo autore latino-americano (residente a Parigi da tempo) non ci sembra offra buoni effetti. Manca il ritmo narrativo, innanzitutto, così come manca una effettiva linearità alle vicende che la donna prima racconta, poi fa rappresentare fra una poltrona e un tavolinetto basso.

Piero Sammaturo, Elena Croce e Gabriele Martini, puntando tutto sulle proprie rispettive doti interpretative e talvolta riescono a ribaltare gli esiti dello spettacolo, dando ad alcune scene singole la giusta emotività e la necessaria atmosfera; ma alla fine è proprio il reticolato drammaturgico a venir me-



no, a sottrarre alla rappresentazione una necessaria dose di interesse da parte del pubblico. Di ricordi personali «teatralizzabili» ne abbiamo tutti: non è detto, però,

che questi siano sempre traducibili in una commedia — o in un dramma — da offrire al pubblico.

n. fa.

Discutendo del «professor» Teatro

Questo pomeriggio alle 16.30 al Teatro Aurora (via Flaminia Vecchia 520) si tiene una tavola rotonda dal titolo: il «professor» Teatro, ovvero un palcoscenico per insegnare: nuove proposte per un teatro didattico. Partecipano Piero Angela, Iolanda Cappi del Teatro del Baratto (in questi giorni il gruppo di Milano presenta all'Aurora lo spettacolo «Che cos'è quel punto nell'azzurro», tratto dai materiali di «Quark») e Giorgio Testa, pedagogista.

convincione che il jazz sia finito. In rapporto a ciò ci sono due possibili modi di comportamento: seguire le mode, oppure fare ciò che si sente dentro. All'interno di queste linee c'è chi suona bene e chi suona male.

E del jazz romano cosa pensi? È molto vivo e riflette sensibilmente il territorio, la vita di una simile metropoli. A Roma ci sono musicisti ottimi e l'area è molto più attiva rispetto, ad esempio, a quella milanese. Oggi però — conclude Pieranunzi — da una punta di amarezza — è finita l'epoca dei «suonatori»,

p. gi.

In quattro non arrivano a cento anni, ma costituiscono un blocco sonoro, capace di sfidare i secoli. Quattro giovani musicisti, ciascuno pronto a dare alla musica un po' di più di quanto possa per suo conto. Così si sono riuniti in gruppo, e sfidano il tempo, prediligendo il Settecento: il secolo che attrae di più, rientra nel barocco e se ne sottrae, si concede ai grandi (Bach, Haendel, Mozart), non disdegna i minori, inco-

raggia l'illuminismo, prepara la stagione romantica. In tale complesso di nodi culturali si sono cacciati Maria Grazia Santi e Luca Della Libera (due flautisti di prim'ordine), Vito Decaro (chitarrista ben radicato nel suo strumento) e Cristiana Sanzò (violinellista che dà peso al gruppo e tutto fascia nelle sue calde vibrazioni).

Il versante settecentesco, seguito dal quattro, è quello delineato da particolari pa-

gine di Telemann, Haydn, Schickhard, Carulli e Haendel. Due ore di cammino tra musiche prodigiose, riproposte con meravigliosa schiettezza e precisione. Sonate di Telemann per due flauti, integrate da chitarra e da chi-

tarra con violoncello, come anche Sonate di Schickhard, contemporaneo «misterioso» di Bach, e di Haendel che hanno dato il segno di esecuzioni nelle quali lo sbalzo flautistico (suoni pungenti e dolcissimi) si accompagna

I quattro — che recentemente si son fatti valere al Teatro dell'Opera in un particolare concerto cui partecipava anche Katia Ricciarelli — hanno rinnovato, intorno alla loro esibizione, simpatia e successo. Le due sale della «Dante Alighieri», in piazza Firenze, erano piene e solo le esigenze d'orario hanno impedito che il concerto avesse un sacrosanto seguito di bis.

e. v.

Preoccupato intervento del presidente del Coni

Allarme di Carraro «Questo calcio perde credibilità»

ROMA — «Se fino a qualche anno fa la sensazione era che il mondo del calcio si amministrasse male, che i presidenti di società fossero troppo disinvolti, ora ci sono problemi di altro tipo, che vanno affrontati sotto una ottica diversa».

Franco Carraro, presidente del Coni, nella conferenza stampa di ieri che ha fatto seguito alla riunione della Giunta, ha pesantemente sottolineato il delicato momento che sta attraversando il calcio sotto il profilo amministrativo. Lo spunto naturalmente gli è stato offerto dal caso Milan. Proprio riferendosi alla società rossonera Carraro ha aggiunto che nelle aule sferiche dello sport italiano c'è molta perplessità.

«Se si vuole accedere — ha proseguito Carraro — a determinate provvidenze, bisogna sottoporli a vari tipi di controlli. Finché si tratta di un caso isolato, può andare ancora bene, ma nel momento in cui si dovesse scoprire che si sta entrando nella norma, la credibilità stessa del calcio avrebbe un colpo terribile. Praticamente con queste parole ha fatto intendere che difficilmente si potranno ottenere benefici dallo Stato, se nel calcio continua a dilagare il malcostume, anche se poi ha sottolineato che si stanno compiendo sforzi per migliorare la situazione. Per il momento però sono sforzi inutili. Nonostante le preparazioni di piani accurati per il risanamento della situazione economica del calcio, dal governo non sono arrivati segnali di risposta.

Buone notizie invece sono in arrivo per gli arbitri per la storia delle indennità e dei rimborsi. Carraro ha detto che la legge è stata approvata alla Camera e che ora sarà esaminata dal Senato per cui l'iter dovrebbe essere prossimo alla conclusione. Il presidente del Coni ha poi detto di avere ricevuto assicurazioni dal sottosegretario Amato, che nei prossimi giorni il ministro Visentini incontrerà Coni e Figc per approfondire i problemi delle società dilettantistiche. È stato anche affrontato il problema dei premi degli azzurri campioni del mondo.

«È una storia che ci sta a cuore, ma è unica, perché per quanto riguarda le altre discipline, le somme sono al cospetto irrilevanti».

UDINE — L'idillio e l'unità d'intenti tra Vinicio e la squadra, proclamato una settimana fa, è già finito. Da ieri pomeriggio «o Lione» lascia definitivamente l'Udinese. Lambertucci non annunciano, ha anche fatto sapere di aver già risolto il problema della sostituzione. Toccherà a Giancarlo De Sisti tentare di raddrizzare l'Udinese passata in fretta dai sogni e dai fasti legati a Zico alla concretissima possibilità di finire in serie B.

Ieri pomeriggio Mazza si è presentato al giornalismo con il volto triste ed ha premesso che si apprestava a dare un annuncio che «lo amareggiava molto». Lui Vinicio è stato più chiaro ed ha apertamente detto che il rapporto con i giocatori era ormai completamente saltato: «Nonostante le promesse della settimana scorsa, ho capito che non ero in grado di dare alla squadra gli stimoli di cui ha bisogno».

Domenica a Genova, contro la Sampdoria si era del resto visto abbastanza chiaramente che i giocatori non avevano certo battuto sul prato tutte le loro carte. Oltre a non aiutare se stessi non hanno certo voluto dare

L'Udinese ci ripensa Via Vinicio arriva De Sisti

Calcio



Giancarlo De Sisti

una mano al tecnico. A Udine del resto da tempo si sapeva che una parte dello spogliatoio era contro Vinicio. In particolare i «senatori» della squadra non gradivano più il tecnico, accogliente con pochissimo entusiasmo le sue indicazioni. Una settimana fa, Vinicio aveva deciso di rompere gli indugi e rivelare una situazione ormai insopportabile; poi dopo un incontro con Mazza si era convinto a rimanere. La decisione era stata riempita di buoni propositi, in realtà Vinicio aveva dato a Mazza il tempo di trovare il sostituto. Lo conferma il fatto che Giancarlo De Sisti ieri era a Udine e che già aveva parlato con Mazza, dopo di che ha subito incontrato i giocatori. Vi sono state le presentazioni ufficiali, con tanti sorrisi e strette di mano. Il nuovo tecnico, a lungo «discussato» dopo aver lasciato la Fiorentina nel dicembre dell'84 (un anno terribile per De Sisti che subì anche un intervento chirurgico alla testa), si è quindi intrattenuto con la squadra. Oggi sarà in campo per tentare di organizzare la difficile trasferta a Milano con l'Inter.

Vinto l'ultimo match punta alla conquista del titolo superleggeri il 15 marzo a Montecarlo

Oliva, il campione incompreso

Dalla palestra-scantinato al mondiale

Gli inizi con Silvestri a via Roma - «Amo la musica, le commedie di Eduardo e Totò» - «Le donne mi hanno aiutato a maturare» - Il manager confessore - Da domani in ritiro a Bogliasco sotto le cure di Rocco Agostino e Arcari - Chi è il suo avversario, l'argentino Sacco

Pugilato

Dal nostro inviato
POZZUOLI — Sotto il vaticinio protettivo della Sibilla di Cuma, Patrizio Oliva vespugliato verso il mondiale del superleggeri con l'argentino Sacco. Superato senza affanni l'americano Kaiser, Oliva si tufferà da domani nel ritiro ligure di Bogliasco per affrontare la sfida di Montecarlo. È in bilico il conto alla rovescia. Fino al 15 marzo il campione europeo non si concederà ferie né vacanze e sotto la supervisione di Rocco Agostino e Bruno Arcari siederà in palestra per giungere tirato e lucido all'appuntamento più importante della sua brillante carriera.



Patrizio Oliva in un momento di relax. Da domani riprende la preparazione per il match mondiale

Lo incontriamo sulle sponde del lago d'Averno. Un luogo dai sapori mitologici, immerso nel verde, verso il mare che guarda Bala e capo Miseno. Atmosfera rilassata e serena che rispecchia lo stato d'animo del pugile. Giubbotto di montone color senape, sopra una tuta e scarpe da tennis, Oliva ha l'aria di leggere i quotidiani. Ha la faccia da bravo ragazzo, nessun segno che dimostri il duro mestiere che fa.

«Chi è Patrizio Oliva?»

«Un ragazzo tranquillo, con i piedi per terra, ma che sa cosa vuole. Mi sono dato un traguardo e lo voglio raggiungere».

«Un timido, armato di ambizione?»

«Sì sono timido di carattere, ma molto deciso. Ho puntato per realizzarmi sullo sport. Ho lasciato la scuola perché lo studio era una sofferenza, il lavoro in banca non è entusiasmante. Il successo nella boxe per me è tutto».

«La tua città, Napoli, come ha influito nelle tue scelte?»

«Mi ha aiutato nelle decisioni da prendere. Non mi interessava un diploma o un impiego qualsiasi o peggio allungare la lista di disoccupati. Non avevo scampo».

«Hai vinto il campionato, sei giudicato il miglior

pugile italiano, ma attorno a te, anche dopo prestazioni impeccabili, c'è sempre un alone di diffidenza. Lo avverti tutto questo?»

«Sono sempre sotto il fuoco di spianato delle critiche. Per tre anni con una mano fuori uso non mi sono potuto esprimere come volevo. Per dirlo con Eduardo per me gli esami non finiscono mai».

«Che cosa ricordi dei tuoi primi passi?»

«Ho uno splendido ricordo della palestra Fulguro di via Roma. Un sotterraneo freddo e umido frequentato anche da topi. Lì sono cresciuto, con a fianco il maestro Silvestri».

«E sei arrivato a disputare il titolo mondiale...»

«Con Sacco sarà un match in cui vincerò il cervello, non i cazzotti. Un avversario ostico, buon tecnico, ma che preferisco rispetto ad Elicher che impone all'incon-

tro un pericoloso ritmo».

«L'argentino fa lo sbruffone, dice che sarà una passeggiata...»

«Vedremo, io lo rispetto, ma vedremo chi si diventerà a Montecarlo. Credo onestamente di avere il 50 per cento».

«Quando hai capito che potevi diventare un campione?»

«Ricordo che ero ragazzo e chi veniva in palestra a vedermi rimaneva strabillato. Ma le date che segnano un salto di qualità nella mia carriera sono i campionati juniores del '78, le Olimpiadi di Mosca dell'80 e la conquista del titolo italiano dei professionisti».

«Al di fuori della boxe quali sono i tuoi interessi?»

«Ho poco tempo, sono sempre sotto pressione. Accanto agli hobby del calcio e del tennis, amo la musica, in particolare. Fino Daniele, Edoardo Bennato e Bruce

Springsteen».

«Teatro, libri e cinema niente?»

«A casa ho tutte le commedie di Eduardo, il mio autore preferito, e una nastroteca di Totò. Ho un debbole per il teatro comico di Luisa Conte. Al cinema anche se può sembrare un po' forzato dopo la serie di Rocky mi piace Silverster Stallone. Accanto a lui su tutti De Niro e Al Pacino».

«Un matrimonio infelice alle spalle. Cosa rappresenti nella tua vita le donne?»

«Il fallimento con mia moglie mi ha fatto capire molte cose. Sono sensibile e ho sofferto, ma ho capito che assieme all'amore ci deve essere anche la stima. Oggi ho un rapporto bellissimo con la mia compagna Nilia che mi ha fatto maturare enormemente: accanto al bene c'è tra noi una profonda stima».

«Sei indicato a modello

come pugile ottimamente amministrato che non sbaglia mai una mossa.

«È fondamentale sapersi gestire. Io in Rocco Agostino ho trovato la persona giusta e lui mi ha fatto fare i passi al momento opportuno».

«Oltre al tuo manager a chi daresti un grazie di cuore?»

«Prima di tutto a me stesso, perché sudo e mi alleno senza risparmio. Poi a Silvestri che mi ha creato, ad Arcari che mi segue, a Rodolfo Scabini che ha creduto in me e al professor Fonzone, l'ortopedico che ha curato la mano sofferente».

«Chi è il tuo confessore?»

«A chi ti rivolgi nei momenti difficili?»

«Ad Agostino o Arcari».

«Le tue grandi passioni?»

«Mio figlio Ciro di 3 anni viene prima di tutto».

«Nel tuo vocabolario ricorre più spesso la parola simpatia o antipatia?»

«Simpatia».

«L'unione fa la forza o... la vilta?»

«Dipende, ma più spesso l'unione».

«Ti lusinga essere riconosciuto per strada, essere popolare?»

«Sono schivo, ma mi fa piacere. Diciamo però che non sono un uomo da salotto».

«Ti spaventa la vecchiaia?»

«Non me lo sono mai posto questo problema. Vivo il più lungo giorno per giorno».

«Difendi a ogni costo le tue idee o accetti il compromesso? L'ipocrisia serve qualche volta?»

«Le difendo con il ragionamento. Non sono presuntuoso e se necessario sono pronto a fare l'autocritica».

«I soldi, la ricchezza sono stati determinanti per te?»

«Non più del resto. Diciamo che mi hanno permesso di appagare alcuni miei desideri».

«I giovani, la loro difficile condizione?»

«Ho fiducia in loro, ma i problemi che hanno di fronte sono immensi. Se mi metto a confronto con i miei coetanei mi sento un superprelegiato».

Mercò Mazzanti

Giudice sportivo: 11 squalificati in serie A

MILANO — Mano pesante del giudice sportivo in serie A. Undici giocatori squalificati, tutti per una giornata. Si tratta di Di Trizio, Loseto e Pellicani (Bari), Celestini e Pecci (Napoli), Bonetti (Roma), Fontolan e Sacchetti (Verona), Baresi (Inter), Manfredonia (Juventus), Lucarelli (Avezzano). Otto i giocatori squalificati in serie B: Farina (Arezzo), Florini (Lazio), Gobbi (Brescia), Marchini (Viterbia), Longobardo (Catania), Maestripietri (Campobasso), Zmuda (Cremone).

Il Milan è stato multato di 10 milioni, l'Atalanta di quattro, l'Avezzano di otto, la Roma di tre.

Sarà Magni l'arbitro di Roma-Napoli

MILANO — Questi gli arbitri sorteggiati per le partite di domenica in serie A: Avellino-Milan: Longhi; Como-Bari: Lanese; Inter-Udinese: Coppetelli; Juventus-Verona: Pieri; Lecce-Fiorentina: Sguizzato; Pisa-Atalanta: Pezzella; Roma-Napoli: Magni; Sampdoria-Torino: Panarista; Serie B: Ascoli-Triestina: Frigerio; Ascoli-Cesena: Casarini; Bologna-Pescara: Tarallo; Brescia-Catania: Tuvèri; Campobasso-Genoa: Biancardini; Catanzaro-Perugia: Redini; Cremonese-Cagliari: Cornieti; Empoli-Samb: Baldas; Palermo-Lazio: Bruschini; Vicenza-Monza: Tubertini.

Gli orari delle partite di Coppa Italia

MILANO — Questi gli orari delle partite di Coppa Italia di mercoledì 29 gennaio: Como-Juventus (20.30); Empoli-Milan (20.30); Fiorentina-Udinese (15); Inter-Padova (20.30); Roma-Atalanta (14.30); Sampdoria-Vicenza (15); Torino-Messina (20.30); Verona-Pisa (20).

Uisp e Unicef Insieme un anno di iniziative

ROMA — In occasione dei quarant'anni dell'Unicef — il Fondo delle Nazioni Unite per l'infanzia — l'Uisp ha varato un programma di iniziative, d'intesa con l'organizzazione internazionale, che serve a sensibilizzare il paese sulla pace e sulla solidarietà internazionale. Ieri al Coni Gian Maria Missaglia, presidente dell'Arci, Vincenzo Brunello, presidente dell'Uisp, e Arnoldo Ferrara, segretario del Comitato italiano dell'Unicef, hanno presentato «Uisp per l'Unicef», centinaia di manifestazioni sportive e culturali ogni fine settimana in cinquanta città italiane e, in tutte, il messaggio di solidarietà internazionale letto ieri dai ragazzi di una scuola media romana. Manifestazione conclusiva il 22 dicembre nella capitale.

Deferito il presidente del Lecce

ROMA — La presidenza federale della Federcalcio, riunitasi ieri a Roma, ha deferito al consiglio federale il presidente del Lecce Juliano per le dichiarazioni in cui chiedeva fra l'altro gli annullamenti dei campionati di serie A e B. Come si ricordava, Juliano tra domenica e lunedì scorso aveva annunciato che avrebbe inoltrato un esposto alla presidenza federale per chiedere di annullare i risultati dei campionati, qualora venissero accertate irregolarità nella conduzione di alcune società.

Walter Guagnelli

Dura sortita del vicepresidente rossonero

Rivera al contrattacco: «Berlusconi perde tempo»

Calcio

MILANO — Finora non aveva mai preso posizione. Sempre defilato, Gianni Rivera nel gran pasticcio del Milan sembrava solo un comprimario. Adesso è al centro delle polemiche. Rivera è passato all'attacco. Parole molto dure: «Se Berlusconi vuole comprare il Milan, lo faccia subito. Troppo comodo acquistare una società accollandosi solo gli attivi. Di solito, si prendono anche i passivi. Certo lui vuole il Milan, però i debiti li vuole lasciare agli attuali consiglieri. E poi anche gli attivi mica sono bruciolati, facciamo pure il conto. Milanello attualmente vale 5 miliardi di lire. Il parco giocatori oltre 70. Non mi sembra che Berlusconi, con la sua offerta (15 miliardi) per il 51% del pacchetto azionario più 10 di ricapitalizzazione, ndr, ci rimetta come si lamenta. Insomma si decida: fra l'altro ci sono altri acquirenti che aspettano solo di farsi avanti. Poi voglio dire un'altra cosa: il Milan non è condannato al fallimento. Con dieci miliardi di ricapitalizzazione la società viene risanata. Oggi (ieri per chi legge) abbiamo mandato un nostro rappresentante a Roma per ufficializzare la richiesta alla Federcalcio. Non credo che il Milan fallirà: sarebbe un danno troppo grave per tutto il mondo del calcio. Inoltre, la società ha tempo fino al 31 gennaio per regolarizzare la sua posizione».

In attesa del consiglio del Milan (domani) e della riunione federale (sabato) la situazione appare bloccata. Berlusconi tace come il presidente Lo Verde. Anche dal tribunale nessuna novità: per il momento il caso-Milan è solo un fascicolo.

Simac contro Maccabi Battute nella «Korac» Banco, Divarese e Berloni

Basket

TEL AVIV — Peterson spera di vedere all'opera la squadra del primo tempo contro il Real Madrid, un'immagine lontana ormai. Eppure ci vorrebbe quella Simac per controbattere nell'infuocato catino di Yad Elishu il Maccabi, tornato «pericolosamente» in pista in Coppa Campioni dopo la sorprendente vittoria contro lo Zalgiris Kaunas di Sabonis. Zvi Sheri, il giovane coach israeliano gioca a fare lo spaccone alla vigilia. «La Simac merita rispetto ma pagherà la nostra decisione». In tribuna ci sarà addirittura Haim Herzog il presidente dello Stato d'Israele. La tv trasmetterà nel corso di Sportsette (Raidue) una sintesi della partita.

COPPA CAMPIONI — Cibona Zagabria-Limoges (ieri). Oggi: Maccabi Tel Aviv-Simac; Zalgiris Kaunas-Real Madrid. Classifica: Zalgiris 8; Cibona 6; Simac 5; Real 4; Limoges 3; Maccabi 2.

COPPA KORAC — Ieri si sono giocate le partite di Coppa Korac. A Belgrado la Stella Rossa ha battuto la Divarese per 90-83. A Sarajevo il Bosna ha battuto il Banco Roma per 100-96. La squadra francese dell'Antibes ha battuto la Berloni Torino 92-71.

Brevi

Pallanuoto: Perrone incontra i «ribelli»
Incontro a equità: occhi su Fausto Perrone, presidente della Federnuoto, e Fritz Dennerlein, l'allenatore della squadra di pallanuoto. Il tecnico ha consegnato al presidente una lettera in cui i giocatori della nazionale spiegano i motivi del clamoroso gesto che li ha visti abbandonare il ritiro della nazionale. Oggi Misage e Fiorillo incontrano Perrone.

Gli arbitri di Juve e Inter in Coppa
Saranno lo svedese Fredriksson e l'olandese Kiezer, nell'ordine, gli arbitri degli incontri fra il Barcellona e la Juventus (andata in Spagna il 5 ritorno in Italia il 19 marzo), valevoli per i quarti di finale della Coppa dei Campioni di calcio. Inter-Nantes e Nantes-Inter — quarti di finale della Coppa Uefa — sono state affidate, rispettivamente, allo scozzese McGinley ed all'elettivo Gallo.

Jurlano querela avvocato
Il presidente del Lecce Jurlano ha querelato per diffamazione l'avvocato Massimo Caroselli, legale delle vedove dei giocatori del Lecce Michele Lorusso e Ciro Pezzella, morti il 2 dicembre dell'83 in un incidente stradale. La denuncia è stata estesa anche al quotidiano «Repubblica» che aveva pubblicato una lettera del legale.

Atleti sovietici in Usa
Sergej Bubka e altri atleti dell'Urss si esibiranno il 14 febbraio al Madison Square Garden di New York.

La Panini in finale nella Coppa delle Coppe
La Panini Modena ha battuto il Cannes per 3-0. I modenesi accedono alla finale della Coppa delle Coppe di pallavolo.

Dominio Honda nelle moto, successo della Porche in campo automobilistico

La Parigi-Dakar al duro traguardo

Una gara da bollettino di guerra

Auto

Ieri pomeriggio, con l'ultima prova speciale disputata sulle spiagge dorate del Senegal, è conclusa l'8ª Parigi-Dakar. È stata senza dubbio l'edizione più dura, massacrante, inquietante e anche la più tragica avendo fatto registrare il doloroso bilancio di 6 morti e decine di feriti; un vero e proprio «bollettino» di guerra in testa al quale compare proprio l'ideatore, il deus ex machina del rally transafricano, Thierry Sabine, che ha perso la vita andandosi a schiantare su una gigantesca duna di sabbia col suo elicottero dal quale seguiva le varie fasi della manifestazione.

Dopo 14mila chilometri del percorso sul quale i concorrenti hanno trovato via via neve (in Francia), freddo gelido delle notti africane, poi naturalmente caldo torrido, sabbia, dune, montagne rocciose e paesaggi lunari, la vittoria, nella categoria delle moto, è andata al francese Neveu in sella alla Honda che ha battuto il connazionale e compagno di squadra Lalay. Ottime le prestazioni degli italiani che si sono piazzati terzi con Andrea Balestrieri e quindi con Alessandro De Petri sempre con la Honda (del team Italia). Va rilevato che i piloti italiani hanno vinto ben 14 prove speciali. Da segnalare lo strapotere della superpotenza Honda che, non contenta del monopolio di successi che detiene (auspice Spener) nella velocità, s'è buttata anche in questo settore investendo, inutile dirlo, capitali ingenti. Anche nelle auto s'è assistito ad un dominio delle squadre ufficiali quindi superstitissime (vetture partite da Parigi durante il lungo tragitto hanno cambiato più volte motori, sospensioni e altre parti meccaniche o di carrozzeria): ha vinto la tedesca Porsche con Metzge e Lemoine che hanno battuto i colleghi di scuderia Lecler-Brasseur (il celebre attore francese).

La notizia più importante per i colori italiani viene dalla categoria dei camion dove la vittoria è andata alla coppia Visnara-Minelli i quali, approfittando



La Porsche vittoriosa di Metzge e Lemoine: sopra il motociclista Balestrieri in pieno deserto

La classifica

- AUTO**
1) Metzge-Lemoine (Porsche) 41h26'45"; 2) Lecler-Brasseur (Porsche) a 1h45'57"; 3) Rigal-Maingret (Mitsubishi Pajero) a 4h55'19"; 4) Larigue-Giroux (Lada) a 7h33'27"; 5) Kussmaul-Pager (Porsche) a 7h38'39"; 6) Cowan-Syer (Mitsubishi).
- MOTO**
1) Neveu (Honda) 7h49'18"; 2) Lalay (Honda) a 11'17"; 3) Balestrieri (Italia-Honda) a 2h14'50"; 4) Charbonnier (Yamaha) a 3h24'44"; 5) Petri (Italia-Honda) a 3h33'39"; 6) Orioli (Italia-Honda) a 3h56'40"; 7) Marinoni (Italia-Yamaha).

Montecarlo: Salonen è passato al comando

MONTECARLO — Colpo di scena al Rally di Montecarlo. La Peugeot del campione del mondo Timo Salonen è passata al comando della graduatoria scavalcando lo sfortunato Tolonen che con la sua Lancia Delta S4 martedì mattina era incappato in un grave incidente (collisione con una vettura di uno spettatore che stava parcheggiando) che gli ha procurato addirittura la fuoriuscita della testa del femore dall'anca. Il portacolori della Lancia ha voluto comunque proseguire la gara ma ieri ha perso secondi preziosi e con questi il comando della classifica. Tolonen accusa un ritardo di 33 secondi. Al terzo posto s'è portato Biasion con un'altra Delta S4 staccato di 1'52".

